

A. JOOS (CCOPEIN) (edizione 2010)

CHIESE CRISTIANE E MOVIMENTI RELIGIOSI OGGI: UN PANORAMA ECUMENICO. SITUAZIONE E PROSPETTIVE



CHRISTIAN CHURCHES AND RELIGIOUS MOVEMENTS TODAY. AN ECUMENICAL OVERVIEW:
SITUATION AND PROSPECTIVES

INDICE



**CHRISTIAN
CHURCHES AND
RELIGIOUS
MOVEMENTS TODAY -
AN ECUMENICAL**

PANORAMA

CHIESE CRISTIANE E MOVIMENTI RELIGIOSI OGGI - UN PANORAMA ECUMENICO

Corso annuale presso la Pontificia Università Urbaniana dagli anni '90 e biennale presso la Pontificia Università Lateranense dal 1972

=====

GENERAL INTRODUCTION: THE CHURCHES AND THE ECUMENICAL MOVEMENT

INTRODUZIONE GENERALE: LE CHIESE ED IL MOVIMENTO ECUMENICO

=====

The Existence of Churches and the Ecumenical Prospective

L'esistenza delle Chiese e la prospettiva ecumenica

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CCOPEIN.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CCOPEIN.pdf)

**PART I - THE EASTERN AND
ORTHODOX CHURCHES**

**PARTE I - LE CHIESE ORIENTALI
ED ORTODOSSE**



**The Eastern and Orthodox Christian Traditions.
Introduction**

Le tradizioni cristiane orientali ed ortodosse. Introduzione

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC1COINT.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC1COINT.pdf)

**CHAPTER I - THE ANCIENT EASTERN
CHURCHES**

**CAPITOLO I - LE ANTICHE CHIESE
CRISTIANE D'ORIENTE**



The Different Ancient Churches of the East

Le varie Chiese antiche d'oriente

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC1ACAOR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC1ACAOR.pdf)

CHAPTER II - THE PANORTHODOX CHURCHES

CAPITOLO II - LE CHIESE PANORTODOSSE

=====

The Panorthodox Panorama

Il panorama panortodosso

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCBOR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCBOR.pdf)

CHAPTER III - THE RUSSIAN ORTHODOX CHURCH

CAPITOLO III - LA CHIESA ORTODOSSA RUSSA

=====

The Russian Orthodox Church

La Chiesa ortodossa russa

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCORR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCORR.pdf)

CHAPTER IV - OTHER ORTHODOX CHURCHES

CAPITOLO IV - ALTRE CHIESE ORTODOSSE

=====

Other Orthodox Churches

Altre Chiese dell'Ortodossia

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCOOR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC1BCOOR.pdf)

PART II - THE WESTERN CHURCHES OF THE REFORMATION

PARTE II - LE CHIESE OCCIDENTALI DELLA RIFORMA

The Western Reformed Traditions. Introduction

Le tradizioni riformate d'occidente. Introduzione

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC2COINT.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC2COINT.pdf)

CHAPTER I - THE FIRST HISTORICAL CHURCHES FROM THE REFORMATION

CAPITOLO I - LE PRIME CHIESE STORICHE DELLA RIFORMA

The First Historical Churches

Le prime Chiese storiche

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC2ACSTR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC2ACSTR.pdf)

CHAPTER II - THE FREE CHURCHES

CAPITOLO II - LE CHIESE LIBERE

=====

Spiritual Life and Free Churches

La vita spirituale e le Chiese libere

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC2BCLIR.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC2BCLIR.pdf)

**CHAPTER III - THE MISSIONARY,
INDIPENDENT AND UNITED CHURCHES**

**CAPITOLO III - LE CHIESE DELLE MISSIONI,
INDIPENDENTI, E LE CHIESE UNITE**

=====

Churches of the Recent Colonial and Missionary times

Chiese dei tempi coloniali e missionari recenti

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC2BCINM.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC2BCINM.pdf)

**PART III - FROM THE SECTS TO
THE RELIGIOUS MOVEMENTS**

**PARTE III - DALLE SETTE AI
MOVIMENTI RELIGIOSI**

=====

Introduction to the Religious Movements

Introduzione ai movimenti religiosi

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC3MRIAM.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC3MRIAM.pdf)

CHAPTER I - THE NEW RELIGIOUS MOVEMENTS

CAPITOLO I - I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI



The New Upcoming Religious Movements

L'affermazione di nuovi movimenti religiosi

[Click here -- http://www.webalice.it/joos.a/CC3MVRNM.pdf](http://www.webalice.it/joos.a/CC3MVRNM.pdf)



INTRODUZIONE GENERALE: SITUARE LA NASCITA DELLE PRINCIPALI CHIESE



GENERAL INTRODUCTION: HOW TO SITUARE THE COMING INTO BEING OF THE DIFFERENT
CHURCHES

PREAMBOLO

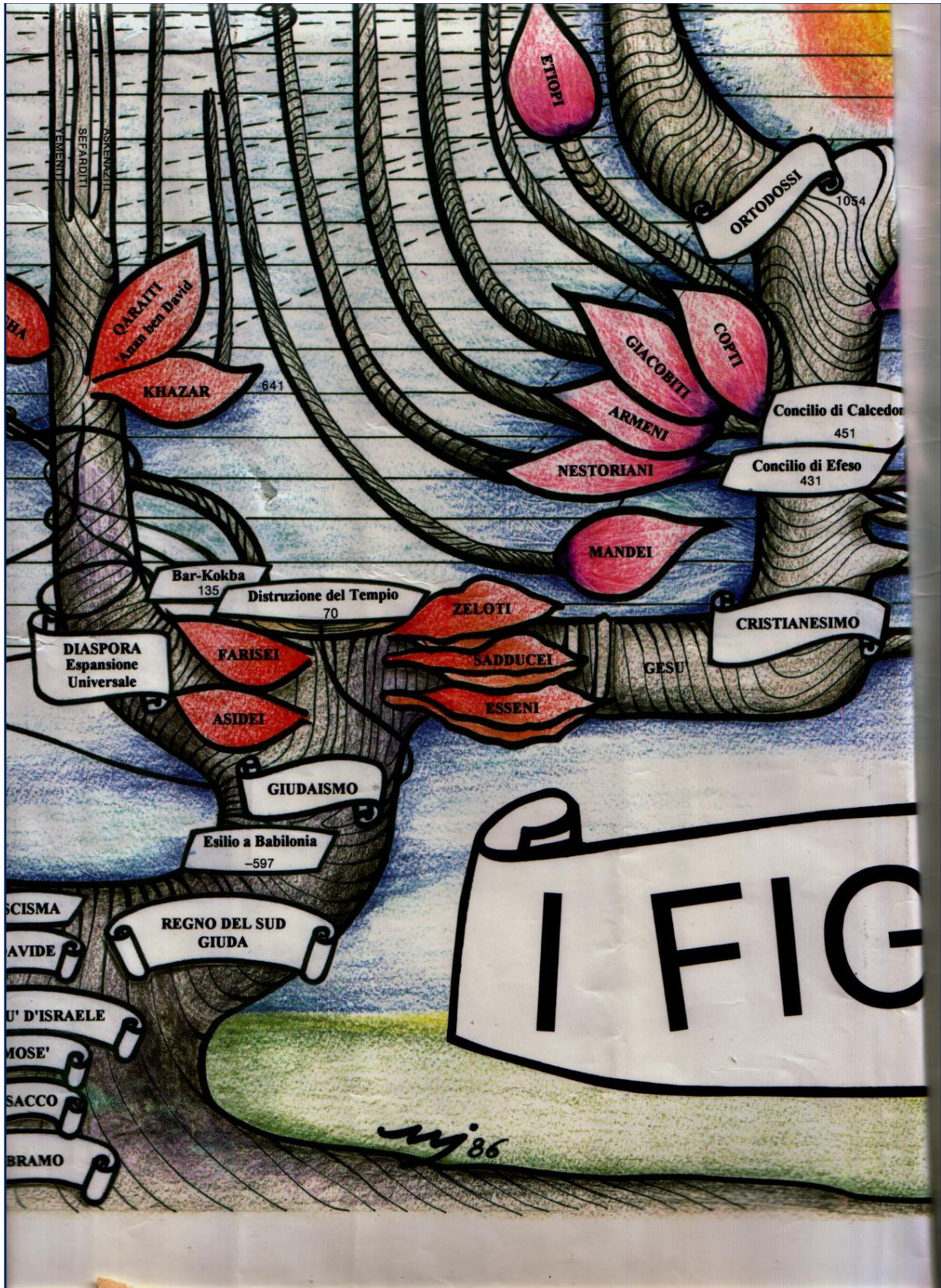
Volendo presentare ecumenicamente la vita, la tradizione e la specificità delle Chiese e comunità cristiane oggi, percorriamo brevemente il quadro o il percorso storico-cronologico nel quale sono sorte le varie Chiese oggi esistenti. Tentando di situare la nascita formale delle configurazioni ecclesiali, non si è, però, sempre sicuri di precisare le date precise oltre ogni

incertezza. L'intento nostro non è –pertanto– di fissare nella storia ogni evento, ma di evocare i passi del cammino in funzione del panorama attuale delle Chiese, che formano oggi la rete di presenza cristiana nel mondo e che in gran parte costituiscono la piattaforma di partecipazione al movimento ecumenico ed al Consiglio ecumenico delle Chiese dei nostri giorni. La carrellata sarà rapida e ci permetterà di puntualizzare alcuni momenti ed alcuni legami di parentela tra comunità sorte durante questi due millenni. Non di rado tale panorama viene presentato sotto forma di un albero, con una moltiplicazione di ‘rami’ cristiani, partendo da una stessa radice (cfr il disegno panoramico riassuntivo dell’”albero” delle religioni monoteistiche ¹). Il rapido elenco che segue ha lo scopo di ricordare il quadro nel quale si situa il nostro itinerario attraverso le Chiese cristiane di oggi. Ci interessa la parentela e le filiazioni tra le varie tradizioni, per capire meglio l’originalità e l’apporto che esse possono offrire all’intuito evangelico cristiano nel cammino ecumenico comune.



L’acceso d’immagine qui sopra evoca la panoramica visiva delle varie Chiese cristiane e religioni legate ad una rivelazione che sorge da un unico ‘tronco’ e si espande in vari rami per arrivare alle varie fioriture nelle religioni ‘del libro’ esistenti oggi e nelle varie Chiese. Riportiamo qui sotto (alla pagina seguente) un dettaglio dell’immagine per meglio cogliere il ‘tronco unico’ evocato. Ci fermiamo soprattutto a focalizzare la crescita dei ‘rami’ ecclesiali cristiani in funzione della tematica di questo studio.

¹ CENTRE INFORMATIQUE ET BIBLE MAREDSOUS (ideazione Ch. Cannuyer – realizzazione M. Juste), *I figli di Abramo*, Schio-Città del Vaticano, 1990-20—(<http://www.maredsous.be/>).



IL PANORAMA RELIGIOSO E CRISTIANO OGGI



THE RELIGIOUS AND CHRISTIAN STATISTICS TODAY

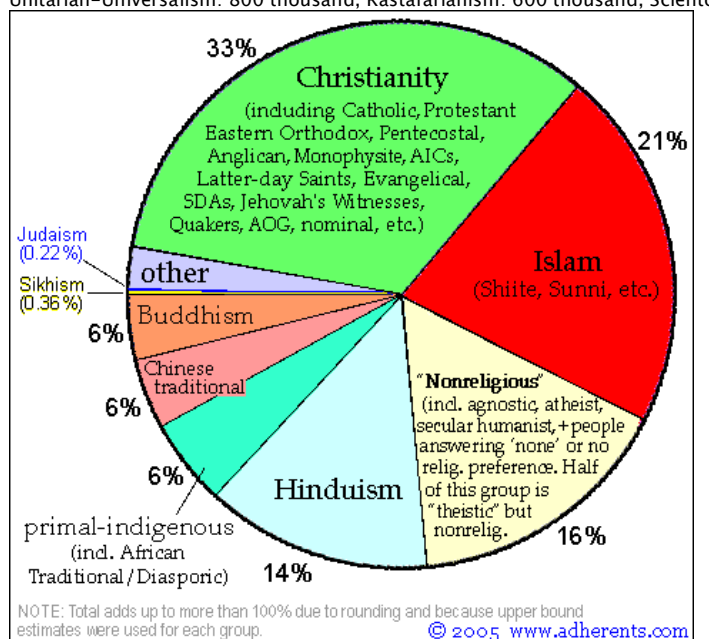
Le Chiese cristiane vengono valutate numericamente a 1.850.000 circa per il 1996, distribuite nei vari continenti del pianeta ¹. L'Almanacco mondiale del 1998 dava come numeri: 218,350,000 Ortodossi (non si sa se con o senza i cristiani orientali antichi -- i copti [180.000 nei Stati Uniti] e gli Abissini, gli Armeni, ed i Siro-Antiocheni e cristiani di Mar Thoma di India.) Coi 981.465.000 cattolici 'latini' nel mondo, di fronte a 1.126.325.000 musulmani nel mondo ed i 793.075.000 indù. La somma totale dei cristiani nel mondo era di 1.955.229.000 ². Per il 2005, si fanno ulteriori statistiche (vedere qui sotto in nota, per il 2008 rimangono i stessi numeri che per il 2005) ³. Alcuni diagrammi si ricoprono in parte ¹. L'Annuario pontificio (romano) riporta la cifra

¹ Cfr I. S. Markham, *A World Religions Reader*, Cambridge 1996, pp. 356-357, in *The Geography of Christianity*, in «Internet» 1999, <http://people.morehead-st.edu/fs/t.pitts/protest.htm>: «Distribution: Area Adherents Population Percentage

Area	Adherents	Population Percentage
Africa	327,204,000	48.0%
Asia	285,385,000	8.8%
Europe	413,756,000	82.6%
Latin America	435,811,000	93.5%
Northern America	239,004,000	85.4%
Oceania	22,628,000	83.1%
Eurasia	109,254,000	37.3%
World	1,833,022,000	33.4%».

² Cfr WORLD ALMANACH 1998, *Orthodox Statistics*, in «Internet» 2001, <http://www.orlapubs.org/opR47.html>.

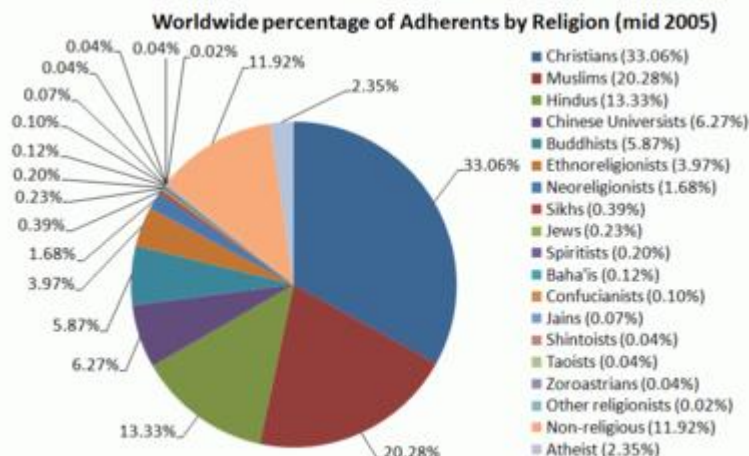
³ WORLD STATISTICS, *Major Religions of the World Ranked by Number of Adherents*, in «Internet» 2005, http://www.adherents.com/Religions_By_Adherents.html: «Christianity: 2.1 billion, Islam: 1.3 billion, Secular/Nonreligious/Agnostic/Atheist: 1.1 billion, Hinduism: 900 million, Chinese traditional religion: 394 million, Buddhism: 376 million, primal-indigenous: 300 million, African Traditional & Diasporic: 100 million, Sikhism: 23 million, Juche: 19 million, Spiritism: 15 million, Judaism: 14 million, Baha'i: 7 million, Jainism: 4.2 million, Shinto: 4 million, Cao Dai: 4 million, Zoroastrianism: 2.6 million, Tenrikyo: 2 million, Neo-Paganism: 1 million, Unitarian-Universalism: 800 thousand, Rastafarianism: 600 thousand, Scientology: 500 thousand.



di 1.130.000.000 di cattolici nel mondo per il 2008 (per un numero di 1.300.000.000 appartenenti all'Islam) ².

Vi sono anche tentativi di raggruppare le religioni in 'famiglie' più ampie secondo vari criteri di appartenenza comune o di caratteristiche condivise ³. Non vi è una convergenza di metodologia per l'articolazione delle varie statistiche ⁴. Le statistiche si focalizzano ulteriormente sui numeri e le percentuali riguardo alle Chiese cristiane (in senso molto ampio o anche impreciso) ⁵.

¹ WIKIPEDIA FREE ENCYCLOPEDIA, *Major Religious Groups*, in «Internet» 2008, http://en.wikipedia.org/wiki/Major_religious_groups:



² UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA DELLA CHIESA, *PRESENTAZIONE DELL'ANNUARIO PONTIFICIO 2008*, in «Internet» 2008, http://212.77.1.245/news_services/bulletin/news/21752.php?index=21752&po_date=29.02.2008&lang=it: «I dati statistici, riferiti all'anno 2006, permettono di evidenziare gli aspetti rilevanti della presenza della Chiesa Cattolica nelle 2.923 circoscrizioni ecclesiastiche del pianeta. I cattolici sparsi nel mondo sono passati, dal 2005 al 2006, da 1.115 a 1.131 milioni, con un aumento relativo dell'1,4%. La distribuzione dei cattolici, in accordo con il differente peso demografico dei continenti, è diversa nelle varie aree geografiche del pianeta; e ciò non tanto per i paesi africani e per quelli oceanici, per i quali l'incidenza della popolazione sul totale è poco dissimile da quella dei cattolici, quanto per gli altri tre continenti. L'America, quanto a popolazione, ha un'incidenza sul totale pari a circa il 14%, mentre il peso dei cattolici americani raggiunge il 49,8% dei cattolici del mondo. L'Europa ha un'incidenza per quanto riguarda la popolazione di poco inferiore a quella dell'America, ma la sua importanza nel mondo cattolico assume un livello nettamente inferiore a quello dei paesi americani (25%). Il peso dei cattolici dell'Asia è del 10,5%, inferiore a quello che il continente ha per quanto riguarda la popolazione e che si attesta intorno al 61%».

³ WIKIPEDIA FREE ENCYCLOPEDIA, *Major Religious Groups*, in «Internet» 2008, http://en.wikipedia.org/wiki/Major_religious_groups: «Major religious groups as a percentage of the world population in 2005 (*Encyclopaedia Britannica*). In summary, religious adherence of the world's population is as follows: "Abrahamic": 53.5%, "Indian": 19.7%, irreligious: 14.3%, "Far Eastern": 6.5%, tribal religions: 4.0%, new religious movements: 2.0% / The world's principal religions and spiritual traditions may be classified into a small number of major groups or world religions. The vast majority of religious and spiritual adherents follow one of Christianity (33% of world population), Islam (20%), Hinduism (13%), Chinese folk religion (6%) or Buddhism (5%). / These spiritual traditions may be either combined into larger super-groups, or into smaller sub-denominations. Christianity, Islam and Judaism (and sometimes the Bahá'í Faith) are summarized as Abrahamic religions. Hinduism, Buddhism, Sikhism and Jainism are classified as Dharmic religions (or Indian religions). Chinese folk religion, Confucianism, Taoism and Shintō are classified as Far Eastern religions (or East Asian, Chinese or Taoic religions)».

⁴ WIKIPEDIA FREE ENCYCLOPEDIA, *Major Religious Groups*, in «Internet» 2008, http://en.wikipedia.org/wiki/Major_religious_groups: «There is no consensus among researchers as to the best methodology for determining the religiosity profile of the world's population. A number of fundamental aspects are unresolved: Whether to count "historically predominant religious culture[s]" ^[1] / Whether to count only those who actively "practice" a particular religion ^[2] / Whether to count based on a concept of "adherence"^[3] / Whether to count only those who expressly self-identify with a particular denomination^[4] / Whether to count only adults, or to include children as well. / Whether to rely only on official government-provided statistics ^[5] / Whether to use multiple sources and ranges or single "best source(s)"».

(1) Pippa Norris, Ronald Inglehart, *Sacred and Secular, Religion and Politics Worldwide*, Cambridge University Press, 2007-01-06. / (2) Pew Research Center (2002-12-19). Among Wealthy Nations U.S. Stands Alone in its Embrace of Religion. Pew Research Center. Retrieved on 2006-10-12. (3) adherents.com (2005-08-28). Major Religions of the World Ranked by Number of Adherents. adherents.com. Retrieved on 2006-10-12. (4) worldvaluessurvey.com (2005-06-28). World Values Survey. worldvaluessurvey.com. Retrieved on 2006-10-12. / (5) unstats.un.org (2007.01.06). United Nations Statistics Division - Demographic and Social Statistics. United Nations Statistics Division. Retrieved on 2007.01.06.)

⁵ ABOUT, *Demographics of World Christianity. Defining Christianity, Christians, and the Christian Religion*, in «Internet» 2005, <http://atheism.about.com/od/aboutchristianity/a/demographics.htm>: «Source: 1997 Britannica Book of the Year. © 1997 Encyclopædia Britannica, Inc. / Total Religious Population: 5,804,120,000 / Christians (total): 1,955,229,000 (33.7%) / Roman Catholics: 981,465,000 (16.9%) / Protestants : 404,020,000 (7.0%) / Orthodox: 218,350,000 (3.8%) / Anglicans: 69,136,000 (1.2%) / Other Christians; 282,258,000

Vi sono due modi di classificare le Chiese cristiane storiche esistenti oggi. O si fa risalire la loro nascita a un(a) 'eresia'-'scisma' con la sua frattura, o si cerca di individuare il senso specifico della configurazione di una Chiesa che trovò poi difficoltà ad essere riconosciuta e che fu portata a non accogliere ulteriori espressioni della fede esplicitate dalle Chiese con le quali si trovavano in situazione di confronto. Quest'ultimo approccio corrisponde maggiormente alla sensibilità ecumenica, mentre il primo rimane radicato nelle impostazioni polemiche del passato. La panoramica ecumenica delle Chiese seguirà questa chiave di valorizzazione.

ALCUNI PUNTI DI RIFERIMENTO PER LA NASCITA DI CHIESE E COMUNITÀ NELLA STORIA CONVENZIONALE

SOME ELEMENTS OF CHRONOLOGY

27 (p. C.) –Tiberio Imperatore

25 (p. C.) –Ristabilimento dell'unità imperiale cinese (dinastia Han)

29 –Crocifissione di Gesù (?)

64 –Persecuzione neroniana contro i cristiani (incendio di Roma)

80 –GRUPPI GNOSTICI

95 –Persecuzione di Domiziano contro i cristiani (Papa Clemente 88–97)

140 –Marcione si oppone all'Antico Testamento

172 –Montanus ed il montanismo (Frigia, mov. quasi pentecostale)

190 –Tensione tra oriente e occidente sulla data di Pasqua (Papa Victor)

200 –Tertulliano (contro i 'lapsi')

202 –Editto di Settimio Severo proibendo la conversione al cristianesimo –Inizio dell'unificazione del Giappone (---/ 710)

(4.9%) || Source: International Bulletin of Missionary Research, January 2003. David B. Barrett & Todd M. Johnson. / Christians (total): 2,076,629,000 (33.1%) / Evangelicals: 221,637,000 / Pentecostal/Charismatics: 553,763,000 / Anglicans: 82,895,000 / Orthodox: 218,501,000 / Protestants: 356,138,000 / Roman Catholics: 1,097,144,000 || Source: Adherents.com / Catholic Church: 1,050,000,000 / Orthodox Churches: 270,000,000 / Anglican Communion: 73,000,000 / Assemblies of God: 32,000,000 / Jehovah's Witnesses: 15,374,986 / Southern Baptist Convention: 15,000,000 / Church of Jesus Christ of Latter-day Saints: 11,721,548 / United Methodist Church: 11,708,887 / Seventh-day Adventist Church: 11,300,000 / Evangelical Lutheran Church in America: 5,500,000 / United Church of Canada: 3,000,000 / Presbyterian Church (U.S.A.): 2,560,201 / Churches of Christ: 2,000,000 / Syrian Orthodox Church ("Jacobite"): 2,000,000 / Salvation Army: 1,500,000 / American Baptist Churches in the U.S.A.: 1,455,855 / United Church of Christ: 1,377,320».

- 228 –MANICHEISMO (Mani) –in Asia e Africa –MANDEI (gnostici) –in Iraq, Iran
- 250 –Editto di Decius contro i cristiani
- 251 –Scisma di Novaziano (Papa, capacità di 'legare e sciogliere')
- 255 –Interdizione del culto cristiano sotto Valeriano
- 256 –Papa Stefano applica al Papato le parole di Cristo a Pietro (... su questa pietra)
- 293 –Diocleziano (240–313[?]) istaura la 'tetrarchia' con 2 Cesari per l'occidente e due per l'oriente / Riforma amministrativa dell'Impero poi proseguita da Costantino
- 311 –Libertà di culto ai cristiani dato da Galerio (adottato da Diocleziano / in carica delle regioni danubiane)
- 313 –Editto di Milano: Costantino Imperatore proclama la tolleranza verso i cristiani
- Donatus e donatismo (validità dei sacramenti secondo dignità dei ministri)
- 320 –Arius (Arius presbitero alessandrino) e l'inizio dell'Arianesimo (Europa)
- 324 –Costantino unico Imperatore
- 325 –Concilio ecumenico di Nicea – condanna dell'Arianesimo
- 330 –Fondazione della città di Costantinopoli
- 340 –Arianesimo in espansione (300–335)
- 370 –Riforma liturgica (dal greco al latino) a Roma
- 381 –Il Concilio di Costantinopoli elimina l'Arianesimo in oriente
- 395 –Divisione dell'Impero romano tra oriente e occidente alla morte di Teodosio
- 400 –Correnti pneumatomache (contro la divinità dello Spirito Santo)
- 411 –Alaric, capo visigotico conquista Roma
- 431 –Nestorianesimo (Nestorius, patriarca di Costantinopoli) condannato dal concilio di Efeso) ¹

¹ CHRISTIANITY TODAY, *This Week in Christian History*, in «Internet» 2003, history@lists.christianitytoday.com, <http://ChristianHistory.net>: «April 10, 428: Nestorius is consecrated bishop of Constantinople. Almost immediately, Nestorius began attacking the term "Theotokos" (God-bearer) to describe the Virgin Mary. "It is impossible that God should be born of a woman," he said, suggesting Christotokos (Christ-bearer) instead. He did not deny Jesus' nature as God but simply felt that the term challenged the reality of Christ's human nature. Though

-NASCITA DEL NESTORIANESIMO (cfr CHIESA ASSIRA) – dalla tradizione bizantina ed antiochena

451 -MONOFISISMO, condannato dal Concilio di Calcedonia

-CHIESA COPTA (non calcedonense) – dalla tradizione alessandrina orientale

-CHIESA ARMENA (non calcedonense)

-CHIESA 'GIACOBITA' (non calcedonense) – dalla tradizione antiochena orientale

476 -Deposizione dell'ultimo imperatore di Roma Romulus Augustulus, fine dell'Impero d'occidente

500 -COMUNITÀ DEI PAULIZIANI (Armenia – dalla tradizione arcaica gnostica)

547 -Morte di San Benedetto

622 -Inizio dell'espansione musulmana

636 -L'Islam conquista la Siria

641 -L'Islam conquista l'Egitto

656 -Inizio della conquista del Nord Africa dall'Islam

678 -Gli Arabi stanno alle porte di Costantinopoli

717 -Inizio dell'apice dell'Impero bizantino (-----' / 1081)

-ICONOCLASMO NELL'ORIENTE (---' / 867)

739 -Vittoria di Carlo Martel sugli Arabi a Poitiers (Francia)

750 -Impero Carolingo (----' / 887)

756 -Nascita degli Stati Pontifici, donazione di Pipino il breve

800 -Carlo Magno coronato Imperatore da Leone III

-FORMAZIONE DELLA CHIESA MARONITA

820 -In Moravia, conflitti con il clero franco / evangelizzazione nel rito orisitale!

the church denounced Nestorius as a heretic, modern theologians think the label may have been too harsh (see issue 51: Heresy in the Early Church)».

- 843 –Restaurazione dell'Ortodossia contro l'iconoclasmo in oriente
- 850 –Conversione (inizio) della Scandinavia alla fede cristiana
- 867 –Controversie sul Filioque, confronto con Fozio (Patr. di Cost.)
- 875 –Islamizzazione dell'Asia minore
- 950 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ BOGOMILI (Bulgaria)
- 962 –Fondazione del Santo Romano Impero Germanico (Otto I)
- 963 –Inizio dell'esperienza monastica sul Monte Athos
- 966 –Mieszko I, evangelizzazione della Polonia
- 980 –Istituzione del Regno "Rus'" di Kiev
- 1039 –Casimiro I° re di Polonia
- 1050 –Conversione (inizio) dell'Ungheria alla fede cristiana
- 1054 –Rottura tra il Patriarcato di Bisanzio e la Sede di Roma
- 1075 –Papa Gregorio VII si oppone all'investitura degli ecclesiastici da parte di potenze laiche
- 1085 –Riconquista di Toledo sui musulmani
- 1096 –Prima Crociata (Antiochia – Gerusalemme)
- 1099 –Istituzione degli Stati latini (Crociati)
- 1141 –Seconda Crociata (----->/ 48)
- 1188 –Terza Crociata (----->/ 1192)
- 1200 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ VALDESI (Valdo – Lione/Italia) (dalla tradizione cattolica occidentale di comunione romana)
- FORMAZIONE DELLA CHIESA ETIOPICA (dalla tradizione copto non calcedonense)
- 1202 –Quarta Crociata, istituzione dell'Impero latino (----->/ 1204)
- 1204 –Conquista di Bisanzio da parte dei Normanni

1206 –Inizio delle conquiste di Gengis Khan in Asia (--->/ 1260)

1223 –Invasione mongolica della Russia

1229 –Frederico II firma un accordo con i musulmani, si proclama imperatore a Gerusalemme, viene scomunicato per aver favorito la pace invece della guerra ¹.

1250 –Dominio mongolico in Iran/Iraq (----->/ 1353)

1250 –Formazione delle comunità catare (Francia, Italia)

1266 –Formazione di gruppi dei Dolcinisti (Dolcino)

1279 –Dominio mongolico sulla Cina (Capitale Pechino)

1382 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ LOLLARDE (Wycliff – dalla tradizione cattolica occidentale di comunione romana)

1420 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEI TABORITI (Huss – dalla tradizione cattolica occidentale di comunione romana)

1462 –Impero Ottomano (Baiazd II --->/1512 – Apice)

1483 –Nascita di Lutero

1500 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEI FRATELLI MORAVI – dalla tradizione cattolica occidentale di comunione romana nell'avvio della Riforma d'occidente

–FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ UTRAQUISTI / CALIXTIANE – dalla tradizione cattolica occidentale nell'avvio della Riforma d'occidente

1517 –Lutero pubblica le 95 tesi a Wittemberg (contro le indulgenze, dalla polemica contro G. Tetzel) ².

1520 –Pubblicazione dei "Grandi Editti riformatori" RIFORMA D'OCCIDENTE

1520 –FORMAZIONE DEI GRUPPI ANABATTISTI (contro il battesimo dei fanciulli) – dalla tradizione riformata luterana

¹ CHRISTIANITY TODAY, *This Week in Christian History*, in «Internet» 2002, <http://ChristianHistory.net/>: «March 19, 1229: Having negotiated a treaty with Muslims for Christian access to Jerusalem, Holy Roman Emperor Frederick II (a reluctant participant in the sixth crusade) enters the Church of the Holy Sepulcher and crowns himself king. But his peace treaty was denounced by members of both faiths, and the same day the Catholic patriarch of Jerusalem pronounced an interdict on the city. Frederick was later excommunicated for making peace instead of war (see issue 40: The Crusades)».

² CHRISTIANITY TODAY, *This Week in Christian History*, in «Internet» 2002, <http://ChristianHistory.net/>: «March 15, 1517: Needing money to rebuild St. Peter's basilica, Pope Leo X announces a special sale of indulgences. A Dominican named Johann Tetzel led the way in promoting the sale in Germany and erroneously declared that indulgences would cover future sins (Leo's forgave all past sins). The teaching angered monk Martin Luther, who soon posted his 95 Theses in response (see issue 34: Luther's Early Years)».

1531 -Morte di Huldrych ZWINGLI

1534 -Traduzione della Bibbia in tedesco da Lutero

1536 -ISTAURAZIONE DELLE COMUNITÀ CALVINISTE - dalla Chiesa cattolica di comunione romana d'occidente

1538 -FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ MENNONITE (Menno Simons) - dalla tradizione riformata luterana

-FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ UNITARIANITE - dalla tradizione riformata calvinista

1539 -Lega degli Stati protestanti nelle regioni germaniche

1540 -Enrico VIII ed il problema dei suoi divorzi (1533-1547 rimane di orientamento cattolica) dopo passa alla Riforma

-FORMAZIONE DELLA CHIESA D'INGHILTERRA (ANGLICANA) - dalla tradizione cattolica occidentale di comunione romana

1545 -Concilio di Trento (----> / 1563

1550 -Elisabetta I regina di Gran Bretagna: protestantesimo radicale

1551 -FORMAZIONE DELLA CHIESA CALDEA - dalla tradizione nestoriana non calcedonense

1560 -Espansione protestante nelle regioni anglosassoni e scandinave

-FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ PRESBITERIANE (John Knox protestantizza la Scozia) - dalla tradizione riformato calvinista

1562 -Guerre francesi di religione (---> / 1598)

1564 -Morte di Giovanni CALVINO

1565 -Espansione protestante nei Paesi Bassi

1570 -FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DI UGONOTTI (Francia) - di riferimento calvinista

1571 -Vittoria contro i Turchi a Lepanto

1580 -FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ RIFORMATE CONGREGAZIONALISTE (paesi anglosassoni - Browns) - dalla tradizione riformata calvinista

1596 -FORMAZIONE DELLE CHIESE UNITE MELCHITE E BIZANTINE (chiamate 'uniate' dagli ortodossi) - dalla tradizione ortodossa bizantina

1598 –Editto di Nantes sulla tolleranza verso i protestanti

1618 –Inizio della Guerra di 30 anni (----->/ 1648)

1619 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ ARMINIANE (Arminius) – dalla tradizione riformata calvinista

1620 –Esilio delle comunità morave (Europa – USA – Giappone)

1633 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ BATTISTE (in Inghilterra) (dai gruppi anabattisti – Smith) – dalla tradizione riformata anglicana

1635 –FORMAZIONE DELLA CHIESA SIRO–MALABARESE (legami con la Chiesa Giacobita) – dalla tradizione assira d'oriente, non calcedonense

1639 –ROGER WILLIAMS ISTAURA LE ASSEMBLEE GENERALI BATTISTE (Providence, Rhode Islands)

1652 –FORMAZIONE DELLA CHIESA SIRO–CATTOLICA – dalla tradizione giacobbita non calcedonense

1658 –"SAVOY DECLARATION" (Londra): FORMAZIONE (Browns) DEL CONGREGAZIONALISMO – dalla tradizione riformata calvinista

1650 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEI FRATELLI HUTTERIAN – dalla tradizione riformata luterana

1668 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ "QUAKERS" (the Friends) da parte di George FOX (pacifismo, mistica) – dalla tradizione riformata anglicana

1685 –Revocazione dell'”Editto di Nantes” sugli Ugonotti

1686 –Sconfitta dei Turchi in Ungheria

1689 –Inizio del regno di Pietro II il Grande (Russia)

1700 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ PIETISTE (P. J. Spener) Alsazia e Germania – dalla tradizione riformata luterana

–FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DI VECCHI CREDENTI (RASKOLNIKI) NELLA RUSSIA IMPERIALE – dalla tradizione russa ortodossa

–Contatti di confluenza tra 'Nestoriani' e 'Giacobbiti'

1707 –Unificazione formale di Scozia ed Inghilterra

1724 –FORMAZIONE DELLA CHIESA VECCHIO-EPISCOPALIANA (Steenhoven, Utrecht), con ramificazioni nelle Filippine, USA, Europa dalla tradizione cattolica di comunione romana

1733 –IL PIETISTA CONTE VON ZINZENDORF EVANGELIZZA L'INDIA

1735 –ESPANSIONE PIETISTA NELLA GEORGIA

1740 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEGLI 'DUCHOBORS'

1744 –JOHN WESLEY FORMA LE COMUNITÀ METHODISTE IN INGHILTERRA ¹

1770 –FORMAZIONE DELLA CHIESA ARMENA CATTOLICA UNITA – dalla tradizione armena non calcedonense

–FORMAZIONE DELLA CHIESA DI ANJUR-TOZHIUR – dalla tradizione Giacobbita non calcedonense

1776 –Indipendenza degli Stati Uniti d'America

1789 –Rivoluzione francese

1801 –Unione dell'Irlanda con l'Inghilterra

–NASCITA DELLA "PETITE EGLISE" – dalla tradizione cattolica di comunione romana in Francia

–FORMAZIONE DELLA COMUNITÀ DEI MORMONI – dalla tradizione anglicana–metodista

1804 –Napoleone Imperatore (--->/ 1815 Waterloo)

1821 –Inizio della rivoluzione greca d'indipendenza (--->/ 1830)

1825 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEI "PLYMOUTH BRETHERN" – dalla tradizione anglicana

1833 –Abolizione della schiavitù nelle colonie britanniche

1836 –FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DI "IRVINS CITI" E DI "HINSCITI" – dalla tradizione calvinista

–NASCITA DELLE COMUNITÀ ADVENTISTE (Miller) – dalla tradizione anglicana–battista

1840 –COSTITUZIONE DELLE COMUNITÀ DEGLI "ANGLICANI SIRIANI" – dalla tradizione giacobbita

1848 –Rivoluzione (Francia, Austria)

¹ CHRISTIANITY TODAY, *This Week in Christian History*, in «Internet» 2003, history@lists.christianitytoday.com, <http://ChristianHistory.net>: «April 4, 1742: Charles Wesley preaches his famous sermon, "Awake, thou that sleepest," to the University of Oxford. The sermon soon became Methodism's most popular tract (see issue 2: John Wesley, issue 31: Golden Age of Hymns, and issue 69: The Wesleys).

-FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEGLI "OPEN BREthern" ad opera di Darby - dalla tradizione anglicana-Plymouth Brethern

-FORMAZIONE DELLE COMUNITÀ DEGLI "EXCLUSIVE BREthern DARBYTES" ad opera di Darby - dalla tradizione anglicana-Plymouth Brethern

1863 -ISTAURAZIONE DELLE COMUNITÀ DEGLI "OLD APOSTOLICS" E "NEW APOSTOLICS" (Schwartz) - dalla tradizione calvinista-irvingite

-WHITE FONDA LE COMUNITÀ DEGLI ADVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO - dalla tradizione anglicana-battista-avventista

1865 -WILLIAM BOOTH FORMA "L'ESERCITO DELLA SALVEZZA" (Londra) dalla tradizione anglicana-metodista

-FORMAZIONE DELLA CHIESA RIORGANIZZATA DEI SANTI DELL'ULTIMO GIORNO - dalla tradizione anglicana-metodista-mormone

1869 -Concilio Vaticano I

1878 -FORMAZIONE DELLA CHIESA VECCHIO-CATTOLICA - dalla tradizione cattolica di comunione romana

1879 -ISTAURAZIONE DELLE COMUNITÀ DEI "SCIENTISTI CRISTIANI" ad opera di Baker - dalla tradizione calvinista-presbiteriana

1880 -NASCE LA CHIESA SIRIANA MAR TOMA - dalla tradizione giacobbita non calcedonense

1881 -RUSSELL CREA I "TESTIMONI DI GEHOVAH" - dalla tradizione anglicana-battista-avventista

1888 -SORGONO GLI ANTONISTI - dalla tradizione cattolica di comunione romana

1895 -VIENE COSTITUITA LA COMUNITÀ DEI COPTI CATTOLICI - dalla tradizione copta

1896 -SI FORMA LA CHIESA NAZIONALE POLACCA -dalla tradizione cattolica di comunione romana

1905 -Separazione Chiesa-Stato in Francia (3° Repubblica)

1906 -NASCONO IN POLONIA LE COMUNITÀ DEI MARIAVITI

-NEL VIETNAM SORGONO LE COMUNITÀ CAODAISTE - dalla tradizione cattolica di comunione romana

-SI FORMANO LE COMUNITÀ DEGLI "AGLIPAYANS" - dalla tradizione cattolica di comunione romana

1914 –Prima guerra mondiale europea –Prime iniziative verso l'unità dei cristiani (N. Söderblom)

1917 –Rivoluzione russa – crollo dell'impero zarista

–SI COSTITUISCE LA "CHIESA VIVA" – dalla tradizione ortodossa slava bizantina, dopo il concilio di Zagorsk

–NASCONO LE COMUNITÀ PENTECOSTALI – dalla tradizione anglicana–battista

1919 –crollo degli imperi monarchici austriaci e germanici

1920 –FREYTAG FONDA LE COMUNITÀ DEGLI AMICI DELL'UOMO – dalla tradizione degli anglicani–>battisti–>avventisti–>Testimoni di Geova

–KIMBANGU FORMA NELLO ZAIRE LE COMUNITÀ KIMBANGUISTE – dalla tradizione anglicana–>battista

–Prima conversazione di Malines tra il cardinale Mercier e Lord Halifax (Chiesa anglicana)

1924 –SI FORMANO LE COMUNITÀ DEGLI PALEOIMEROLOGISTI IN GRECIA dalla tradizione ortodossa bizantina

–SORGONO LE COMUNITÀ DEI BAMBINI DI DIO – dalla tradizione anglicana–>battista–>pentecostale

1930 –SI FORMA LA CHIESA SIRO–MALANKARESE – dalla tradizione giacobbita non calcedonense

–SI ISTAURANO LE COMUNITÀ ETIOPICHE CATTOLICHE – dalla tradizione copto–etiopico non calcedonense

1940 –Seconda guerra mondiale europea

1948 –Prima assemblea e costituzione del Consiglio ecumenico delle Chiese a Amsterdam

1954 –SORGONO IN FRANCIA LE COMUNITÀ DEI DISCEPOLI DI MONTFAVET dalla tradizione cattolica di comunione romana

–APPARE LA "UNIFICATION CHURCH" IN GIAPPONE – dalla tradizione luterana

1960 –NASCE IN SPAGNA LA COMUNITÀ PALMARISTA – dalla tradizione cattolica di comunione romana

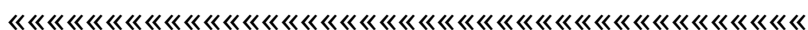
1962 –Concilio Vaticano II

1965 –VIENE COSTITUITA LA CHIESA NESTORIANA DI TRICHUR – dalla tradizione cattolica di comunione romana.

UNO SGUARDO D'INSIEME SUL PERCORSO DI DUE MILLENNI CRISTIANI



IL PERCORSO DEI TRAUMI ECCLESIALI: LA CONFIGURAZIONE E LA NASCITA DELLE CHIESE, COMUNITÀ E FAMIGLIE CRISTIANE NEL CORSO DEI SECOLI



È molto difficile fare il 'conto preciso' delle diverse comunità e gruppi cristiani oggi esistenti. Il Consiglio ecumenico raggruppava già negli anni -80 più di 275 Chiese e comunità affiliate e questo numero cresceva di giorno in giorno. Sembra pertanto più facile, nell'intento di chiarire e di situare i gruppi cristiani nel loro contesto ecclesiale attuale, di individuare questi grandi gruppi di appartenenza cristiana, in riferimento alla loro nascita nel corso del cammino ecclesiale. Questo breve panorama si interessa naturalmente principalmente alle tracce vive lasciate che i movimenti di autonomia o di dissenso hanno lasciato in seno alla vita ecclesiale, facendo sorgere i gruppi cristiani esistenti oggi. Ci riportiamo pertanto alla tabella storica proposta qui sopra. Puntualizziamo alcune chiavi centrali nella formazione delle Chiese tuttora vive in seno all'umanità.

Nel VI secolo, una prima grande affermazione di tradizione autonoma si esprime in oriente, in occasione dei contrasti tra le correnti 'monofisite' (una natura di Cristo) e le correnti 'difisite' (due nature di Cristo), e -in modo ancora più radicale- la corrente 'nestoriana' (due persone e due nature di Cristo). Centrata attorno al patriarcato di Alessandria si forma la tradizione ecclesiale autonoma, da cui sorgono le Chiese copta ed etiopica. Parimente, centrata verso il patriarcato di Antiochia si formano le Chiese siro-antiochena ed armena. Queste Chiese si allontanano dalla comunione -principalmente dalla comunione col centro orientale ecclesiale dell'epoca, anche residenza dell'imperatore, Costantinopoli- e sono chiamate Chiese "non calcedonensi" per il fatto che non hanno accolto le formulazioni del concilio ecumenico di Calcedonia sulla dottrina cristologica (due nature in una persona) tenutosi nel 451.

Nel XI secolo, le tensioni tra bizantini e latini si sono accentuate ed arrivano al momento di rottura nel 1054 (scomunica contro il patriarca Michele Cerulario). Questa data diventa simbolo dell'allontanamento tra occidente franco-latino ed oriente greco-bizantino. La tradizione greco-bizantina si è raggruppata intorno al patriarcato di Costantinopoli e forma quella che viene chiamata la "Chiesa ortodossa". Questa Chiesa, o questa comunione di Chiesa o di patriarcati ortodossi -principalmente patriarcati nazionali autocefali- si estenderà e s'articolerà progressivamente. Uno dei patriarcati di maggiore rilievo sarà il patriarcato di Mosca (che verrà però presto abolito come sede patriarcale dai Zar moscoviti (Pietro il Grande) dopo il passaggio del centro ecclesio-culturale da Kiev a Mosca; esso verrà ristabilito nel 1917 quando cade l'ultimo dei Zar). Mosca rimase Chiesa autonoma - anzi autocefala (tratteremo di questo concetto quando ci fermeremo sul concetto di "Chiesa ortodossa") - e viene dichiarata "terza Roma", dopo la caduta di

Costantinopoli (1453). A questo riguardo, i commentatori 'slavofili' –propagatori di una visione specificatamente slava orientale sulla propria originalità culturale ed ecclesiale– riprenderanno la formula messianica legata all'istituzione del patriarcato di Mosca: "la 'terza Roma' e non ve ne sarà una 'quarta'". Altri patriarcati nascono in Bulgaria, Romania... e si aggiungono ai patriarcati tradizionali (dove Costantinopoli aveva sempre mantenuto un proprio patriarca, anche dopo l'allontanamento dei "non calcedonensi": cioè Alessandria, Antiochia e Gerusalemme).

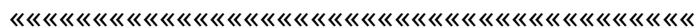
Nel XVI secolo, la data del 1517 serve di riferimento per l'affermazione della Riforma d'occidente (le famose 99 "tesi" di Lutero affisse alle porte della cattedrale di Wittemberg). Da Zwingli a Lutero e Calvino, il movimento di Riforma si estende in quasi tutta l'Europa del Nord. Dopo diversi tentativi di conciliazione si terrà il concilio di Trento (1545–1563), ultima trattativa non pienamente andata in porto per risolvere i divari tra i Riformatori e la Chiesa cattolica di comunione romana. Gli orientamenti riformati sono già preparati dalle opzioni di J. Huss (1371–1415), G. Savonarola (1452–1498) ed altri. Le Chiese luterane si formano nella Scandinavia, in Germania e nell'Europa orientale e centrale. Attualmente queste Chiese luterane sono raggruppate in una 'famiglia confessionale': la "Federazione luterana mondiale" con sede a Ginevra. Parallelamente, G. Calvino sviluppa la sua iniziativa di Riforma che intendeva rinsaldare la configurazione della Riforma già avviata. Questo orientamento farà nascere le 'comunità riformate' di tradizione calvinista, che si spartono nella Svizzera, nell'Olanda, in Francia, Germania e Scozia. Le comunità riformate di tradizione calvinica sono oggi raggruppate in una propria 'famiglia confessionale': "l'Alleanza riformata mondiale" con sede a Ginevra. Nella stessa epoca (1533–1547), nel corso del regno di Enrico VIII in Gran Bretagna, si costituisce –con diverse tappe, inizialmente poco interessate a ciò che sta proponendo la 'Riforma'– la Chiesa anglicana. Il movimento di autonomia e di distacco dalla Chiesa cattolica di comunione romana sarà poi maggiormente influenzato dalle correnti della Riforma di Lutero e di Calvino. La Chiesa anglicana si struttura attualmente nella "Comunione anglicana" e si estende a quasi tutti i paesi di lingua (di cultura o di colonizzazione) anglo-sassone, e viene coordinata in modo molto flessibile dall'arcivescovo Primate di Canterbury. Già nello stesso XVI secolo, certi gruppi di ispirazione calvinista vogliono spingere più avanti il loro movimento di riforma, sia in Inghilterra, sia sul continente europeo. Si chiamavano generalmente "anabattisti", cioè 'ri-battezzatori', perchè rifiutavano il battesimo dei bambini. Una parte di questi movimenti si raggrupparono intorno a Menno Simons (1496–1563) e si prolungano –con diverse tappe intermedie– nel movimento attuale dei Battisti. In Gran Bretagna i movimenti di riforma più radicale, specialmente di orientamento 'puritano' e di volontà separatista, formarono le comunità 'congregazionaliste'. In Scozia, le comunità sorte da questi movimenti daranno nascita alla Chiesa presbiteriana, grazie al coordinamento di John Knox.

Nel XVII secolo, P. J. Spener (1635–1705) anima in Alsazia un movimento di rinnovamento biblico e spirituale che si sviluppa nel 'movimento pietista'. Uno degli ispiratori di questa corrente era il conte von Zinzendorf. I pietisti animarono l'impegno missionario e fondarono diverse missioni fuori dall'Europa. Collegata allo spirito di questo movimento, una corrente si fece poi strada in Inghilterra sotto l'impulso di John Wesley (1703–1791). Esso farà sorgere le comunità metodiste, raggruppate oggi nel "Consiglio metodista mondiale".

Nel XIX secolo, negli Stati Uniti e nell'Europa si delinea una spinta di "revitalizzazione" o "revivalism", specialmente nelle aree urbane, da cui sorgeranno un insieme di comunità e di sette

(dai mormoni, agli avventisti del 7° giorno, ecc....). La proliferazione di questi gruppi, con orientamenti più o meno sincretisti è stata continua e prosegue tuttora. Questo rapido riassunto deve essere inserito nella tabella delle date proposta qui sopra, dove si vedono le diverse tappe della storia ecclesiale, con movimenti di allontanamento o di dissenso, tra i quali diversi hanno dato nascita a Chiese quali le troviamo oggi.

LE SOMIGLIANZE ED I PARALLELISMI NEL VERIFICARSI DI CONFRONTI E TENSIONI



Considerando il nostro panorama cronologico, una cosa colpisce: i parallelismi negli eventi traumatici maggiori. Infatti, possiamo individuare tre momenti-chiave dove la nascita di comunità cristiane in situazione di dissenso porta alla formazione di Chiese storiche tuttora configurate. I passi principali sono:

-il V-VI secolo con le controversie cristologiche tra non calcedonensi e calcedonensi intorno al concilio di Calcedonia;

-il X-XI secolo con le polemiche ecclesiologiche tra bizantini e franco-latini occidentali intorno alle prerogative mutue;

-il XV-XVI secolo con il contrasto tra occidentali a proposito della Riforma della Chiesa d'occidente intorno alle priorità della grazia.

Quasi ogni 5 secoli, si cristallizza un fase di vulnerabilità maggiore. La particolarità sembra essere -però- che questi tre momenti traumatici abbiano fatto sorgere degli allontanamenti durevoli (tante altre fratture non hanno fatto nascere delle Chiese e comunità tuttora esistenti). Ma questi nodi conflittuali presentano -sembra- ogni volta una doppia sfaccettatura: vi è d'una parte il problema dottrinale che offre l'occasione per i contrasti e vi sono -in tale contesto- dei gruppi più direttamente coinvolti nella eventuale disputa. Ma, poi, accanto ad essi vi possono essere delle conflittualità ecclesiali tra l'una o l'altra sponda dell'allontanamento in atto, senza sorgere direttamente della tematica dottrinale. Queste conflittualità si inseriranno poi nelle dispute dottrinali ed ecclesiologiche, assumendone la formulazione in un senso o l'altro dopo che si siano formulate le interpretazioni da ambedue i lati in mutua opposizione (la Chiesa d'Inghilterra, la Chiesa ortodossa russa...). Così, si possono riassumere le molle dottrinali di questi maggiori contrasti:

-il 'nestorianesimo' ed il 'monifisismo' dei V-VI secoli;
-l'ecclesiologia franco-romana e greco-bizantina dei X-XI secoli; -la dottrina sulla grazia (riformata e occidentale cattolica-romana) dei XV-XVI secoli.

Ma, vi sono poi -ogni volta- delle Chiese che entrano a far parte della inquadratura dottrinale di dissenso per ragioni non direttamente dottrinali o addirittura senza formalizzare le speculazioni dottrinali in un senso o l'altro. Si potrebbero -così indicare una differenza di coinvolgimento tra le Chiese sul punto delle controversie:

-tra i non calcedonensi direttamente al centro delle polemiche (nestoriani-assiri, monofisiti-copti e siriaci) ed altre Chiese che entrano a far parte della sponda non calcedonense in modo meno acceso (Armeni, Chiese delle Indie, Chiesa etiopica...);

-tra i greco-bizantini ed i franco-latini direttamente confrontati sulle questioni di prospettiva ecclesiologica (giurisdizione costantinopolitana e giurisdizione romana) ed altre Chiese che nascono contemporaneamente a questa opposizione (Chiesa russa, bulgara, rumena...);

-tra i Riformatori luterani, calvinisti ed anabattisti e la struttura cattolica occidentale di comunione romana (zone nord-europee) ed il contesto anglosassone (Chiesa anglicana, episcopaliana e comunità ulteriormente sorte da questo allontanamento).

La caratteristica che distingue ogni volta questi due tipi di distanziamento ecclesiale all'interno di uno stesso periodo-chiave si ritrova quasi attraverso tutti i tre momenti maggiori di vulnerabilità cristiana nei due millenni trascorsi: alcuni centri di dissenso sono direttamente coinvolti nella disputa dottrinale, mentre altri ambienti ecclesiali si allacciano ad un movimento di confronto non direttamente od immediatamente per ragioni dottrinali. In ognuno dei casi le ragioni di priorità nel desiderio di autonomia si riferisce ad una esigenza dell'affermazione della propria specificità culturale (con tutte le sue implicazioni politiche, sociali, ecc.) nel più ampio contesto ecclesiale e alla frustrazione per un mancato rispetto di questa legittima originalità della propria configurazione ecclesiale (Chiese armene, assire / Chiese slave orientali / Chiese anglicane). L'intento di queste pagine sarà di evidenziare queste specificità che rendono le Chiese oggi incancellabilmente portatrici di una originalità storica. I doni dai quali sorge la vita ecclesiale, nella loro pluriformità, non sono -ovviamente- soltanto dei 'doni agli individui' ma anche 'doni specifici di una Chiesa o comunità' ¹. Se -dunque- una Chiesa 'non in piena comunione' è portatrice di un 'dono' specifico nella diversità delle varie tradizioni, vuol dire che essa diventa sorgente di una specificità non sostituibile nel cammino cristiano. Vuol dire, questo, che la piena comunione non potrà attuarsi come azzeramento delle Chiese esistenti oggi né come integrazione in un'altra Chiesa storica. Diventa indispensabile trovare quale sia il ruolo incancellabile delle Chiese esistenti nella auspicata 'piena comunione'. L'intento ecumenico ha come compito di esplorare queste promesse nelle quali si superano gli orizzonti ristretti della 'reintegrazione' ecclesiale nella Chiesa cattolica di comunione romana ². La 'pienezza' dell'intuito su una dimensione del mistero o sull'altra può essere particolarmente recepita da una Chiesa storica e non così intensamente dalle altre ³.

¹ J. Willebrands, *Address of H. E. Cardinal John Willebrands during the Doxology at the opening of the Patmos meeting*, in «Information Service», 1980 n1 III-IV, p. 107: «"There are varieties of gifts, but the same Spirit" said Paul to the Christians of Corinth: and he added "To each is given the manifestation of the Spirit for the common good" (I Cor 12:4, 7). Clearly this is not only true at the level of individuals: it applies also to the lives of our Churches, called as they are to live in different historical and cultural circumstances. Our Churches received the same faith; they have developed this Christian inheritance in different ways and manners, and "the heritage handed down by the apostles was received differently and in different forms, so that from the very beginning of the Church its development varied because of differing mentalities and ways of life" (*Unitatis Redintegratio*, 14)».

² Cfr il corso chiesto dall'Università Lateranense e dalla facoltà dell'Angelicum di Bari negli anni '80 - '90, A. Joos, *Chiesa, Chiesa, ecumenismo / Le scommesse della svolta ecumenica*, Roma 1990-2---, (pro manuscripto). La impostazione focalizza il nodo più delicato e difficilmente inseribile oggi nell'ambito ecumenico: l'insuperabile opposizione delle ecclesiologie cristiane o delle 'ragioni ecclesiologiche' che ostacolano la via verso la piena comunione. Si cerca di aprire ogni chiave ecclesiologica guardando 'a monte' di essa, cioè cogliendo le radici teologiche, cristologiche, pneumatologiche, escatologiche, storiche, interculturali delle problematiche.

³ J. Willebrands, *Address of H. E. Cardinal John Willebrands during the Doxology at the opening of the Patmos meeting*, in «Information Service», 1980 n1 III-IV, p. 107: «We find these different developments in every realm of the Church's life, in spiritual and liturgical traditions, in ways of expressing, presenting and systematizing reflection on the mysteries of the faith. "It is hardly surprising, then, if sometimes one tradition has come nearer to a full appreciation of some aspects of a mystery of revelation than the other, or has expressed

Cercando il nodo vulnerabile ove una diversa conflittualità potrebbe sorgere, se lo scenario delle Chiese storiche si va progressivamente 'pacificando' e 'ricomponendo', esiste un altro ambito senz'altro molto più 'nervoso': quello dei nuovi (e meno nuovi) movimenti religiosi (vedere parte III). La riaffermazione dei valori 'religiosi' (di fronte al secolarismo di metà XX secolo) sembra portare con se delle radicalizzazioni in questo campo, mettendo tutte le Chiese e religioni storiche alla pari di fronte a questi fenomeni nel loro interno. Si arriverà -forse- ad un confronto generalizzato tra ciò che si chiamava 'le sette' e le istituzioni storiche? Fin dove il fondamentalismo ambientale di diveri contesti ecclesiali e religiosi si nutre di questa 'vittoria della religiosità' sulla mentalità a-religiosa o anti-religiosa, o anti-clericale??... Le 'sconfitte dell'ateismo' nascondono -chissà- una fondamentalizzazione ben più aggressiva? Sarà in questo senso che il XX-XXI secolo svelerà un possibile 'slittamento' travolgente? Si esce, ormai, dai scenari 'cristiani' per assistere ad una conflittualità pluri-religiosa...

Considerando il ritmo dei momenti traumatici di questi due millenni cristiani, sorge anche l'interrogativo sulla strana 'regolarità' delle fasi di maggiore conflittualità tra i cristiani. Non va -certo- impostata una panoramica ecumenica delle Chiese cristiane partendo da una specie di determinismo storico ove le fratture possano essere 'previste' per ogni metà millennio. Non sarebbe neppure corretto ipotizzare anticipativamente qualche frattura già implicitamente percepibile per l'inizio del 3° millennio cristiano. Ciò non ostante, ci sarebbe da chiedersi da cosa possa dipendere una ripetitività verificatasi nel passato. Un pioniere del movimento ecumenico nella Chiesa cattolica di comunione romana precisava già a suo tempo: ogni frattura maggiore nei millenni passati coincide con grandi momenti di decadenza della Chiesa di allora (ai XI e XVI secoli per la Chiesa romana, si potrebbe guardare inoltre al VI per la Chiesa imperiale d'oriente)¹. Il fatto che il nostro XX e XXI secolo sia marcato da una rivitalizzazione della trasparenza cristiana potrebbe implicare che un altro periodo di sfaldamento ci sia risparmiato. Ma, d'altra parte, avvisagli di indurimento e di ripiegamento cristiano ci appaiono come 'avvertimenti lampeggianti' riguardo a possibili 'sorprese' negative... Un possibile orientamento interpretativo potrebbe essere il seguente: non è la storia che si ripete automaticamente ma talvolta imponiamo alla storia dei ritmi simbolici ripetitivi che non permettono alla storia di esprimere tutta la sua flessibile inventiva. Simboli sulla fine di un secolo o sulla fine di un millennio potrebbero pesare rischiosamente su ciò che non dovrebbe di per se includere niente di 'ultimativo' o di 'decisivo' nell'esperienza umana. L'ambito religioso, poi, ne valorizza ulteriormente la portata 'trascendentale'. L'insegnamento della panoramica ecumenica sulle Chiese cristiane potrebbe essere quello di invitarci a non 'utilizzare' le simboliche dal passato a tutto campo e di muoversi con particolare accortezza quando ci si imbatte nei punti di passaggio della storia, già carichi di memoria.

Rimane non di meno una convergenza tra le tre tappe abbastanza regolari delle crisi e distacchi maggiori tra le Chiese nel corso dei venti secoli della numerazione cristiana ed il passaggio più recente tra il XX e XXI secolo. Senza entrare nel merito della discussione, conviene

them better. In such cases, these various theological formulations are often to be considered complementary rather than conflicting" (Unitatis Redintegratio, 17).

¹ P. Couturier, *Œcuménisme spirituel*, Paris 1963, p. 93 : «Les grandes ruptures chrétiennes ont coïncidé avec les grandes décadences de l'Eglise Catholique, celles du XIe siècle (séparation de l'Orient Orthodoxe) et du XVIe siècle (séparation du Protestantisme et de l'Anglicanisme); il n'est que de relire avec toute l'exigence de l'impartialité, l'impartiale histoire (1942 - Extrait de *l'Union des Chrétiens*, dans *Lycéennes*, 1942. [M. V.])».

menzionare l'interrogativo che sorge da parte di osservatori sul riassetto complessivo di tutta la panoramica 'religiosa' o 'inter-religiosa' dopo la riduzione delle distanze comunicative –o la rapida contrazione di esse nell'ambito della comunicazione multimediale a distanza– e la riconsiderazione comparativa di ogni configurazione in un mondo nel quale tutti sono in contatto con tutti e tutto. Una ridistribuzione sembra del tutto ipotizzabile a questo livello dell'esperienza umana.

Si potrebbe menzionare ancora una ultima chiave per 'situare' l'esistenza delle Chiese oggi. Tra i molteplici movimenti di dissenso, non tutti hanno portato alla nascita di Chiese configurate. Per quanto riguarda il triplice momento accennato qui sopra, una costante si ritrova: là dove il ministero è stato coinvolto come problematica connessa o prioritaria (Chiese non calcedonensi ed il riconoscimento ministeriale delle usanze e tradizioni non greco-bizantine, Chiese bizantine ed il riconoscimento della pari dignità ministeriale delle loro configurazioni non 'latine', Chiese riformate ed il riconoscimento della sostanzialità ministeriale non solo legata alla validità giuridica di una strutturazione ed ordinazione sacerdotale o episcopale), la formazione di una Chiesa autonoma sembra ineludibile e si configura in modo stabile. Un ministero staccato dalle sue sorgenti di servizio nel cammino storico ha perso i suoi riferimenti e si ripiega su se stesso. Senza comprendere le urgenze del tempo che scorre, le colpe del passato appaiono più chiaramente. Bisognerà –forse– chiedersi se anche nel XXI secolo vi sarà un isolamento del ministero dai ritmi della storia, tanto da 'girare su se stesso' e perdere il contatto con 'l'unica storia' dell'umanità? Anche a questo livello, gli slittamenti che riportano ad un sovrappeso ministeriale ci può servire da indicatore sulla vigilanza da non tralasciare.

LE ORIGINI E LE TAPPE SIGNIFICATIVE DELL'INIZIO DEL MOVIMENTO ECUMENICO



THE INITIAL STEPS OF THE ECUMENICAL HISTORY

L'intento ecumenico delle Chiese cristiane si chiarì progressivamente nel corso del XIX secolo. Esso fa seguito al confronto di controversia polemica tra le Chiese, che si sistematizza nella 'polemica irenica' ¹, e matura verso un metodo comparativo delle antitesi dogmatiche ². Si troveranno delle ragioni che spartiscono in modo generalizzante le grandi tradizioni tra loro mettendole a confronto nella loro interezza: metodo ripreso sia in oriente che in occidente ³. La parola stessa 'ecumene' o i termini affini appaiono poche volte nella Scrittura ⁴. Esistono però antecedenti che preparano la via all'apertura ecumenica, come -per esempio- l'atteggiamento di S. Agostino di fronte agli 'eretici' del suo tempo (con le controversie riguardo al 'donatismo'). Il metodo di Sant'Agostino nei rapporti con i dissenzienti si trova nel suo discorso, "*Nessuno attacchi briga con loro. Nessuna voglia con la polemica di difendere neanche la sua stessa fede. Dalla disputa può scattare una scintilla di lite ed ecco data l'occasione a chi la cerca. Insomma, se anche devi sentire un'ingiuria, tollera, sopporta, passa oltre*" ⁵. Sant'Agostino chiamava gli eretici ammalati di occhi, ma ciò non significa che essi non valgono niente. Anzi, il dovere d'ogni cristiano è di portarli dal medico che è Gesù Cristo. Per Sant'Agostino meglio tacere anziché aumentare il gonfiore negli occhi dei fratelli. La prima cosa che dobbiamo fare per l'unità della Chiesa è di eliminare i litigi. S. Agostino rimane anche per le altre religioni un riferimento di tolleranza preziosa ⁶.

¹ Cfr l'esempio della controversia irenica: J. B. Bossuet, *Exposé de la doctrine de l'Eglise catholique sur les matières de controverse*, Paris 1671.

² J. A. Möhler, *Simbolica o esposizione delle antitesi dogmatiche e protestanti secondo i loro scritti confessionali pubblici*, Milano 1984.

³ A. Walicki, *Una utopia conservatrice*, Torino 1973, p. 190: «Si tratta di una definizione che l'ideologo slavofilo probabilmente sotto l'influenza di J. A. Möhler, il principale rappresentante della scuola teologica di Tubinga, che interpretava l'ecclesiologia cattolica nello spirito di una filosofia sociale romantico-conservatrice. Nel suo libro giovanile *L'unità della Chiesa o il principio del cattolicesimo* [*Die Einheit der Kirche oder das Prinzip des Katholizismus*] (582), Möhler contrapponeva infatti all'«egoismo ecclesiastico» degli eretici e dei protestanti, che rappresentavano la molteplicità senza unità» (die Vielheit ohne Einheit), il principio cattolico della «unità nella molteplicità» (die Einheit in der Vielheit), che unisce armonicamente l'eterogeneità individuale all'integrazione nella comunità. L'affinità con la concezione chomjakoviana di sobornost' è evidente. Tra la teologia di Chomjakov e quella di Möhler corre del resto tutta una serie di altre analogie, tra le quali, principale, la comune aspirazione a stabilire e continuare la tradizione ecclesiale "pura", incontaminata, dei primi secoli del cristianesimo (1)».

((1) Per il problema dell'influsso di Möhler su Chomjakov, cfr. A. Pawlowski, *Idea Kosciola w ujeciu rosyjskiej teologii i historiosofii* (L'idea della Chiesa nella concezione della teologia e della filosofia della storia russa), Warszawa 1935, parte II; P. S. Tyszkiewicz, *La théologie moehlerienne de l'Unité et les théologiens pravoslaves*, nella raccolta *L'Eglise est une*, Paris 1939; Florovskij, op. cit., pp. 278-79; Bolshakoff, op. cit. Vale la pena di sottolineare anche alcune affinità tra Chomjakov ed i lavori teologici del giovane Hegel (ignoti al nostro, in quanto pubblicati solo nel 1907): la critica al cattolicesimo, nelle pagine di Hegel sulla religione popolare (Christentum und Volksreligion, Hegels Theologische Jugendschriften, Tübingen 1907), Si avvale infatti degli stessi argomenti utilizzati da Chomjakov (l'estraneità ai fedeli dell'organizzazione ecclesiastica, il suo carattere giuridico, e perciò puramente esteriore in rapporto al singolo, gli assoluti poteri concentrati nelle mani del clero come contraltare dell'atomizzazione sociale).

⁴ BOOKRAGS.COM, *Ecumenical Movement*, in «Internet» 2005, <http://www.bookrags.com/other/religion/ecumenical-movement-eorl-04.html>: «Biblical usage of the word *oikoumenē* is sparse. Eight of the fifteen references are found in *Luke* and *Acts*, and with the exception of two references that suggest the Roman empire (*Lk.* 2:1, *Acts* 17:6) and one that may have cosmic import (*Heb.* 2:5), the remaining uses are no more than descriptive references to "the inhabited world" (*Mt.* 24:14; *Lk.* 4:5, 21:26; *Acts* 11:28, 17:31, 19:27, 24:5; *Rom.* 10:18; *Heb.* 1:6; *Rv.* 3:10, 12:9, 16:14)».

⁵ Agostino, *Discorso 357*, 4. Cfr il convegno Dal 1° al 7 aprile 2001 in Algeria su "*Africanità e universalità di Sant'Agostino*".

⁶ Nella conferenza un intervento molto emblematico è stato fatto dal professor Buouamrane Cheik su *Predestinazione e Libero Arbitrio nell'Islam* con cui ha rilevato la correlazione in quanto sostenuto da Sant'Agostino per i cristiani, Maimonide per gli Ebrei e Ibn Rochd per

Ma si indica che il movimento ecumenico è stato anticipato dallo sforzo di arginare lo sbriciolamento delle comunità riformate dal XVI secolo in poi, e ciò dal di dentro dell'eredità della Riforma ¹. Ma anche l'Ortodossia fu tra coloro che incoraggiarono la priorità di una riconciliazione cristiana ². Non si giunse subito alla piattaforma appropriata né ad un discernimento chiaro sulle priorità da privilegiare. Nel 1910, per la prima volta, alcuni pionieri protestanti del movimento ecumenico scambiarono sulle vie per superare le divisioni tra le Chiese in occasione della Conferenza missionaria mondiale (a ciò il vertice cattolico di Roma rispose con scetticismo) ³. La questione centrale era l'iniziativa missionaria che non doveva essere oscurata dallo scandalo del proselitismo tra le denominazioni ed i testimoni cristiani presso le popolazioni alle quali si voleva offrire il messaggio evangelico ⁴. Si rimette in avanti l'appellativo di 'cristiano', come lo stesso Lutero aveva invocato nel corso del processo di riforma da lui promosso nella Chiesa ¹.

l'Islam. Alla fine del convegno Prof Yoshichica Miyatani un agostinologo giapponese ha fatto un intervento conclusivo con queste parole: "When the greatness of God is understood by all as St. Augustine understood it, it may be possible to bring an end to any conflict or antagonism between religions and move religions to serve, to modestly serve their true purposes: reconciliation and love" (1).

((1) Citato da Luigi Fontana, ex ambasciatore dell'Italia per Algeria. Lettera Diplomatica, Roma 10 Aprile 2001.)

¹ INFOPLEASE, *Encyclopedia. Ecumenical Movement*, in «Internet» 2005, <http://www.infoplease.com/ce6/society/A0816730.html>: «During and after the Reformation Protestantism separated into numerous independent sects. An early attempt to reverse this tendency was the Evangelical Alliance founded in England in 1846; an American branch was formed by Philip Schaff in 1867. Other organizations that crossed denominational barriers were the Young Men's Christian Association (1844), the Young Women's Christian Association (1884), and the Christian Endeavour Society (1881). In 1908 the Federal Council of Churches of Christ, composed of the larger Protestant denominations in the United States, was organized and strove to represent Protestant opinion on religious and social questions. The movement known as Church Reunion in Great Britain and as Christian Unity (1910) in the United States was active in seeking a creed and polity behind which all Christians could unite».

(Cfr B. Leeming, *The Churches and the Church*, New York 1960; N. Goodall, *The Ecumenical Movement* (3d ed.), New York 1966; J. Desseaux, *Twenty Centuries of Ecumenicism*, London 1984; R. S. Bilheimer, *Breakthrough: The Emergence of the Ecumenical Tradition*, New York 1989.)

² G. Tsetsis, «In Communion» *The Orthodox in the Ecumenical Movement. A Short History*, in «Internet» 2005, (Website of the Orthodox Peace Fellowship) <http://www.incommunion.org/articles/ecumenical-movement/the-orthodox-in-the-ecumenical-movement>: «In modern Church history, the first two decades of the twentieth century are considered as the dawn of a new and promising period in Church relations. The repeated initiatives of the Ecumenical Patriarchate for reconciliation and cooperation (1902, 1904, 1920), the call of the World Missionary Conference of Edinburgh for a common Christian witness in the world (1910), the formation of the World Alliance for Promoting International Friendship through the Churches (1914), as well as the Preparatory Conferences of the "Faith and Order" and "Life and Work" movements in process of formation (1920), marked a new beginning in Church relations and constituted praiseworthy attempts to abandon past practices and lay the foundations of the ecumenical movement. It was frequently remarked that modern ecumenism emerged from within the Protestant world, as the outcome of its internal situation and in an endeavour to seek solutions to the existing problems confronting the Churches of the Reformation in their daily life and witness. This argument is valid to a great extent. Because, no doubt, the mobilisation at the beginning of this century of Protestant and Anglican ecumenical pioneers such as Charles Brent, William Temple, J.H. Oldham, Nathan Soderblom, Robert Gardiner and many others, was prompted by their consciousness that the Churches of the Reformation which, over the years, had taken different directions, (in spite of their belonging to the same historical roots and theological tradition), they presented an incoherent image of Protestantism. It was precisely because of this fragmentation that these ecumenical leaders attempted to reunite the multitude of Protestant denominations, at least on the basis of a common ecclesiological understanding. It would be incorrect, however, to attribute the paternity of ecumenism to the Protestant and Anglican world alone. It is a fact that the history of the ecumenical movement, and more particularly of the WCC, is very closely linked with the Orthodox Church. Moreover, it should be remembered that the first concrete proposal to establish a "Koinonia of Churches" was made by an Orthodox Church, namely the Ecumenical Patriarchate which, with its well known 1920 Encyclical advocated that the coming together of the Churches and their fellowship and cooperation were not excluded by the doctrinal differences existing between them. As W. A. Visser't Hooft once pointed out "the Church of Constantinople rung the bell of our assembling, for she was among the first in modern history to remind us with its 1920 Encyclical that world Christendom would be disobedient to the will of its Lord and Saviour if it did not seek to manifest in the world the unity of the people of God and of the Body of Christ"».

³ W. Kasper, *The Joint Declaration on the Doctrine of Justification. Cause for Hope*, in «Centro pro Unione», 2000 n° 57, p. 3: «In 1910 concern for Christianity's credibility led to the first World Mission Conference among the Protestant Churches; in that conference, for the first time since the loss of unity in the 16° century, the committed pioneers of ecumenism discussed with one another how the division of Christianity could be overcome. For many decades the Catholic Church looked on these ideas with downright skepticism. Before the Second Vatican Council (1962-1965) the Catholic Church saw the restoration of Christian unity exclusively in terms of the "return of all our separated brethren to the true Church of Christ..., from which they once unfortunately separated". This was the expression used by Pius XI in his 1928 encyclical, "Mortalium animos"».

⁴ E. A. Macek, *History of the Ecumenical Movement*, in «Internet» 2005, <http://www.nadeo.org/chapter1.pdf>: «The YMCA and YWCA had been in existence since the mid-nineteenth century. By the end of the nineteenth century, Christian students had formed the World Student

IL TERMINE

La dicitura 'ecumenico' del movimento di riconciliazione tra le Chiese cristiane fu definito dal fondatore della Croce rossa come l'intento di estendere l'apertura d'iniziativa oltre i limiti di natura e lingua, delle denominazioni e strutture ecclesiali, di razza e di mestiere ². Esso è stato menzionato per la prima volta –sembra– da A. Monod nel 1847, con la nascita dell'"Alleanza evangelica mondiale" ³. Da questo uso iniziale, si è poi rinvitato al significato terminologico dell'"oikumenè". Il termine deriva dalla parola greca "oikéo" (abitare) e in fine da "oikìa" (casa) ⁴, nell'antica Grecia "oikumène ghê" indica tutta la terra abitata dall'intera umanità. Nell'epoca ellenistica ha i significati di "mondo " e "impero". Quando, invece, si dice nel Nuovo Testamento (ed. E. Nestle) che il regno di Dio deve essere annunciato in tutta l'ecumene (Mt. 24, 14) –latino: 'in universo orbe'– e che Dio ha fissato il giorno "nel quale dovrà giudicare l'ecumene (latino: 'orbem') con giustizia (At. 17, 31) si riferisce qui al mondo e a tutti gli esseri umani in quanto destinatari della Buona Novella e della Salvezza. Nell'epoca patristica sono stati conservati questi significati: Il mondo intero e l'impero con il suo ordinamento. Dall'imperatore Costantino il concetto di "ecumene" entra nel linguaggio ufficiale della Chiesa con l'inizio dei concili. Costantino convocò il Concilio di Nicea nel 325, "perché sia la salvezza del corpo dell'intera ecumene" (Eusebio, Vita Costantini, II, 65). All'unica signoria dell'imperatore sull'ecumene doveva corrispondere "l'unica

Christian Federation. In 1910 the World Missionary Conference met at Edinburgh. This conference, aimed at promoting effective missionary methods and avoiding the scandal of competing Christian claims in the missions fields, marked the beginning of Protestant efforts to address some of the challenges outlined above. Modern ecumenism is generally dated from the Edinburgh meeting. In 1921, the International Missionary Conference emerged. In 1925 at Stockholm, the first Life and Work Conference considered international relations and social and economic life from a Christian perspective. There followed shortly the first world Conference on Faith and Order in Lausanne (1927), which marked the beginning of a regular series of meetings devoted to consideration of matters of dogma, doctrine, and practice within the various church memberships. By the end of the decade, the churches could already point to a cooperative mission or evangelization thrust, which was articulated in Jerusalem in 1928».

¹ D. Heller, *The soul of the ecumenical movement: the history and significance of the Week of Prayer for Christian Unity – Jan 18–25, 1998 – Common Understanding and Vision: Continuing the Discussion*, in «The Ecumenical Review» 1998, July, etiam in «Internet» 2005, http://www.findarticles.com/p/articles/mi_m2065/is_n3_v50/ai_21152538: «It may be helpful here to recall a comment by Martin Luther, echoing St Paul: "In the first place, I ask that they make no reference to my name; let them call themselves Christians, not Lutherans. What is Luther? After all, the teaching is not mine. Neither was I crucified for anyone."(1) The important thing in ecumenical work and in common prayer for unity is, therefore, that each of us should discover and live out our Christian identity in a way that goes beyond the confessional framework, that is, in fellowship with other Christians. Our identity as Christians is given not by our confession, but by the one Christ. Our own confession is a particular way of expressing our Christianity, but it is not the full and ultimate truth. God is one in three Persons and God wants unity, but he has created humanity in a rich diversity. The task, therefore, is to express our unity in the diversity of our cultural contexts and different human conditions. In short, this is only possible with the help of the Holy Spirit, for whose presence and action we must pray».

(1) Martin Luther, "A Sincere Admonition to all Christians to Guard against Insurrection and Rebellion", Luther's Works, vol. 45: The Christian in Society, W. Brandt, ed., Philadelphia, Muhlenberg, 1962.)

² P. Kawerau, *Die ökumenische Idee seit der Reformation*, Stuttgart 1968, S. 18: «Den Begriff des "Ökumenischen" hat der Begründer des Roten Kreuzes, Henri Dunant (1828–1910) einmal so definiert: es sei das „Bestreben, jene ökumenische Gesinnung zu verbreiten, die über die Grenzen von Natur und Sprache, von Denominationen und kirchlichen Unterscheiden, von Klasse und Beruf hinweggreift».

³ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 23: «Cette heure sonna dans la seconde moitié du XIX^e siècle. En 1847 naissait l'Alliance évangélique universelle, fortement tributaire du piétisme des Réveils. Or, l'Alliance était une société interconfessionnelle. Il semble même que le mot «œcuménique» y fut employé pour la première fois avec son sens moderne. On devrait cette utilisation au Français Adolphe Monod. Dans la même ligne, les sociétés de jeunes gens chrétiens, *Union chrétienne de jeunes gens (YMCA)* fondée en 1878, et sa soeur *l'Union chrétienne de jeunes filles*, de 1894, étaient à leur origine des mouvements de piété interconfessionnels. Elles fédéraient des sociétés locales interconfessionnelles dont la plus ancienne, celle de Londres, datait de 1844. Sur une échelle plus vaste, la *Fédération mondiale des étudiants chrétiens*, établie en 1895 par l'Américain John Mott (1865–1955), continuait cette tradition interconfessionnelle. Le XIX^e siècle fut aussi une époque de regroupements. Des Eglises de même origine, mais séparées géographiquement, s'intéressèrent plus qu'autrefois les unes aux autres. Elles essayèrent d'entretenir des rapports suivis. Ainsi se fonda *l'Alliance des Eglises réformées*. En 1881, vingt-huit Eglises se firent représenter à une conférence universelle méthodiste. Un *Conseil congrégationaliste international* se réunit pour la première fois en 1891. Après de longs pourparlers, les Eglises baptistes tinrent une réunion analogue en 1905».

⁴ R. Macaffee Brown, *Ecumenical Movement*, in AA. VV., *The Encyclopaedia of Religion*, London, vol. 5, 1887, pp. 17–26.

Chiesa cattolica nell'ecumene". Si usa poi "concilio ecumenico" dal Concilio di Costantinopoli (381), quando si designò il Concilio di Nicea come "Concilio ecumenico". Secondo questa terminologia "ecumenico" caratterizza quanto è riconosciuto in tutta la Chiesa e dunque quanto è valido ed universale (quindi vincolante) dal punto di vista del diritto imperiale.

LE CONDIZIONI STORICHE

Si danno diverse ragioni per le quali sia nato il movimento ecumenico: la maturazione delle Chiese della Riforma, la liberazione dal giogo ottomano delle Chiese d'oriente, le sorgenti di rinnovamento nella Chiesa cattolica ¹. In quanto alla maturazione verso la fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese, la seconda guerra mondiale europea darà l'occasione all'impegno ecumenico di manifestare la sua chiara matrice cristiana nella testimonianza delle Chiese, ben oltre il vago internazionalismo che poteva sembrare ispirarlo ².

I PIONIERI

Diverse figure appaiono all'alba della presa di coscienza ecumenica, nelle varie Chiese e Tradizioni cristiane. Il ruolo iniziale della presa di coscienza negli Stati Uniti non deve essere sottovalutata, dai sforzi nel 1801 fino a tentativi più fruttuosi nel corso del XIX secolo ³. Il monastero di Amay sur Meuse in Belgio (poi Chevetogne) con la sua impostazione bi-rituale svilupperà la sensibilità ecumenica, con il suo fondatore Dom Lambert Beaudouin, che fu consigliere teologico del cardinale Mercier, Primate del Belgio e legato d'amicizia a Lord Halifax,

¹ B. Lambert, *Das ökumenische Problem*, B. I, Wien 1963, S. 15: «Wir müssen auch die weiter zurückliegenden Vorbereitungen der Vorsehung im letzten Jahrhundert erwähnen. Während sich in der protestantischen Welt die ersten Ansätze der ökumenischen Bewegung zeigten und im Orient nach der Befreiung der christlichen Völker vom ottomanischen Joch ein Gespräch mit dem christlichen Westen möglich wurde, bereiteten zwei wesentliche Faktoren die katholische Kirche für den gegenwärtigen Eintritt in die ökumenische Bewegung vor: die Erneuerung der Ekklesiologie und der Exegese».

² W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 138: «Die Kriegsdrohung und der Krieg selbst gaben der ökumenischen Bewegung die große Chance zu beweisen das Einheitsstreben der Christen nicht nur das Nebenprodukt eines weltlichen Internationalismus war, sondern eine eigene, im Wesen der Kirche verwurzelte Dynamik hatte. Einige Wochen vor dem Krieg sagte die Weltkonferenz der christlichen Jugend in Amsterdam schlicht und richtig: „Die Völker und Länder entfremden sich voneinander. Die Kirchen wachsen aufeinander zu... In Krieg, Kampf und Verfolgung müssen wir einander stärken und unsere christliche Einheit ungebrochen bewahren“. Während der Kriegsjahre leben viele aus diesem Bewußtsein. Obwohl es nur ein Minimum an direktem Kontakt gibt oder gerade weil man diese Kontakte vermißt, dringt das Zusammengehörigkeitsgefühl tiefer in die Herzen ein. Der Weltrat wädnt in dieser Zeit gegen den Druck».

³ T. Matthews, *Lecture Twenty Three, The Ecumenical Awakening*, in «Internet» 2005, <http://www.wfu.edu/~matthet/perspectives/twentythree.html>: «As early as 1801, Presbyterians and Congregationalists devised a Plan of Union that ultimately failed, but did lead to 50 years of cooperative work on the frontier. Other new American denominations such as the Disciples of Christ were born in the hope of providing a pattern for Christian unity--and though that hope was frustrated--the concern for union continued. Many of the national voluntary benevolence societies which had been formed in the early 19th century drew their memberships from Christians of various denominations, providing channels for co-operation and stimulating interest in fuller Christian unity. One such effort was the American Sunday School Union in 1824. This represented a cooperative effort that cut across denominational lines in the field of religious education. In 1875, a series of International Sunday School Councils convened which led to further contacts across denominational lines. Lutherans played a major role in this effort. Samuel S. Schmucker, a Lutheran seminary professor and president published in 1838 a Fraternal Appeal to the American Churches: With a Plan for Catholic Union. Philip Schaff (1819-93), a Lutheran Church historian and theologian, was another. He addressed the World Parliament of Religions in Chicago in 1893 on "The Reunion of Christendom." William Huntington (1838-1918), an Episcopal clergyman, also put forward a platform of essentials upon which churches could unite. This plan was adopted by Episcopalians in 1886, and called for the restoration of Christian unity on these terms: (1) The Holy Scriptures as the rule and ultimate standard of faith; (2) The Apostle's Creed and the Nicene Creeds as a sufficient statement of the Christian faith; (3) the two sacraments of Baptism and the Supper of the Lord; and (4) The historic Episcopate. This interest in cooperation led to a working out of formal arrangements between churches and church institutions, and to denominational participation in various councils of churches. In 1893, the mainline denominations began to coordinate their efforts in foreign missions. By 1908, this program was extended to home missions. In December of that year, 30 American denominations created the Federal Council of Churches to express the fellowship and catholic unity of the Christian church, and bring the various denominations into a united service for Christ and the world».

fautore del riavvicinamento cattolico-anglicano ¹. Anche i movimenti di giovani nelle tradizioni riformate contribuirono al movimento di riavvicinamento ².

La preghiera per l'unità

Nel XIX secolo, l'inglese Spencer lancia una prima iniziativa di preghiera per l'unità delle Chiese ³. Il fondatore del ramo francescano dell'Atonement –il padre Paul Wattson– con la suora Lurana White, tutti due di origine episcopaliana, istituiscono –nel 1857– l'associazione per la promozione dell'unità, che ha come primario scopo la preghiera per l'unione delle Chiese cristiane ⁴. La preghiera per l'unità risale al 1908, giungendo ai suoi primi cent'anni dalla nascita ¹. Si

¹ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 149: «Le souci de l'union des Églises se répandait donc, un peu au hasard, mais dans la générosité. Les bases d'un approfondissement œcuménique furent alors jetées par l'ordre bénédictin. Grâce au Pape Pie XI et à Dom Fidèle de Stotzingen, primat de l'ordre de saint Benoît, le prieuré d'Amay-sur-Meuse était fondé en 1925. C'était un monastère bi-rituel. Des moines de rite latin y vivaient avec des moines de rite byzantin. Le but assigné à cette fondation était de travailler au rapprochement des chrétiens, spécialement des catholiques et des orthodoxes. Le fondateur d'Amay, qui en fut aussi le premier prieur, était Dom Lambert Beaudouin. Il était lié d'amitié avec le cardinal Mercier».

² T. Matthews, *Lecture Twenty Three, The Ecumenical Awakening*, in «Internet» 2005, <http://www.wfu.edu/~matthetl/perspectives/twentythree.html>: «Youth Work. Another source of the ecumenical impulse was the Young Men's Christian Association founded in 1844 in London to provide a basis for religious activity among young men on a non-denominational basis. The YWCA followed in 1855. Both soon established branches throughout the world. A similar organization was the Student Christian Foundation founded in Sweden in 1895 by John R. Mott. In each case, there was a willingness to experiment with new groupings and arrangements. In fact, many leaders in the Ecumenical movement came out of these organizations».

³ D. Heller, *The soul of the ecumenical movement: the history and significance of the Week of Prayer for Christian Unity – Jan 18–25, 1998 – Common Understanding and Vision: Continuing the Discussion*, in «The Ecumenical Review» 1998, July, etiam in «Internet» 2005, http://www.findarticles.com/p/articles/mi_m2065/is_n3_v50/ai_21152538: «The history of the Week of Prayer for Christian Unity. The antecedents of the Week of Prayer go back to the 19th century. As far as we know, the first proposal for common prayer for Christian unity was made in 1840 by Ignatius Spencer, an Anglican priest subsequently converted to Roman Catholicism.(1) With John Henry (later Cardinal) Newman and Edward Pusey of the Oxford Movement in the Anglican church he drew up a plan for a form of united prayer. The proposal received little support from the Anglican bishops, although it was used by some clergy and congregations. The founding of the Evangelical Alliance (1846), which introduced a worldwide week of prayer to be observed in the week following the first Sunday in January, is another important landmark in the history of the Week of Prayer for unity, because one day in the Alliance's week of prayer is devoted to prayer for "the one Church of Jesus Christ, to help Christians realize their given unity in the one Lord".(2) In 1857 the Association for the Promotion of the Unity of Christendom was founded by the Anglican Frederick George Lee and two Roman Catholics, Ambrose Phillips de Lisle and A.W. Pugin. Its intention was to promote "united prayer that visible unity may be restored to Christendom" and to unite Anglican, Roman Catholic and Orthodox Christians "in a bond of intercessory prayer". Membership in this association and participation in such prayer were however forbidden by Rome in 1864. The situation did not change until 1897, when Pope Leo XIII decreed that the days between Ascension and Pentecost should be devoted to prayer "for reconciliation with our separated brethren" -- a directive that was not widely followed».

((1) For this and the information that follows I base myself on: (1) Robert Mercer, *What Is This "Week of Prayer for Christian Unity"*, London, SPCK and the Catholic Truth Society. Undated pamphlet; (2) "Prayer for Unity", the report of the consultation on "The Future of the Week of Prayer for Christian Unity", in *One in Christ*, 3, 1967, pp. 251–61; (3) Johannes Willebrands, "Prayer for Christian Unity", in *Ecumenical Trends*, 17, 1988, pp. 1–4; (4) Lukas Vischer, "The Ecumenical Movement and the Roman Catholic Church", in Harold E. Fey, ed., *The Ecumenical Advance: A History of the Ecumenical Movement*. Vol. 2: 1948–1968, London, SPCK, 1970, pp. 311–352. / (2) Cf. "Prayer for Unity", loc. cit., p. 251.)

⁴ D. Heller, *The soul of the ecumenical movement: the history and significance of the Week of Prayer for Christian Unity – Jan 18–25, 1998 – Common Understanding and Vision: Continuing the Discussion*, in «The Ecumenical Review», July, 1998, etiam in «Internet» 2005, http://www.findarticles.com/p/articles/mi_m2065/is_1_54/ai_87425982, page "Ecumenical Movement": «In 1857 the Association for the Promotion of the Unity of Christendom was founded by the Anglican Frederick George Lee and two Roman Catholics, Ambrose Phillips de Lisle and A.W. Pugin. Its intention was to promote "united prayer that visible unity may be restored to Christendom" and to unite Anglican, Roman Catholic and Orthodox Christians "in a bond of intercessory prayer". Membership in this association and participation in such prayer were however forbidden by Rome in 1864. The situation did not change until 1897, when Pope Leo XIII decreed that the days between Ascension and Pentecost should be devoted to prayer "for reconciliation with our separated brethren" -- a directive that was not widely followed. The real beginnings of the Week of Prayer for unity as we know it today came with an Episcopalian clergyman strongly inspired by the idea of church unity, Paul Wattson (1863–1940), who, with Lurana White, an Episcopalian nun, founded the Society of the Atonement as a branch of the Franciscan order. In 1907 his friend Spencer Jones had urged that 29 June each year (the feast of the Apostle Peter) should be the occasion for preaching sermons on the prerogatives of St Peter and on the holy see as the centre of unity. Wattson thereupon suggested an Octave of Prayer from 18 January (then the feast of St Peter's Chair) to 25 January (the feast of the Conversion of St Paul), concentrating on the return of the different Christian churches to the fold of Rome -- unity for Wattson meaning reunion with Rome. A week of prayer in this form was first held in 1908, a year before Paul Wattson and his community entered into communion with the Roman Catholic Church. Pope Pius X gave the Octave for unity his official blessing and Benedict XV extended its observance to the whole Roman Catholic Church in 1916».

svilupperà, dalla premessa stessa della preghiera, la rete del 'monastero invisibile' ². Così, l'unità detta prioritariamente 'visibile' trova la sua assise più consistente nel monastero 'invisibile'... E si ritrova così anche la radice originaria, fino alla congiunzione con l'«l'ecclēsia ex judaeis» e prima delle fratture storiche, dell'intuito monastico stesso ³. L'abbé Paul Couturier avvertirà la sua vocazione ecumenica proprio frequentando il monastero di Amay sur Meuse (poi Chevetogne) e diventerà in Francia l'apostolo della Settimana di preghiera per l'unità del mese di gennaio ⁴. A livello spirituale, l'Inghilterra vedrà l'impegno di Don Bede Winslow, particolarmente verso la Chiesa anglicana ⁵. Molto prima –nel 1830–50– Don Palotti promuove in Italia (a Roma stesso) la

¹ H. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 150; K. Storch, *Praying Together For Christian Unity Throughout a Century of Changes*, in «WCC e-news», For immediate release – 14/01/2008 04:05:28 PM, media@wcc-coe.org: «The roots of the Week of Prayer for Christian Unity can be traced back to the beginning of the 19th century. Initiatives involving praying for unity together with Christians from other denominations had been taking place here and there for over a century when, in 1908, a priest and a sister, both Episcopalians, publicly celebrated for the first time an Octave of Prayer for Church Unity from 18–25 January in Graymoor, Garrison, New York. The Rev. Paul Wattson and Mother Lurana White, co-founders of a small religious community in the Franciscan tradition known as the Society of the Atonement, chose for the octave the days spanning from what was at that time in the Roman Catholic calendar the "feast of the Chair of Peter", to the "feast of the conversion of Paul". In celebrating its 100th anniversary, this year's Week of Prayer for Christian Unity points to that historical milestone as its foundational moment. But it is clear that a lot has changed in the ecumenical landscape over the last century. The Octave of Prayer for Church Unity of those days was based on a concept of unity as re-union of Christendom under the Pope's authority. For that reason, the octave was neither appealing nor theologically acceptable for Christians and churches outside the Roman Catholic Church, except for some Anglicans who were sympathetic to the idea of a reunion of Canterbury with Rome – like Wattson and White, who joined the Roman Catholic Church themselves. While it soon became widely observed in the Roman Catholic Church, the octave was by no means the only initiative of prayer for church unity at that time. Well before 1908, the World Evangelical Alliance, the World Student Christian Federation, the Young Men's Christian Association together with the Young Women's Christian Association, had already all launched worldwide annual weeks or days of prayer in which the aspect of unity played an important role. As early as 1907 the London-based *Times* published a letter signed by an impressive list of high-ranking church leaders from different denominations, who called on "all the Christian ministers of religion in England [...] to prepare their congregations for a united effort of prayer on Whitsunday [...] for the reunion of Christians". They underlined that those prayers should not compromise the beliefs of any confession but should focus on God's will for the unity of all. The church leaders soberly declared that it was not yet the time for large schemes of corporate reunion but that churches should unite in penitence and prayer: penitence for their divisions and prayer for opening their minds to God's will for unity. "God's will for the unity of all" became something like the leitmotif of the Week of Prayer for Christian Unity through the years. Early writings of the Faith and Order movement on prayer and unity refer to that concept. Decades later, that formula made it possible to pray for unity within the Roman Catholic Church in a way that would not hurt denominational loyalties of other Christians. And even today it is a reminder to Christians and churches everywhere that the quest for the unity of all does not depend nor is it based on different doctrinal concepts of unity; it is rather God's will for the entire creation».

² M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1960, pp. 188–193; G. Curtis, *'Paul Couturier and Unity in Christ'*, in «Internet» 2006, <http://paulcouturier.faithweb.com/invisiblemonastery.html>: «'The Invisible Monastery consists of the company of souls to whom, because they have tried truly to expose themselves to his flame and thus to his light, the Holy Spirit has been able to make known intimately the sorrowful meaning of the separations between Christians – those in whom such knowledge has engendered permanent suffering resulting in habitual prayer and penitence. This fellowship is invisible in its totality, for it is scattered among all Christian communions. In some cases its members are isolated. In others they are found in groups corresponding to their temperaments and their tastes. Sometimes these individuals or groups are in relations more or less visible, more or less frequent one with another, but the reality in its full number remains always invisible, being always hidden with Christ in God. The name of Monastery does nevertheless belong to this unity, because it is the same suffering, the same desires, the same pre-occupations, the same spiritual activity, the same goal which gather together in the heart of Christ this multitude drawn from every nation. . . . Enclosure there is none save that found through dwelling in Christ – his prayer for unity. The spirit is that of this Prayer Universal; the action is spiritual emulation developed in every direction'».

³ J. Willebrands, *Le rôle du monachisme dans le mouvement œcuménique*, in «Unité des chrétiens», 1973 n° 2, p. 17.

⁴ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 150: «Ce fut justement grâce à un séjour à Amay que le grand apôtre français de l'œcuménisme découvrit sa vocation. L'abbé Paul Couturier (1881–1953) était un prêtre du diocèse de Lyon, professeur dans une institution de cette ville. Déjà, en contact avec des orthodoxes, puisqu'il se dévouait aux réfugiés russes, il passa un mois à Amay en 1932. Il en revint décidé, à introduire à Lyon la prière de l'octave du mois de janvier».

⁵ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, pp. 162–163: «Dom Bede Winslow doit être considéré comme le pionnier de l'œcuménisme catholique en Grande-Bretagne. Il a assuré la charge de la revue depuis sa fondation. Il en a aussi élargi l'objet, puisqu'à l'occasion elle s'occupe d'anglicanisme. Dom Bede a groupé autour de lui, par des cercles d'études, un certain nombre de laïcs. De 1944 à 1948, il organisa aussi une réunion œcuménique annuelle, qui se tenait à Oxford. L'orientation de Dom Bede est parallèle à celles de Max Metzger et de l'abbé Couturier. Il cherche à établir un dialogue fraternel, surtout avec l'orthodoxie et l'anglo-catholicisme. A cette fin, il répand la connaissance sympathique des Églises et de la théologie orthodoxe. Ceci l'amène naturellement à poser la question œcuménique en son sens le plus large le rapprochement des communautés chrétiennes par l'amour mutuel et par la compréhension réciproque».

preghiera per 'l'universalità della fede' intorno all'ottavario dell'Epifania ¹. Purtroppo, dopo 100 anni di preghiera per l'unità dal 1908, rimane ancora eccezionale pregare insieme per l'unità ².

I primi passi nei vari continenti

In Africa orientale (zona del Kalimandjaro), tra i cattolici, il P. Vincent Donovan (CSSp) avvia una sensibilizzazione ecumenica verso il 1960 ³. Gli sforzi di dialogo si sono proseguiti anche a Kampala dal 1963 al 1976 nei 'Gruppi di discussione ecumenica'. In Uganda, la Suora L. Pirouet ed il P. John Donohue lanciarono un primo tentativo regionale. L'inizio dell'impegno ecumenico della Chiesa romana si verifica attraverso i vari continenti e regioni.

La 'Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani'

Dalle iniziative iniziali, la preghiera per l'unità trovò una sua forma concordata tra le Chiese: la "Settimana di preghiera" ⁴. Anche questa è una iniziativa nata nell'ambito di altre Chiese cristiane, nelle quale si inserisce l'adesione della nostra Chiesa ⁵. Si sottolineerà l'importanza della preparazione e partecipazione di comune accordo e reciproca di tali celebrazioni ⁶. Dalla preghiera comune potrà sorgere l'iniziativa operativa che coinvolge le Chiese ⁷. Una prudente progressività sarà possibile nella reciprocità di partecipazione ⁸. Nel percorso ecumenico, si oscillerà tra una reticenza di certe Chiese a causa della sospetta 'artificialità' della preghiera comune e la perseveranza nel proseguire su questo difficile cammino che mette in presenza sensibilità, linguaggi, stili assai diversi di pregare ⁹. La "preghiera per l'unità della Chiesa" riprende quella ben

¹ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 83: «En 1835, le prêtre italien Vincent Pallotti (1795–1850), que Pie XII béatifica en 1950, avait conçu l'idée de consacrer l'octave de la fête de l'Épiphanie à la prière pour l'universalité de la foi. L'Épiphanie fut la première manifestation du Christ aux nations, représentées par les mages de l'évangile. Sa commémoration constitue, on le sait, la plus ancienne forme de la fête de Noël. Dans le calendrier liturgique officiel de l'Église, elle jouit même d'une solennité plus grande que Noël. Pallotti voulu remettre cela en lumière. Il organisa, durant l'octave de l'Épiphanie, des réunions de prédication et de prière consacrées au thème de l'universalité de la foi et de l'unité de l'Église. L'usage de langues diverses pour la prédication rendait cette universalité plus tangible. Dans l'intention de Vincent Pallotti, cette pratique solennelle de l'octave restaurerait petit à petit le sens de l'Épiphanie. Il espérait qu'à travers les paroisses et les diocèses l'Épiphanie deviendrait un foyer visible de l'unité chrétienne. En fait, cette pratique ne s'étendit qu'au diocèse de Rome lui-même».

² K. Storch, *Praying Together for Christian Unity throughout a Century of Changes*, in «WCC e-news», For immediate release – 14/01/2008 04:05:28 PM, media@wcc-coe.org: «Although prayer is certainly at the heart of Christian life, praying *together* is not an easy exercise for churches within worldwide Christendom. Even today, *common prayers* are exceptional events rather than part of the daily life of the churches. But at least once a year it has become "normal" for many churches and congregations to pray together during the annual celebration of the *Week of Prayer for Christian Unity*. In 2008, the 100th anniversary of this most meaningful ecumenical initiative is being celebrated around the globe».

³ J. Baur, *2000 ans de christianisme en Afrique*, Limete-Kinshasa 2001, p. 554; cfr etiam in «AFER. African Ecclesial Review», 1962 vol. 41.

⁴ KKK – CONFERENZA DELLE CHIESE EUROPEE – CCEE – CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE: *Charta oecumenica. Linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese in Europa*, in «Internet» 2007, http://www2.db.chiesacattolica.it/cc_i_new/pagine/1439/Charta%20Ecumenica.doc: «5. Pregare insieme. L'ecumenismo vive del fatto che noi ascoltiamo insieme la parola di Dio e lasciamo che lo Spirito Santo operi in noi ed attraverso di noi. In forza della grazia in tal modo ricevuta esistono oggi molteplici sforzi, attraverso preghiere e celebrazioni, tesi ad approfondire la comunione spirituale tra le Chiese, e a pregare per l'unità visibile della Chiesa di Cristo. Un segno particolarmente doloroso della divisione ancora esistente tra molte Chiese cristiane è la mancanza della condivisione eucaristica. In alcune Chiese esistono riserve rispetto alla preghiera ecumenica in comune. Tuttavia, numerose celebrazioni ecumeniche, canti e preghiere comuni, in particolare il Padre Nostro, caratterizzano la nostra spiritualità cristiana. / Ci impegniamo: a pregare gli uni per gli altri e per l'unità dei cristiani; –ad imparare –a conoscere e ad apprezzare le celebrazioni e le altre forme di vita spirituale delle altre chiese; –a muoverci in direzione dell'obiettivo della condivisione eucaristica».

⁵ G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 150.

⁶ SECRÉTARIAT POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS, *Directoire œcuménique*, Cité du Vatican 1972, n° 35.

⁷ SECRÉTARIAT POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS, *Directoire œcuménique*, Cité du Vatican 1972, n° 33.

⁸ SECRÉTARIAT POUR L'UNITÉ DES CHRÉTIENS, *Directoire œcuménique*, Cité du Vatican 1972, n° 26–27.

⁹ G. de Turckheim, *Qu'il est difficile de vivre ensemble! Prière commune*, in «Actualité des religions», 2002 n° 41, p. 39: «Principal point d'achoppement la prière commune, notamment à l'occasion des célébrations œcuméniques. Les conclusions de la commission ne sont pas très optimistes. Pour les uns, majoritairement orthodoxes, cette prière constitue me entreprise artificielle et sans fondement théologique;

nota del Salvatore: "tutti siano una cosa sola" (Gv. 17, 21) ¹, uscendo da una ristrettezza formalmente 'ecclesiologica' ².

Nel 2011, il tema si incentra sulle origini della fede cristiana come punto di riferimento comune delle Chiese: Gerusalemme ³.

LE PRIORITÀ INIZIALI

Non fu subito chiaro quali dovessero essere le chiavi di riavvicinamento tra le Chiese. Tra i vari tentativi che faranno sorgere il movimento ecumenico specifico, si indica la diffusa preoccupazione per la pace che anima i cristiani negli anni 1910 ⁴. È nell'ambiente protestante, estremamente frammentato, che sorgono i primi impulsi ad un dialogo tra diverse Chiese cristiane. A Edimburgo si tenne la Conferenza delle società missionarie, una riunione di associazioni protestanti che aveva lo scopo di coordinare l'attività missionaria delle Chiese protestanti, in seguito alla constatazione dei danni causati alla missione dalla divisione tra le Chiese. Ad Edimburgo non erano stati invitati né cattolici né ortodossi, tuttavia durante la seduta conclusiva un metodista inglese disse: "Aspetto con impazienza il giorno in cui avremo una conferenza nella quale ortodossi e cattolici romani potranno discutere con noi le questioni che riguardano il servizio di Cristo". Un'affermazione rivoluzionaria per l'epoca. Un contributo importante è stato dato dalla Federazione universale delle associazioni cristiane di studenti (protestanti) che, oltre a rapporti con le Chiese protestanti aveva anche relazioni con le Chiese ortodosse: nel 1911, ad esempio, tenne una conferenza a Costantinopoli con la benedizione del Patriarca. Nella conferenza di Edimburgo fu deciso di dar vita ad un'organizzazione che

pour les autres, majoritairement protestants, le vivre ensemble implique nécessairement le prier ensemble. Aux yeux de l'évêque luthérien allemand Rolf Koppe, co-président protestant de la commission, l'impossibilité de prier ensemble constitue une plaie ouverte dans le corps du Christ. Ses propos laissent peu d'espoir de trouver une solution, et l'une de ses suggestions est encore plus inquiétante «Des voix se font entendre, dont la mienne, qui demandent combien de temps ce processus de clarification va encore durer. Ne serait-il pas plus honnête de reconnaître l'impossibilité de résoudre cette question centrale de la théologie, et de se séparer à l'amiable après cinquante ans d'un chemin commun ? L'aventure du COE toucherait-elle donc à sa fin?».

¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Decreto "Unitatis redintegratio"*, Città del Vaticano 1965, n° 8, 45.

² B. Bobrinskoy, *The Theological Basis of Common Prayer for Unity*, in «One in Christ», 1967 n° 3, p. 282; cfr F. M. Braun, *Quatre 'signes' johanniques pour l'unité chrétienne*, in «New Testament Studies», 1962-1963 n° IX, pp. 147-155.

³ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Week of Prayer 2011 looks to Jerusalem for essentials of unity*, (immediate release, 01 July 2010), in «Internet» 2010, <http://www.oikoumene.org/en/programmes/unite-mission-evangelisation-et-spiritualite/spiritualite-et-culte/semaine-de-priere-pour-lunite-des-chretiens.html>: «Next year's Week of Prayer for Christian Unity will be grounded in the experience of the churches in Jerusalem. Resources in four languages have already been made available on the website of the World Council of Churches (WCC). The theme – "One in the apostles' teaching, fellowship, breaking of bread and prayer" – was chosen by a group of Christian leaders from Jerusalem and is based on the book of Acts (2:42). It is a call for inspiration and renewal, a return to the essentials of the faith; it is a call to remember the time when the church was still one. Traditionally celebrated between 18 and 25 January (in the northern hemisphere) or at Pentecost (in the southern hemisphere), the week of prayer mobilizes countless congregations and parishes around the world. During that week, Christians from different confessional families get together and – at least on that occasion – pray together in special ecumenical celebrations. "The unity of the church we seek is not a mere abstraction," WCC general secretary Rev. Dr Olav Fykse Tveit wrote in a letter to the WCC member churches introducing the prayers for 2011. "For Christians in Jerusalem, who live in continuity with the apostolic community of Jerusalem, the mother church of us all, such unity entails prayer, reflection and a cry arising within a context of despair and suffering. Together with them we trust that God is ever vigilant as we pray for peace and justice for all inhabitants of the Holy Land." The production of the liturgical and biblical material for the week of prayer is jointly coordinated since 1968 by the World Council of Churches (Faith and Order Commission) and the Roman Catholic Church (Pontifical Council for Promoting Christian Unity). Resources for the week are available in English, French, German, Portuguese and Spanish, and include an introduction to the theme; a suggested ecumenical celebration which local churches are encouraged to adapt for their own particular liturgical, social and cultural contexts; biblical reflections and prayers for the "eight days"; and additional prayers from, and an overview of, the ecumenical situation in Jerusalem».

⁴ J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon» 1971 n° 2, p. 166: «L'Alliance mondiale pour l'amitié internationale par les Eglises. Il s'agit de cette organisation internationale qui, fondée en 1914, cherchait à promouvoir la paix entre 1919 et 1939, période pendant laquelle elle joua un rôle éminent. Cette Alliance, sous son nom anglais «World Alliance for International Friendship through the Churches», ne désire pas accepter de lien d'ordre confessionnel; en 1948, elle refusa d'adhérer au Conseil des Eglises afin d'échapper à une «ecclésiification»».

permettesse una permanente attività di scambio e di confronto nell'attività missionaria delle diverse Chiese protestanti, per lo meno di quelle che avrebbero aderito. La costituzione di quest'organizzazione, che prese il nome di *Consiglio Internazionale delle Missioni* avvenne nel 1920. La prima guerra mondiale ebbe tra le sue molteplici conseguenze anche quella di favorire una ricerca di maggiore unità tra i cristiani, già durante il conflitto. Sembra che il primo consenso intercristiano fu trovato nel comune desiderio cristiano di cooperare alla promozione della pace nel mondo ¹. Le questioni dottrinali non furono inizialmente la preoccupazione maggiore dei pionieri come Söderblom ². L'urgenza della situazione storica degli anni '10-'20 era tale ai suoi occhi da richiedere innanzitutto una testimonianza delle Chiese nelle vicende sociali ed internazionali ³. Sarà proprio l'incertezza di intento del movimento ecumenico nascente a pesare maggiormente sul suo percorso iniziale ⁴.

La priorità dell'impegno in seno all'umanità

Vita e Azione è un altro ramo del movimento, il cui animatore ed iniziatore è Nathan Söderblom, arcivescovo luterano in Svezia, le cui origini si rifanno ad alcuni contatti tra i cristiani dei paesi in conflitto durante la prima guerra mondiale. Caratteristica di questo movimento: tentare di realizzare una sorta di ecumenismo pratico, cioè mettere insieme, al lavoro su obiettivi comuni, cristiani di diversa provenienza, al fine di testimoniare la comune fede in Cristo in attività di assistenza sociale (dalla disoccupazione al sostegno alla famiglia, all'aiuto ai bambini e ai giovani bisognosi, al problema dell'alcolismo, fino alla promozione della pace). L'idea di Söderblom era di agire come se le divisioni dottrinali fossero già state superate. Anche *Vita e Azione* ebbe la sua prima riunione a Ginevra nel 1920, alla quale parteciparono però solo protestanti. Cinque anni dopo, nell'agosto del 1925, si tenne a Stoccolma la prima Conferenza organizzata da *Vita e Azione*, alla quale presero parte 600 delegati di 57 nazioni diverse in rappresentanza di 31 differenti Confessioni. Fu in questa occasione che, per la prima volta, così tanti cristiani di così diverse tradizioni poterono pregare insieme nel medesimo luogo, la cattedrale di Uppsala. L'incontro di "Vita e azione" di Stoccolma nel 1925 esprime più

¹ G. Thils, *Histoire doctrinale du mouvement œcuménique*, Louvain 1955, p. 10: «A toute époque, en chaque pays, des chrétiens furent attentifs à promouvoir la paix internationale. Ceux d'Allemagne et de Grande-Bretagne, en particulier, à l'occasion de la Conférence pour la paix tenue à La Haye en 1907, estimèrent que les Eglises, comme telles, pouvaient apporter leur appui à la concorde entre les peuples. Des Comités furent constitués; ils prirent contact avec diverses associations chrétiennes. Finalement, il fut décidé qu'une Conférence se tiendrait à Lausanne les 3-4 août 1914. En même temps, on obtint que, du côté catholique, la *Ligue internationale des catholiques pour la paix*, fondée en 1911 réunirait une Conférence parallèle à Liège, les 10-11 août 1914, sous la présidence du Cardinal Mercier».

² G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 106: «Aussitôt qu'il le put Söderblom reprit un projet auquel il avait réfléchi depuis longtemps. Il ne voulait constituer rien de moins qu'un Conseil international des Eglises. Le but d'un tel organisme serait de manifester au monde l'unité chrétienne par des actes communs. A cette époque, le mouvement qui devait aboutir aux conférences de «Foi et Constitution» reprenait vie. Söderblom lui-même y tint une place de choix. On peut donc se demander pourquoi les deux mouvements ne fusionnèrent pas d'emblée. C'est que, pour Söderblom comme pour une grande partie du protestantisme de l'époque, la vie importait plus que la doctrine. Or les organisateurs anglicans de «Foi et Constitution» choisissaient une voie vers l'unité qui passait par des débats doctrinaux. Söderblom estimait qu'il existait une autre voie, celle de l'action».

³ W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 169: «Die erste große kirchliche Konferenz der Bewegung war die in Stockholm im Jahre 1925, und dort ging es gerade um die Aufgabe der Kirche in der Welt. Söderblom war davon überzeugt, daß Eile geboten sei. Er ließ sich nicht von warnenden Stimmen in die Irre führen, die sagten, daß die Kirchen kein gemeinsames Zeugnis zu sozialen und internationalen Problemen geben könnten, bevor sie sich theologisch und dogmatisch geeinigt haben würden. Er antwortete: Die Situation ist so bedrängend, daß wir nicht warten können; laßt uns schon handeln, als ob wir zur vollen Einigkeit gelangt wären».

⁴ W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 137: «Die eigentliche Krise war also eine Krise der Identität. Es war nicht den was die ökumenische Bewegung wollte und ob sie wirklich dem Wesen der Kirche entsprungen war. Dietrich Bonhoeffer schrieb im Jahre 1932, daß eine große Begriffsverwirrung herrsche, weil man nicht genügend um die grundlegende theologische Frage gerungen hätte, was eigentlich unter der neuen Begegnung der Kirchen gemeint sei. Ich selbst schrieb im Jahr 1934, daß die ökumenische Krise, über die so viel gesprochen würde, gerade deshalb so ernst und vielleicht fatal sei, weil sie sich in einer Atmosphäre akuter innerer Unsicherheit abspiele».

schiettamente l'intento pragmatico all'origine del cammino ecumenico ¹. Ma dietro a questa focalizzazione sulle questioni di testimonianza a servizio dell'umanità vi era anche la difficoltà di fondo sugli orientamenti teologici specifici, particolarmente con l'ispirazione del 'social gospel' ².

Il complemento dottrinale

Un altro ramo del movimento ecumenico, *Fede e Costituzione*, di grande importanza per lo sviluppo dell'intento ecumenico, fu fondato proprio subito dopo la guerra dal vescovo episcopaliano americano Charles Brent. Il vescovo Brent, uno dei partecipanti alla conferenza di Edimburgo, riteneva che per favorire il dialogo tra i cristiani fosse necessario prima di tutto creare delle occasioni di dialogo sulle differenze teologiche e dottrinarie. Nel 1919 egli scriveva: «è necessario creare tra le Chiese cristiane stima e amore. In un clima simile si potrà lavorare a risolvere le divergenze». E fondamentale l'intuizione e quindi la consapevolezza che, per fare questo, le Chiese non dovranno rinnegare la loro tradizione, dovranno invece cercare di spiegarla alle altre, in modo che cattolici, ortodossi e protestanti si sforzino di partecipare gli uni agli altri la rispettiva esperienza di fede. La prima riunione di *Fede e Costituzione* avviene a Ginevra nel 1920, con la partecipazione di alcune Chiese protestanti, come quella anglicana, e alcune Chiese ortodosse. La Chiesa cattolica, pur invitata, declina l'invito: i tempi non erano ancora maturi. Sotto la spinta anglicana, la Commissione «Fede e Costituzione» viene articolata dal vescovo Ch. Brent e dal laico R. H. Gardiner ³. Nel 1937 si riunisce ad Edimburgo in una continuità d'intento notevole ⁴.

¹ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 19: «La Commission de *Life and Work* (19–29 août 1925) se donnait pour tâche d'étudier, du point de vue du rôle de l'Eglise, les «questions économiques et industrielles», les «problèmes moraux et raciaux», les «relations internationales», «l'éducation», enfin les «méthodes de coopération et de fédérations» en vue de l'Unité. Rappelons qu'à l'époque, le monde se confiait aux idées wilsonniennes et aux mirages de la Société des Nations (celle-ci encouragée, ne l'oublions pas, par Benoît XV et Pie XI). On a beaucoup critiqué le pragmatisme de Söderblom, qui faisait litière des difficultés dogmatiques (il supposait sur ce point le problème résolu) pour se lancer à la reconstruction du monde dans la charité du Christ. Pour insuffisante qu'elle fût en soi, la méthode était bonne comme propédeutique et, en effet, elle aboutit précisément à faire se poser avec acuité le problème de la nature de l'Eglise.»

(¹ Rapport officiel: G. K. A. Bell, *The Stockholm Conference 1925. The Official Report of the Universal Christian Conference on Life and Work, 19–30 august 1925*, Oxford 1926. Voir aussi: *La Conférence universelle du Christianisme pratique de Stockholm 1925*, dans *Le Christianisme social*, octobre–novembre 1925, pp. 849–1152 (compte rendu, choix de documents, conclusions); G. Thils, *Histoire doctrinale du mouvement œcuménique*, Louvain 1955, pp. 22–27.)

² W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 169–170: «Eigentlich gab es in Stockholm zwei verschiedene Theologien, die heftig gegeneinander gerieten. Auf der einen Seite das so genannte „social gospel“, das nicht nur von Amerikanern, sondern auch von Engländer und Franzosen verteidigt werde. Der Gründer, Walter Rauschenbusch, beschrieb es in Worten, die eine merkwürdig modernen Klang haben: „Die Menschheit erwartet ein revolutionäres Christentum, das diese Welt ein schlechte Welt nennen und sie verändern wird“. Denn „das echte Ziel des Christentums ist, die menschliche Gesellschaft zum Reich Gottes umzubilden“. Die Stockholmer Konferenz hat diese Polarisierung nicht wirklich überwinden können. Dafür war die theologische Sprachverwirrung zu groß. Aber Stockholm hat auf jeden Fall deutlich gesagt, und das war damals für sehr viele ein neuer Klang, daß die Kirchen ihre Pflicht anerkennen müssen, das Evangelium auf allen Gebieten des menschlichen Lebens, industriell, sozial, politisch und international in die Praxis umzusetzen. Und so wurde sehr konkret über die sozialen Probleme gesprochen.»

³ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 21: «Dès les premiers engagements de Stockholm, il s'avéra nécessaire, disons-nous plus haut, de procurer au mouvement «Vie et Action» un complément doctrinal. Ce fut la Commission de Foi et Constitution» qui apporta ce complément ¹. L'évêque Ch. Brent avait organisé cette Commission dès après la conférence missionnaire d'Edimbourg (1910), avec l'aide d'un orthodoxe grecque, avec les Russes exilés relevant de l'obédience de Constantinople, s'y agrégèrent. Tel était le résultat d'une campagne d'opinion à travers le Proche-Orient, tandis que le pape Benoît XV, visité par la même délégation déclinait, avec une bienveillance remarquée, l'invitation qui était faite à l'Eglise romaine. Ainsi préparée, la conférence de Foi et Constitution siégea à Lausanne (3–21 août 1927)».

(¹ T. Tatlow, *The World Conference on Faith and Order*, in *A History of the Ecumenical Movement*, pp. 405–441.)

⁴ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 22: «Dix ans plus tard, à Edimbourg, «Foi et Constitution» siégea derechef (3–18 août 1937), dans les jours qui suivirent la session de «Vie et Action» à Oxford. Mais, tandis que la conférence du Christianisme pratique oeuvrait dans un climat totalement nouveau, très lourd, ainsi que nous l'avons noté, la conférence doctrinale pouvait se flatter d'une parfaite continuité; outre, en effet, que le dogme échappe aux influences politiques, elle bénéficiait d'un travail d'approfondissement poursuivi dans l'intervalle de ses deux sessions, et bon nombre de délégués de Lausanne se retrouvaient à Edimbourg. A Ch. Brent, mort en 1929 succédait William Temple, archevêque d'York, bientôt promu au siège de Canterbury, celui que le pasteur Marc Boegner appelle l'«insurpassable président». Cent vingt-deux Églises étaient présentes, avec une dominante (qualitative) de personnalités anglicanes, et Rome consentait à envoyer quatre observateurs, à titre officieux.»

Il terzo incontro di Lund: alla ricerca di un metodo di riavvicinamento ecumenico

Fin dal sorgere del movimento ecumenico si cercava un metodo per rendere possibile un riavvicinamento tra le Chiese, uno dei primi fu il metodo comparativo per migliorare la mutua comprensione: "un metodo neutrale e semplice di auto-spiegazione e di confronto senza sollevare il problema di chi ha ragione e chi torto". Nel rapporto finale della Terza conferenza mondiale di *Fede e Costituzione* tenutasi a Lund nel 1952: "ancora una volta, afferma il rapporto, si è dimostrato vero che se cerchiamo di tenerci più stretti a Cristo noi ci avviciniamo di più gli uni agli altri". Pur non negando le differenze si cerca di guardare al di là di esse col riconoscere una unità più fondamentale in Cristo e con il ricercare le origini comuni nella Scrittura e nella comune tradizione di insegnamento, di culto e di preghiera. Ma più volte ci si trovò di fronte alla grande diversità e pluralità di tradizioni e di teologie connesse con peculiari situazioni esistenziali, storiche, socio-culturali, politiche e psicologiche. Questa diversità di contesti è tenuta in conto nel metodo contestuale che cerca di collegare l'uno con l'altro, nello sforzo di esprimere così l'unità nella diversità della Chiesa.

LA FONDAZIONE E LE ASSEMBLEE MONDIALI DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

Dal nascente movimento ecumenico sorge l'intento di creare una piattaforma di incontro, dialogo e comune intesa tra le Chiese cristiane, in vista della riconciliazione piena ¹. Il primo appello in favore della creazione di un organismo specifico a tale scopo fu fatto dal Patriarcato di Costantinopoli nel 1920 ². L'enciclica del patriarcato di Costantinopoli rivolta a tutte le Chiese cristiane del mondo. In questa enciclica il patriarcato formulava alcune proposte per favorire il dialogo nel reciproco rispetto, come, ad esempio, l'adozione di un calendario comune al fine di celebrare il Natale e la Pasqua nel medesimo momento (gli ortodossi celebrano infatti il Natale 12 giorni dopo il 25 dicembre), lo sviluppo di uno studio imparziale delle reciproche teologie nei seminari e nei libri, il rispetto delle usanze delle diverse Chiese, la regolazione del problema dei matrimoni misti e lo sviluppo di forme di mutua assistenza tra le Chiese nelle attività che hanno

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History. A half-century of service*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/service-e.html>: «The modern movement for the unity of the church may be traced to the latter days of the 19th century and the early decades of the 20th century, when Christians began to pray together and work together across denominational boundaries. By the close of the 1920s, several pioneering movements had been formed to advance the cause of church unity worldwide. In 1937, church leaders agreed to establish a World Council of Churches, but its official organization was deferred by the outbreak of the second world war until August 1948, when representatives of 147 churches assembled in Amsterdam to constitute the WCC. Since then, a growing number of churches on every continent has joined in this search for Christian unity. They have built new bridges over ancient chasms separating believers from one another. WCC member churches today include nearly all the world's Orthodox churches, scores of denominations from such historic traditions of the Protestant Reformation as Anglican, Baptist, Lutheran, Methodist and Reformed, and a broad representation of united and independent churches. The world's largest Christian body, the Roman Catholic Church, is not a member of the WCC, but has worked closely with the Council for more than three decades and sends representatives to all major WCC conferences as well as to its Central Committee meetings and the assemblies. The Pontifical Council for Promoting Christian Unity appoints 12 representatives to the WCC's Faith and Order Commission and cooperates with the WCC to prepare resource materials for local congregations and parishes to use during the annual Week of Prayer for Christian Unity. The goal of the World Council of Churches is not to build a global "super-church", nor to standardize styles of worship, but rather to deepen the fellowship of Christian churches and communities so they may see in one another authentic expressions of the "one holy, catholic and apostolic church". This becomes the basis for joining in a common confession of the apostolic faith, cooperating in mission and human service endeavours and, where possible, sharing in the sacraments. All these acts of fellowship bear testimony to the foundational declaration of the WCC that the Lord Jesus Christ is "God and Saviour according to the Scriptures"».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *history*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «In 1920, the Ecumenical Patriarchate of Constantinople became the first church to appeal publicly for a permanent organ of fellowship and cooperation of "all the churches" – a "League of Churches" (Koinonia ton Ekklesion) similar to the proposal after the first world war for a League of Nations (Koinonia ton Ethnon). Also calling for the same in the 1920s were church leaders such as Archbishop Nathan Söderblom (Sweden), a founder of L&W (1925), and J.H. Oldham (UK), a founder of the IMC (1921)».

per oggetto il progresso religioso e la solidarietà sociale. Il secondo importante documento è una lettera che i vescovi della Chiesa anglicana indirizzarono a tutto il popolo cristiano, nella quale si affermava la necessità e l'impegno a lavorare per superare le divisioni tra i cristiani. «Noi riconosciamo – si legge nel documento – che tutti coloro che credono in Nostro Signore Gesù Cristo e che sono stati battezzati nel nome della Santa Trinità possiedono assieme a noi la qualità di membri della Chiesa universale del Cristo, la quale è il suo Corpo». Per testimoniare in modo visibile questa unità fondamentale i vescovi anglicani indicavano la condivisione di quattro punti fondamentali, che costituivano da sempre l'elemento di unione delle Chiese anglicane: 1. La Bibbia come regola e criterio ultimo della fede. / 2. Il Credo niceno-costantinopolitano come professione della fede. / 3. I sacramenti del battesimo e dell' Eucarestia come espressione della comune vita in Cristo. / 4. Un ministero riconosciuto da ciascuna parte della Chiesa, che ha in sé la chiamata interiore dello Spirito Santo, ma anche la missione del Cristo e l'autorità su tutto il corpo. Purtroppo il documento anglicano e l'enciclica ortodossa non sono riusciti a suscitare l'entusiasmo del mondo cristiano per il dialogo ecumenico. Tuttavia, una prima tappa deve essere registrata: nel 1920, sebbene in modo ancora molto minoritario, e con ancora forti resistenze da parte cattolica, una pluralità di iniziative e di movimenti evidenzia lo sviluppo di una sensibilità ecumenica che dopo la seconda guerra mondiale. Già nel 1938 si era giunti alla decisione di istituire un "Consiglio ecumenico delle Chiese" riunendo "Vita e azione" e "Fede e Costituzione", ma la guerra rimandò l'attuazione pratica di questo piano ¹. Un primo criterio privilegiava la rappresentatività regionale delle Chiese per promuovere la riconciliazione principalmente a livello locale ². Le modalità di affiliazione hanno privilegiato la rappresentatività istituzionale delle Chiese, con una 'clericalizzazione' del Consiglio nel momento in cui l'autorità nelle varie Chiese perdeva della sua credibilità ³. La questione appariva complessa, tra rappresentatività numerica, l'esistenza di

¹ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 24: «A Utrecht, en 1938, on décida de réunir les deux mouvements dans un organisme nouveau qui porterait le nom de «Conseil œcuménique des Eglises». Le projet d'une *League*, d'un *Council*, d'une *Koinonia* d'Eglises était dans l'air depuis 1919: Söderblom, Oldham, Germanos, le patriarche de Constantinople en avaient été, chacun pour soi, les précurseurs ¹; on en reparlait à chaque conférence, de part et d'autre, mais jusqu'alors on le jugeait prématuré; et d'ailleurs, même dans cette décision, on estimait que «Foi et Constitution», dont l'objectif était infiniment délicat, devrait conserver une certaine autonomie, avec son propre «comité de continuation». La guerre en ajourna la réalisation. Un labeur très intense fut accompli silencieusement pendant les années d'épreuves, s'attachant surtout aux problèmes immédiats: prisonniers, personnes déplacées, reconstruction, Eglise confessante d'Allemagne, «Jeunes Eglises», etc.».

(¹ Visser't Hooft, *The Genesis of the World Council of Churches*, London 1960, pp. 697-698. / Etiam: WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *history*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «In July 1937, on the eve of the world conferences of L&W at Oxford and of F&O at Edinburgh, representatives of the two movements met in London. They decided to bring the two movements together and to set up a fully representative assembly of the willing churches. The proposed new organization "shall have no power to legislate for the churches or to commit them to action without their consent; but if it is to be effective, it must deserve and win the respect of the churches in such measure that the people of greatest influence in the life of the churches may be willing to give time and thought to its work". Also involved should be laypeople who hold "posts of responsibility and influence in the secular world", and "a first-class intelligence staff". S. McCrea Cavert (USA) suggested the name "World Council of Churches". Both Oxford and Edinburgh accepted the proposal and each appointed seven members to a Committee of 14, which met in Utrecht in May 1938. It, in turn, created a provisional committee responsible for the WCC "in process of formation". William Temple (archbishop of York, later of Canterbury) was named chairman, and W.A. Visser 't Hooft (the Netherlands) general secretary. The provisional committee established a solid foundation for the WCC by resolving constitutional questions concerning its basis, authority and structure. In October-November 1938, it sent out formal invitations to 196 churches, and Temple wrote a personal letter to the Vatican secretary of state».)

² J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon» 1971 n° 2, p. 164: «Lors de l'érection du Conseil des Eglises plusieurs possibilités étaient ouvertes pour le critère d'adhésion des futurs membres. Dans le projet de Constitution de 1938, le principe d'une *représentation régionale* avait été mis à l'avant-plan: pareille procédure aurait présenté le grand avantage de promouvoir la «réconciliation» d'Eglises différentes au plan local (dans un pays déterminé ou une région déterminée) et de faciliter la formation de nouvelles Eglises «unies». Le cas de l'Eglise de l'Inde du Sud (Church of South India) deviendra plus tard un exemple frappant de pareille unification locale qui transgressait limites des différents «blocs» confessionnels traditionnels».

³ J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon» 1971 n° 2, p. 164: «Cette accentuation de la représentativité des Eglises et l'adhésion d'Eglises a contribué à la nette *cléricalisation* de l'Assemblée du Conseil que l'on déplore aujourd'hui. Les structures institutionnelles des Eglises-membres furent de la sorte privilégiées et dotées d'une position de monopoles au moment où commençaient à se dessiner une crise générale de l'autorité dans les Eglises et une crise de leurs structures officielles ¹».

(¹ A. M. Aagaard, *The World Council of Churches and the Churches*, in «IDOC-research» 1969, pp. 6-7.)

consigli nazionali di Chiese, consigli mondiali di una stessa appartenenza, Chiese nazionali ¹. Non mancano neanche gli approcci sulla storia del Consiglio ecumenico delle Chiese da un punto di vista maggiormente politico ². Nel 2008 il Consiglio ecumenico delle Chiese festeggia il 60° anniversario della sua nascita (anche se esisteva già virtualmente nel 1938) ³.

La prima assemblea: Amsterdam

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «Second thoughts on representation and WCC membership resulted in careful regard for numerical size and adequate confessional and geographical representation. The principal membership requirement was agreement with the basis upon which the council would be formed; other requirements specified the autonomy of a church, its stability and appropriate size and its good relationship to other churches. Although some favoured a council composed primarily of national councils of churches or of world confessional families (e.g. Lutherans, Orthodox, Baptists), the argument prevailed that the WCC should be in direct contact with national churches and thus would comprise, for example, the Methodist Church of Great Britain, the Methodist Episcopal Church, USA, the Methodist Church of Southern Africa, etc. World confessional bodies, national councils of churches and international ecumenical bodies could be invited to send representatives to the first assembly but would have non-voting observer status».

² Th. Wieser, *Reviewing Ecumenical History*, in «The Ecumenical Review», April, 2000, etiam in «Internet» 2005, http://www.findarticles.com/p/articles/mi_m2065/is_1_54/ai_87425982, page "Ecumenical Movement": «Two publications on WCC history have recently appeared in Germany, prompted not by the ecumenical anniversary but by the 10th anniversary of the fall of the Berlin wall. They focus on the cold war period, which coincides with the first forty years of the WCC. The first, *Nationaler Protestantismus und Okumenische Bewegung*,(1) consists of three essays followed by a postscript on the Harare assembly; the second, *Der Okumenische Rat der Kirchen in den Konflikten des kalten Krieges*,(2) contains papers and summaries of discussions from a consultation at the Protestant Academy in Muhlheim, Germany, in 1999. The two books differ greatly both in size and in orientation. The first is based on years of research in archives in different parts of the world -- Geneva (the WCC and the Lutheran World Federation), Philadelphia (the US National Council of Churches) and Germany (the files of Stasi, the state security agency of the former German Democratic Republic). In effect, the book is three independent monographs, each signed by one of the authors: Armin Boyens, a WCC staff member from 1961 to 1966, Gerhard Besier, professor at the University of Heidelberg, and Gerhard Lindemann, research assistant at the same university. This volume of more than 1000 pages, accompanied by innumerable footnotes and forty pages of bibliography, suggests a truly comprehensive undertaking. However, the reader learns already in the preface that the authors, while writing independently from one another, are united in their concern "to lay bare ... the political and spiritual errors" committed by the churches and the WCC during the cold war period. Such a warning may be useful in dispelling any false expectations, but it also bares the authors' intention not to open up the debate but close it, to separate saints from sinners. Of the three essays, the one by Boyens deals most directly with the WCC. For Boyens, the history of the WCC is basically divided into two periods. The first is the period from 1948 to 1966, when W.A. Visser 't Hooft was general secretary. It is the period of grace, the golden age of the ecumenical movement. The titles of Boyens' chapters on these years are all positive, speaking of the construction, defence and enlargement of the fellowship. The titles of the next three chapters call the ecumenical fellowship into question: "Facing Tests", "Showing Fissures", "Enduring Conflicts". The fall from grace happened for Boyens under Visser 't Hooft's successor Eugene Carson Blake. Boyens accuses Blake and the subsequent general secretaries of having abandoned the carefully balanced stance regarding East and West that allowed for vigorous defence of those whose human rights were violated in communist-dominated countries of Eastern Europe. While the troubles started already in the early 1960s, in the wake of the admission of Eastern European Orthodox churches, particularly the Russian Orthodox, into WCC membership at the New Delhi assembly, Visser 't Hooft succeeded in maintaining the balance. For Boyens, the inclusion of liberation theology into the ecumenical debate and the establishment of the Programme to Combat Racism are the unmistakable signs of diminishing interest in human rights issues in Eastern Europe, and growing interest in maintaining good relations with church and state authorities rather than in defending the rights of dissidents».

(1) Berlin, Duncker and Humblot, 1999. / (2) Frankfurt, Lembeck, 2000.)

³ S. Speicher, *Wcc Fellowship's 60th Anniversary - Making A Difference Together Then And Now*, in WORLD COUNCIL OF CHURCHES - Feature Contact: + 41 22 791 6153 +41 79 507 6363 media@wcc-coe.org, for immediate release - 28/01/2008 03:25:59 PM: «Celebrating a 60th birthday for some is a milestone marked by visions of retirement - celebrating achievements and dreaming of new endeavours. The World Council of Churches (WCC), however, on its 60th "birthday" in 2008 does not want to rest on past feats as it looks ahead to the challenges of the 21st century. The largest, most inclusive fellowship of churches in the world, and the pre-eminent face of 20th century ecumenism, is grappling with a very different world today - politically, economically, religiously - than the one it faced following the second world war. The WCC came into formal existence on 23 August 1948 in Amsterdam, where the delegates of 147 churches from 44 countries met to participate in the first and founding assembly. While the gathering was impressive for its unprecedented diversity, with representatives from Anglican, Old Catholic, many Orthodox and nearly all Protestant churches, the inauguration was also notable for the absence of the world's two largest churches, the Roman Catholic Church and the Russian Orthodox Church. In practice, the WCC already existed. In 1938 a provisional committee had been formed by church leaders to establish a structure for the new body and organize its first assembly set for 1941. But the outbreak of war had scuttled those plans. Instead the provisional committee had served to maintain links between churches on both sides while assisting prisoners of war and refugees and preparing for post-war reconciliation and aid. At the Amsterdam assembly, the experience of war set a tone that was both humble and defiant as the world's tragic disunity called for radical reconciliation. Willem Visser 't Hooft, the first WCC general secretary, spoke to the fear of creating a "superchurch" and announced the vision of making a difference together: "We are not forming this Council in a spirit of ambition and in order to join in any struggle for power. We form it in a spirit of repentance for our failure to be the Church together and in order to render clearer witness together to the Lord who came to serve all"».

L'inizio della storia del Consiglio ecumenico delle Chiese vede convergere "Vita e azione" e "Fede e Costituzione" nella prima assemblea mondiale del 1948, ma non ancora del Consiglio missionario mondiale ¹. La sua caratteristica è di vedersi confrontare due visioni fondamentali: pragmatismo di testimonianza nel mondo ed escatologismo pessimista ². Il predominio occidentale marca quest'assemblea ³. D'altra parte il primo confronto tra priorità protestanti e posizioni ortodosse intransigenti irrigidì questo primo momento ⁴. Ma, per alcuni osservatori, l'assemblea d'Amsterdam fu una testimonianza prioritaria della ricerca di rinnovamento delle Chiese, ben più che di immediata riunificazione istituzionale ⁵. Si riuscì, in questa prima assemblea, a definire la struttura costitutiva del Consiglio e le sue attribuzioni ⁶. Dagli auspici e speranze per il futuro degli anni precedenti, si entra in un contesto più prosaico della elaborazione e strutturazione dell'organismo ecumenico nascente ⁷.

L'assemblea di Evanston (2° assemblea)

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «The WCC was constituted at the first general assembly (Amsterdam) on 23 August 1948. It became the most visible international expression of varied streams of ecumenical life in the 20th century. Two of these streams – Life and Work (L&W) and Faith and Order (F&O) – merged at the first assembly. A third stream – the missionary movement, as organized in the International Missionary Council (IMC) – was integrated with the WCC at the 1961 third assembly (New Delhi). And a fourth stream – Christian education – entered through the WCC's 1971 merger with the World Council of Christian Education, whose roots went back to the 18th century Sunday School movement. [Six presidents and the honorary president of the WCC]; elected at the first assembly in Amsterdam in 1948.] Six presidents and the honorary president of the WCC elected at the first assembly in Amsterdam in 1948».

² M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 30: «Une double idéologie se partageait les esprits, d'une part, le pragmatisme, hanté par l'établissement du Royaume de Dieu dans la cité terrestre améliorée par l'Évangile. De provenance française au temps de Stockholm, cette tendance, à Amsterdam était prépondérante chez les délégués américains. D'autre part, l'escatologisme de la vieille Europe, tendu vers le retour du Christ et plutôt pessimiste sur les réalisations d'ici-bas. La Commission pour les Affaires Internationales condamna la guerre, mais ne prit aucune résolution nette sur l'attitude pratique des chrétiens en face du conflit (on sait que l'objection de conscience est dominante en certaines zones du protestantisme)».

³ J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon» 1971 n° 2, p. 165: «Un troisième facteur de déception de nombreux délégués asiatiques fut plutôt d'ordre culturel: l'Assemblée d'Amsterdam leur est apparue comme liée à des catégories de pensée à prépondérance occidentale, principalement lorsqu'il y était question des grands problèmes sociaux et politiques de l'heure. La discussion de la situation mondiale du moment était fortement marquée d'une optique occidentale ¹».

(¹ C'est ce qui fut dénoncé du nom de *western provincialism*, cfr H. R. Weber in: *The Ecumenical Advance*, pp. 65–67.)

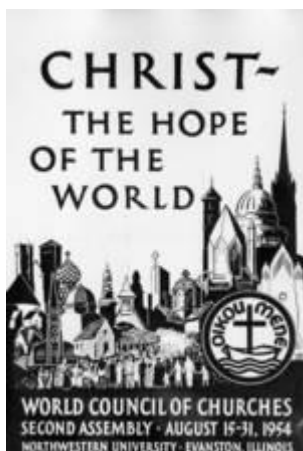
⁴ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 30: «C'est un fait que le rapport d'Amsterdam n'accuse aucun progrès positif ouvrant une voie de concorde; bien plus, devant l'envahissement des valeurs protestantes, l'intransigeance des orthodoxes s'est raidie sans parvenir à se faire entendre suffisamment. D'où au bout d'une semaine, une lassitude non dissimulée dont la presse se fit l'écho, lassitude qui se dissipa heureusement par un recours à la prière. En contrepartie, enregistrons la résolution finale de «rester ensemble». Donc, le dialogue continue et l'espérance demeure».

⁵ R. Niebuhr, *Essays in Applied Christianity*, New York 1959, p. 310: «Beyond these particular political convictions the discussions at Amsterdam did give the impression that the churches were more certainly in a process of renewal than in a process of reunion. Few saw the irrelevance of many churches to the immediate and the ultimate issues of life very clearly and they constantly insisted that the church must help men to solve the immediate issues of social justice and community and to preach the gospel of the Crucified and Risen Lord more boldly and faithfully that men may not despair in a day of social anxiety, insecurity, and frustration».

⁶ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «When the inaugural assembly convened on 22 August 1948, its 147 churches from 44 countries represented in some way all confessional families within the Christian world, except the Roman Catholic Church. On the next day the assembly accepted the constitution of the WCC, and the newly organized fellowship of churches issued its message: "Christ has made us his own, and he is not divided. In seeking him we find one another. Here at Amsterdam we have committed ourselves afresh to him, and have covenanted with one another in constituting the World Council of Churches. We intend to stay together." Amsterdam defined the WCC tasks in a general way in its constitution and more specifically in its decisions concerning policies, programmes and budget. The assembly authorized the WCC to make common pronouncements to the churches and to the world, but clearly defined the nature and limits of such pronouncements».

⁷ W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 139: «Die dritte Periode beginnt im Jahre 1948, als der Weltrat der Kirchen konstituiert wird. Der Rat ist jetzt nicht mehr Zukunftsmusik, er muß in und mit der prosaischen kirchlichen Wirklichkeit leben Und es sind die Nachkriegsjahre, in denen einerseits an der Erneuerung in Kirche und Welt gearbeitet wird, andererseits aber eine starke Neigung vorhanden ist, um nach der Zeit des Nihilismus und der Unordnung wieder festen unter den Füßen zu haben und an vertraute Traditionen anzuknüpfen».

Essa rappresenta un primo esame di coscienza sugli intenti ecumenici del Consiglio dopo la sua fondazione ¹. L'impatto delle problematiche legate alla 'guerra fredda' si fecero sentire nei dibattiti ².



L'assemblea di New Delhi (3° assemblea)

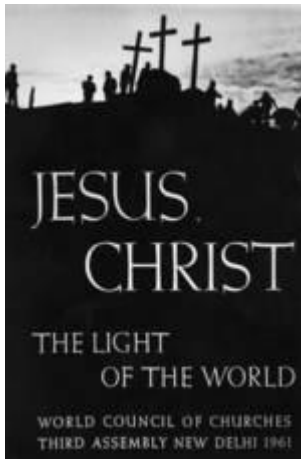
Nel 1961 si compie un passo ulteriore di estensione della piattaforma del Consiglio ecumenico con l'integrazione del Consiglio missionario mondiale, rimasto fino allora 'associato' ³. Una maggiore presenza delle Chiese d'oriente arricchisce la partecipazione.

¹ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 41: «L'assemblée générale du Conseil œcuménique siège dans les murs de la Northwest University d'Evanston (Illinois) près de Chicago du 15 au 31 août 1954. Elle eut à faire, en quelque sorte, l'examen de conscience du Conseil pendant les six premières années de son existence et à traiter d'un immense programme. Celui-ci comprenait un thème central *Le Christ, seul espoir du Monde*, et six thèmes secondaires intéressant l'unité de l'Eglise, l'évangélisation, les questions sociales et raciales, les affaires internationales, les relations entre groupes humains, le laïc chrétien ¹».

(¹ Les documents de l'assemblée d'Evanston sont réunis dans le volume *L'espérance chrétienne dans le monde d'aujourd'hui*, Evanston 1954, Paris-Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1955, 478 pages. Il comprend *le Message de l'Assemblée*; le thème central: *le Christ seul espoir du Monde* (rapport de la Commission consultative, déclaration de l'assemblée sur le rapport et compte rendu des discussions), et les six thèmes secondaires, nous étudions ici le premier, celui de la Commission Foi et Constitution. Pour chaque section, il y a une introduction au rapport, le rapport et l'enquête préalable. Le rapport sur le thème central et sur les six thèmes secondaires avaient été publiés d'abord en brochures séparées par le Département d'Etudes du Conseil œcuménique. Nous avons utilisé aussi les papiers ronéotypés publiés pendant la session de l'Assemblée, ainsi que la chronique très complète du S.O.E.P.I., 1954, n° 33 à 39.)

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Evanston*, 15-31 August 1954, in «Internet» 2008, <http://www.wcc-assembly.info/en/about-the-assembly/previous-assemblies/evanston.html>: «The 2nd Assembly took place in 1954 at Evanston, Illinois. The only WCC assembly to date held in the United States, it to some degree reflected – and certainly reflected on – the East-West tensions of the cold war. The Assembly took the theme "Christ – the Hope of the World" and divided its work into six sections: Our oneness in Christ and our disunity as churches. / The mission of the church to those outside her life. / The responsible society in a world perspective. / Christians in the struggle for world community. / The churches amid racial and ethnic tension. / The laity: the Christian in his vocation».

³ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «At Tambaram (India) in 1938 the IMC expressed interest in the WCC plan but decided to continue as a separate body. A number of missionary societies in its constituency did not want to come under the control of the churches, and there was fear that the churches of North America and Europe would not give to the younger churches elsewhere the place they deserved. Nevertheless, the IMC helped facilitate the eventual entrance of these churches into the WCC, "associated" with it in 1948, and eventually integrated in 1961».



L'assemblea di Uppsala (4° assemblea)

Emblematicamente, questa assemblea ha luogo nell'anno stesso della notevole messa in questione della società occidentale dal di dentro, nell'anno '68.

L'assemblea di Nairobi (5° assemblea)

Nel 1975, questa quarta assemblea mondiale, con il tema "Gesù Cristo libera e unisce", inaugura una visione convergente con le teologie della liberazione ed apre alla partecipazione interreligiosa ¹. In occasione di questa assemblea, il Segretario generale del WCC Philippe Potter evocò il cammino da percorrere, ma sino in fondo: "La chiesa non può che essere considerata come una comunità conciliare di Chiese locali, esse stesse autenticamente unite. In questa comunione conciliare ciascuna Chiesa locale possiede, in comunione con le altre, la pienezza della cattolicità e rende testimonianza della stessa fede apostolica; riconosce quindi che le altre Chiese fanno parte della stessa Chiesa di Cristo e che la loro esistenza è animata dallo stesso Spirito... tutte sono unite tra di loro dallo stesso battesimo e dalla stessa eucarestia; riconoscono reciprocamente i loro membri e i loro ministeri" ². Chiese, dunque "sorelle" nell'ambito di una unica comunione conciliare, che tendono insieme alla pienezza, dunque alla recezione,

¹ A. J. Van Der Bent, "WCC Assemblies," in N. Lossky (Ed.), *Dictionary of the Ecumenical Movement*, Grand Rapids 1991, pp. 1090-1096, etiam in «Internet» 2005, http://www.bostontheological.org/academic/wcc_assemblies.doc: «5. Nairobi, 1975: "Jesus Christ Frees and Unites." The Assembly focused upon several aspects of its assignment: (1) the celebration of the Christian faith and a deeper probing of the theme: "Jesus Christ Frees and Unites"; (2) the "earthing" into the lives of people and nations of the theme's implications for the church's contemporary mission in six areas: Confessing Christ Today, What Unity Requires, Seeking Community (the Common Search of People of Various Faiths, Cultures, and Ideologies), Education for Liberation and Community, Structures of Injustice and Struggles for Liberation, Human Development (the Ambiguities of Power, Technology, and Quality of Life); a session on "Women in a Changing World" was added. Representatives from non-Christian religions—Judaism, Islam, Hinduism, Buddhism and Sikhism—were for the first time invited to present papers. After hearing the plea from the new Secretary of the World Council of Churches for a dialogue with people of other faiths, people of other ideologies or of none, a handful of members walked out, protesting their impotence to change what was feared to be a syncretist direction in the WCC. Of additional note: The churches of Eastern Europe sided with the Russian Orthodox Church in defending the evolution of democratic principles under socialism against those who, in the wake of the Helsinki Declaration, wanted a resolution from the WCC condemning the Soviet Union. The report of the Nairobi Assembly was seen to mark "a remarkable milestone in the ecumenical understanding of human rights" respecting the question of religious liberty as "inseparable from other fundamental human rights" and "for the first time in ecumenical history, the churches arrived at a consensus regarding the content of human rights." This consensus is set forth in terms of the six headings developed at St. Polten: 1. the right to basic guarantees of life, 2. the rights to self-determination and to cultural identity, and the rights of minorities, 3. the right to participate in decision-making within the community, 4. the right to dissent, 5. the right to personal dignity, 6. the right to religious freedom. Throughout 1976 the discussion between church representatives of Eastern and Western Europe focused on the Helsinki Declaration and the involvement of the WCC in human rights issues in Europe».

² Ph. Potter, *Un Consiglio della Chiesa veramente universale. Sei relazioni all'Assemblea generale del CEC di Nairobi*, in «Regno documenti», 1976 n° 3, p. 70.

all'interscambio. L'autorità in questo caso non è negata ma ripensata come centro focale di servizio.

L'assemblea di Vancouver nel 1983 col tema "Dio, nella tua grazia trasforma il mondo"

Questa 6° assemblea manifesta ancora la sua carica di fiducia per la crescita di continuità che il Consiglio esprime ¹. Essa si è svolta in Canada a Vancouver, dal 24 luglio al 10 agosto del 1983 con il tema: "Gesù Cristo – la vita del mondo" ². L'assemblea vide la presenza di più di 4.800 persone al giorno, tra essi 847 erano i rappresentanti delle Chiese – membri del WCC, in rappresentanza di 400 milioni di cristiani. La Chiesa romana era presente con circa 20 osservatori delegati. Vi fu una numerosa rappresentanza di donne, come delegate delle Chiese, di giovani, ed un significativo numero di disabili; 79 gruppi ecumenici visitarono, prima dell'assemblea la maggior parte delle Chiese membri, sparse nel mondo in 90 paesi, per stabilire una preparazione adeguata in lavori di Vancouver ³. L'assemblea ha una sua rilevanza notevole nell'aver dato l'avvio al processo di recezione del documento di dialogo multilaterale BEM, inviandolo ufficialmente alle Chiese. Delle otto questioni, quella che più interessa il modello di "comunità eucaristica" è quella intitolata "Issues for the Churches and the WCC", con il materiale riguardante il nostro tema pubblicato sotto il titolo: "Taking Steps toward Unity". La sostanza del rapporto fu affidata alle Chiese per lo studio e la ricezione. Il gruppo iniziò il suo lavoro richiamandosi allo scopo centrale del WCC: "To call the Churches to the goal of visible unity in one faith and in one eucharistic fellowship..." ⁴, facendo ricordare che questa unità è essenziale per la Chiesa e per la famiglia umana. Si citò la formula di unità, approvata a Nairobi "envisioned as a conciliar fellowship of local churches..." ⁵, come raggruppamento dei vari temi sviluppati dalle assemblee precedenti intendendo che "this view of the goal clearly will and should be further developed" ⁶. A Vancouver, l'aspetto più considerevole che occupò l'attenzione fu quello della "visione eucaristica" ⁷, che volle significare la unione del divino e dell'umano, dello spirituale e del terrestre nella persona di Cristo ⁸. La relazione continua dichiarando che la "visione eucaristica" comprende l'intera realtà del culto

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Under the theme "God in your grace, transform the world": Many issues to discuss*, in «Internet» 2008, <http://www.wcc-assembly.info/en/theme-issues.html>: «The 9th Assembly (should be the 6th) of the World Council of Churches was one of the most representative gatherings of Christians ever held – with representatives of ecumenical organizations and groups, delegates from member churches, observers and visitors coming from all around the world. During the Assembly, there were multiple opportunities for encounter and exchange among the participants on a range of issues and themes of significance to the churches and the ecumenical movement. During the programme, there were several plenary sessions dedicated to key themes chosen for their central importance to the WCC fellowship. A series of ecumenical conversations allowed participants to engage in a sustained way on issues of concern. Bible studies encouraged participants to discuss issues in the light of theology and spirituality. The ecumenical 'mutirão' provided a context for many to celebrate, present and discuss matters of concern. Beyond the scope of the formal programme, a gathering as large and diverse as the WCC Assembly allowed people to discuss a whole range of other themes and issues related to the experience of Christians and churches, to the numerous ecumenical studies and initiatives underway in different parts of the world, and to the specific mandates of ecumenical organizations and programmes. The WCC understands itself as a privileged space for such dialogue and encounter, rooted in a common vision of unity and a respect for differences and diversity».

² Cfr D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983.

³ D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983, pp. 6–8.

⁴ D. M. Paton, (ed.) *The Official report of Fifth Assembly of the World Council of Churches, Nairobi, 23 November – 10 December, 1975*, London 1975, p. 317.

⁵ D. M. Paton, (ed.) *The Official report of Fifth Assembly of the World Council of Churches, Nairobi, 23 November – 10 December, 1975*, London 1975, p. 60.

⁶ D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983, p. 44.

⁷ D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983, p. 44.

⁸ D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983, p. 44: «Christ – the life of the world – unites heaven and earth, God and world, spiritual and secular. His body and blood, given us in the elements of the bread and wine, integrate liturgy and diaconate, proclamation and acts of healing. The remembrance of Christ is very content of the

cristiano, della vita, della testimonianza, e tende a espandere nuova luce sull'unità cristiana nella sua piena ricchezza di diversità. Essa intensifica anche il dolore per la divisione nostra, presente alla tavola del Signore, ma nel produrre l'unità organica dell'impegno cristiano e della sua unica sorgente nel sacrificio di se stessi a Cristo incarnato, la visione eucaristica fornisce una nuova ed ispirata guida nel percorso verso una piena e credibile realizzazione dell'unità ¹.

L'assemblea di Canberra nel 1991

Tra l'assemblea di Canberra e di Harare, viene posto da parte delle Chiese ortodosse il problema dello squilibrio occidentale nel Consiglio ecumenico delle Chiese: Si ritirano dall'affiliazione la Chiesa Georgiana e la Chiesa Bulgara ².

L'assemblea ecumenica svoltasi a Camberra dal 7 al 20 febbraio 1991, si apre con una invocazione allo Spirito: "Vieni, Spirito Santo, rinnova l'intero creato". È effettivamente la prima volta nella storia delle assemblee che il tema sia introdotto da una epiclesi, e che sia riferita semplicemente allo Spirito Santo. Le questioni dibattute per buona parte dell'assemblea sono state sintetizzate nella condanna alla violenza della guerra che si abbatteva sul golfo persico e che si era consumata sulla popolazione degli aborigeni australiani, che ospitavano, l'assise ³. Il resto dell'incontro si concentrò sul tema della inculturazione e della cattolicità ⁴. La presenza delle giovani Chiese asiatiche, si fece subito sentire, tanto che l'immagine simbolo di Canberra diventò subito la "pergamena" bruciata dal fuoco con sopra scritti i nomi dei martiri e delle martiri della violenza di tutte le epoche. Fu proprio questa liturgia mitica a dividere e a provocare tensioni nell'ambito delle Chiese ortodosse, cattoliche ed anche riformate. Alla teologa coreana che aveva evocato lo spirito ancestrale (han) con termini e correlazioni ambigue per la più gran parte dei partecipanti, non fu risparmiata l'accusa di sincretismo religioso ⁵. In effetti nel corso del dibattito, Chung Hyan Kyung, prese delle posizioni intransigenti, affermando che per duemila anni gli orientali avevano ascoltato l'occidente, era giunto il tempo che le posizioni si scambiassero ⁶. Si è visto in questo richiamo con l'opposizione est-ovest, nord-sud, il pericolo di un ben più grave

preached word as it is of the Eucharistic meal, each reinforces the other. The celebration of the Eucharist properly includes the proclamation of the world (E 12)».

¹ D. Gill (ed.), *Gathered for live, Official Report, VI Assembly of the WCC, Vancouver, Canada, 24 July–10 August 1983*, Geneva, 1983, p. 45.

² A. Davids, *Van Canberra tot Harare (Het traject van orthodoxe kerken)*, in «Journal of Eastern Christian Studies», v. 51, n° 1–2, 1999, pp. 1–18; cfr idem, *From Canberra to Harare: The Path of the Orthodox Churches*, in «Internet» 2007, <http://poj.peeters-leuven.be/content.php?url=article&id=2003037>: «'Syncretism' and the way of praying together during the Seventh Assembly of the World Council of Churches at Canberra in 1991 provoked strong protests among the Orthodox participants. In their view, the ecumenical movement was going astray because the genuine Christian tradition of the Early Church, of the Ecumenical Councils and of the Fathers of the Church was not respected. In particular the Orthodox Churches of Eastern Europe, which were now free from their former communist governments, but had fallen prey to proselitism on the part of other Christian churches and denominations, contributed to the process of *Towards a Common Understanding and Vision of the World Council of Churches* [CUV]. In general, they reproached the 'western, rational, and protestant' World Council of Churches for a disdain for the truly Christian and Orthodox ecclesiological and ethical doctrine and values. The Orthodox Churches tried to combine forces, as the Eighth Assembly of the World Council of Churches to be held at Harare, Zimbabwe in 1998 approached. After the withdrawal of the Georgian Orthodox Church from the World Council of Churches in 1997, the Ecumenical Patriarch, Bartholomeos, tried to restore the common strategy by convoking a consultation at Thessaloniki in April–May 1998. But some Eastern European Orthodox Churches maintained their threats. The Bulgarian Orthodox Church left the World Council of Churches later that year. The Thessaloniki meeting was soon followed by a conference of both the Eastern and the Oriental Orthodox Churches at Saydnaya, near Damascus, Syria. Both 'families of Orthodoxy' agreed to send delegates to the assembly of Harare. In Harare, however, not all Orthodox Churches were present and some Churches were represented only inadequately. But Harare will certainly contribute to the real globalisation of Orthodoxy in Eastern Europe, the Balkans, the Middle East and the diaspora».

³ Cfr J. Tillard, *L'Esprit Saint était-il à Canberra?*, in «Irénikon», 1991 n° 2, p. 164.

⁴ Cfr J. Tillard, *L'Esprit Saint était-il à Canberra?*, in «Irénikon», 1991 n° 2, p. 171.

⁵ Cfr J. Tillard, *L'Esprit Saint était-il à Canberra?*, in «Irénikon», 1991 n° 2, p. 173.

⁶ Cfr J. Tillard, *L'Esprit Saint était-il à Canberra?*, in «Irénikon», 1991 n° 2, p. 173.

scisma tra le chiese ¹. È in questo orizzonte di fermento, di teologia terzomondiale, portatrici di valori extrabiblici etc, che si deve cogliere il documento della III sessione: "l'unità della Chiesa come koinonia: dono e vocazione".

L'assemblea di Harare nel 1998 (50° della nascita del Consiglio)

La VIII Assemblea vede accuirsi l'interrogativo ortodosso sul modo di gestire l'intento ecumenico nell'ambito del Consiglio ecumenico delle Chiese ².

La nona assemblea mondiale

Essa si organizza a Porto Alegre, nel Brasile dal 14 al 23 febbraio 2006. Il tema dell'assemblea era "Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo" ³. Due assi sembrano centrare l'attenzione dell'assemblea: l'adeguamento delle strutture del Consiglio e la priorità spirituale nell'itinerario verso la piena comunione delle Chiese. Si parla di 348 Chiese affiliate ⁴. Un'attenzione particolare viene data alla chiave iconografica per l'evocazione della tematica dell'assemblea ⁵.

¹ Cfr J. Tillard, *L'Esprit Saint était-il à Canberra?*, in «Irénikon», 1991 n° 2, pp.175-176: «L'expérience de l'assemblée nous fait penser que peut-être les Eglises sont en train de fausser cette inculturation au moment même où on en sent partout le besoin. Il nous est même arrivé de craindre que nous nous dirigeons – par manque de lucidité et de profondeur – vers une nouvelle rupture, plus irréparable peut-être que celle qui a séparé Orient et Occident, Occident catholique et Occident réformé: rupture cette fois entre les Eglises de vieilles chrétientés et Eglises des pays évangélisés par elles. On est pris de vertige quand on tente d'évaluer les nombreux facteurs qui pourraient y conduire. Ce serait tâche du Conseil Œcuménique de veiller à cette inculturation, de la guider, la garantir afin qu'elle conduise à une communion vraiment «catholique»».

² P. Bouteneff, *The Orthodox at the Harare Assembly*, in «Internet» 2008, in «In Communion» – Website of the Orthodox Peace Fellowship, in «Internet» 2008, <http://www.incommunion.org/articles/ecumenical-movement/the-orthodox-at-the-harare-assembly>: «From 3-14 December 1998, the WCC held its eighth assembly in Harare, Zimbabwe, a meeting which brought together over 4,000 persons from around the world. This came at a time when the local Orthodox churches have been debating their involvement in the ecumenical movement perhaps more hotly than ever before, and a time when relations between the Orthodox churches and the WCC — the world's most visible and most global ecumenical fellowship — were particularly strained. The statement emerging from the May 1998 meeting of Eastern Orthodox delegates at Thessaloniki on Orthodox-ecumenical relations unequivocally affirmed the importance of maintaining ecumenical involvement and condemned the destructive anti-ecumenism of Orthodox fringe groups. But in a manifestation of acute dissatisfaction with the way in which ecumenism was being done by the WCC, the statement recommended unanimous but sharply limited participation in the Harare assembly on the part of the Orthodox churches. In the light of this context, what happened at Harare?».

³ CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE, *Assemblea mondiale di Porto Alegre 2006*, in «Internet» 2007, <http://www.wcc-assembly.info/en/news-media/media-impact/other-languages-impact/article/1915/porto-alegre-chiusa-las.html>: «Si è chiusa giovedì 23 febbraio a Porto Alegre (Brasile), con una serie di dichiarazioni e prese di posizioni e su temi di attualità, la IX Assemblea generale del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) cui hanno partecipato i delegati di 348 chiese protestanti, ortodosse e anglicane del pianeta, con il tema: "Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo". Il messaggio finale approvato dall'Assemblea (vedi Documentazione in questo numero), che si conclude con una lunga preghiera, mette al centro la trasformazione dei cuori attraverso la fede, facendo riferimento ai tanti interrogativi che il mondo di oggi ci pone: "I rapporti e le decisioni dell'assemblea comunicano alle chiese e al mondo sfide specifiche e chiamate all'azione come ad esempio: la ricerca dell'unità dei cristiani, l'appello a rinnovare il nostro impegno a metà del 'Decennio per sconfiggere la violenza' (2001-2010), il riconoscimento degli strumenti profetici e programmatici per realizzare una giustizia economica globale, l'impegno nel dialogo interreligioso, la piena partecipazione inter-generazionale di tutti gli uomini e di tutte le donne e le dichiarazioni comuni su questioni di interesse generale rivolte alle chiese e al mondo" (...).».

⁴ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *WCC 9th Assembly*, in «Internet» 2008, <http://www.wcc-assembly.info/index.php?id=454&L=>: «The Assembly is over and the 691 delegates from the WCC's 348 member churches and other participants are back in their homes around the world. With them, along with papers and multimedia files, returning participants took memories of an intense period of encounter, prayer, and celebration – in morning and evening worship, 90 Bible study groups, and in the 200 workshops and other events making up the Assembly's parallel *mutirão*. On another level, the in-depth work done by the Assembly on themes and issues, structures and relationships is likely to impact the WCC fellowship and the wider ecumenical movement for a long time to come».

⁵ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *WCC 9th Assembly*, in «Internet» 2008, <http://www.wcc-assembly.info/en/about-the-assembly/about-the-logo.html>: «The logo designed for the 9th Assembly of the World Council of Churches was inspired by the traditional Christian symbols of the cross and the boat, and incorporates elements of the Assembly theme and context, contained in a circle of life and of the world. The open hand uses an iconographic style to imply the hand of God, carrying and caring for His creation. The hand also represents supplication and prayer, echoing the Assembly theme. The hand is red, a symbol of martyrdom, and a reminder that God's redemption is costly. On the right-hand side are three arched lines representing a rainbow – symbol of God's covenant, grace, as well as transformation and new life. The

IL CRITERIO DI APPARTENENZA AL CONSIGLIO ECUMENICO E LE STRUTTURE DI AFFILIAZIONE

L'affiliazione al Consiglio ecumenico delle Chiese si fa a condizione di accettare la 'base': espressione della fede cristiana nel Consiglio. Si tratta di una 'base' di affiliazione, non di una formale 'confessione di fede' (che appartiene ad ogni Chiesa in quanto tale), ma che esprime – dopo le incertezze di formulazione iniziali– la chiara fede trinitaria dell'intento cristiano ¹. D'altra parte, si indica inequivocabilmente –nel corso di questi anni– la decisa presa di coscienza che il Consiglio non sia e non debba mai diventare una 'super Chiesa' ². Esso non è una istituzione ecclesiale ma una 'metodologia nelle mani del Signore' nel manifestare il dono dell'unità volta per volta ³. Esso permette di costituire una fraternità provvisoria di Chiese con diverse tradizioni e di

rainbow's colours discreetly suggest the Brazilian national colours and the stripes also recall the wings of a dove – an appropriate symbol for an assembly which marks the mid-term of the Decade to Overcome Violence. Similarly, the olive branch evokes covenant and creation, and suggests transformation, breaking out of the circle and leaning forward to the future. It contains the shape of the cross, echoing the 'oikoumene' symbol, transfigured and hopeful. *Designed by Edwin Hassink, a Dutch designer based in Geneva*».



¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *history*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «BASIS. The 1948 inaugural assembly declared: "The World Council of Churches is a fellowship of churches which accept our Lord Jesus Christ as God and Saviour". Soon this formulation gave rise to questions, and requests for a clearer definition of the Christ-centredness of the churches' common calling, a more explicit expression of the Trinitarian faith and a specific reference to the Holy Scriptures. The result was the re-formulation, adopted by the third assembly (New Delhi 1961), which still stands: "a fellowship of churches which confess the Lord Jesus Christ as God and Saviour according to the scriptures, and therefore seek to fulfil together their common calling to the glory of the one God, Father, Son and Holy Spirit." Less than a confession of Christian faith and more than a formula, the basis serves as a point of reference for WCC members, a source or ground of coherence. Since the WCC is not itself a church, it passes no judgment upon the sincerity or firmness with which member churches accept the basis or upon the seriousness with which they take their membership. Thus, the basis itself comes under William Temple's formula: "Any authority the Council will have consists in the weight which it carries with the churches by its own wisdom"».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *history*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «NATURE AND PURPOSE. In 1948 the member churches understood that the WCC was not a church above them, certainly not the church universal or incipient "world church". They understood the council to be an instrument whereby the churches bear witness together in their common allegiance to Jesus Christ, search for that unity which Christ wills for his one and only church, and co-operate in matters which require common statements and actions. The assembly acknowledged Visser 't Hooft's description of the WCC: "an emergency solution, a stage on the road,... a fellowship which seeks to express that unity in Christ already given to us and to prepare the way for a much fuller and much deeper expression of that unity". What was not clear in 1948 was what this spiritual nature of the fellowship implied for the member churches' understanding of the nature and limits of the WCC or of their own relation as churches to other members. In short, did membership of a church in the WCC have any consequences for the "self-understanding" or ecclesiological position of that church? To clarify positions, the WCC central committee in 1950 adopted the Toronto statement on "The Church, the Churches, and the World Council of Churches". It was forged in "a debate of considerable intensity" (Visser 't Hooft), even though its contents "defined a starting point, and not the way or the goal" (Lesslie Newbigin). According to this statement, the WCC "is not and must never become a super-church". It does not negotiate union between churches. It "cannot and should not be based on any one particular conception of the church". Membership does not "imply that a church treats its own conception of the church as merely relative" or accepts a "specific doctrine concerning the nature of church unity". Nevertheless, the common witness of the members "must be based on the common recognition that Christ is the divine head of the body", which, "on the basis of the New Testament", is the one church of Christ. Membership of the church of Christ "is more inclusive" than the membership in one's own church body, but membership of the World Council "does not imply that each church must regard the other member churches as churches in the true and full sense of the word". Yet common WCC membership implies in practice that the churches "should recognize their solidarity with each other, render assistance to each other in case of need, and refrain from such actions as are incompatible with brotherly relationships". Over the years since the Toronto statement was adopted, the issues it addresses have remained on the agenda of the WCC, with continued attention being given especially by its Faith and Order commission to "the nature of the unity we seek". WCC assemblies have made major statements about the unity of the church – for the first time in New Delhi in 1961, subsequently in Nairobi (1975) and Canberra (1991). But active efforts to amend or replace the Toronto statement itself have not been fruitful. Indeed, many Orthodox churches have cited the Toronto statement as a sine qua non of their membership of the World Council of Churches».

³ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 26: «Mais il y a plus, et c'est le point délicat. S'il n'appartient pas au Conseil de construire l'Unité – c'est l'œuvre du seul Seigneur –, ne sera-t-il pas autorisé à rendre témoignage à l'unité dans le moment où le Seigneur la

avviare una mutua partecipazione di vita e di esperienza nella comune testimonianza per la giustizia e la pace nel mondo ¹. La difficoltà rimane quella di specificare una fede ecclesiale senza esprimersi per una dottrina formale: la maturazione si delinea nell'intento del Consiglio ecumenico delle Chiese che passa da una 'neutralità' ecclesiologicala (1950) ad una maggiore specificità dell'unità che si cerca di raggiungere (assemblea di Harare, 1998) ². Come per le statistiche religiose e cristiane in genere e come per le entità numeriche di ogni Chiesa e movimento religioso, anche per il Consiglio ecumenico delle Chiese non è sempre facile arrivare ad una valutazione numerica delle Chiese affiliate lungo gli anni, dalla sua fondazione ad oggi. Le Chiese affiliate erano nel 1948 -150, nel 1963 -178 ³ e si contano -per il 2001- tra 450 e 500 Chiese e istituzioni ecumeniche ⁴, con un insieme di Chiese ed organismi ecumenici presenti nelle diverse zone del mondo non del tutto coincidenti con i continenti geografici esistenti. Gli elenchi più dettagliati ed aggiornati coprono -tra l'altro- il continente dell'Africa ⁵, ed ulteriormente l'insieme

donne? C'est ce que pense le Dr Visser't Hooft quand il définit le Conseil: «un moyen de manifester l'unité de l'Église chaque fois que le Seigneur en fait don». Et de même William Temple: Le Conseil est «une méthode grâce à laquelle l'Église universelle dispose d'un moyen de se manifester d'une plus stable et plus effective» qu'elle ne le fit jamais dans les siècles passés. Le Conseil se croit habilité à remplir un ministère prophétique de témoignage, lorsqu'à des moments privilégiés les Églises-membres lui en confèrent le droit, et cela parce qu'elles reconnaissent en lui le commencement de l'Église universelle».

¹ JOINT WORKING GROUP OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES AND THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, *Patterns of Relationships between the Roman Catholic Church and the World Council of Churches*, in «Ecumenical Review», 1972 n° 3, p. 253: «I. Nature of the World Council of Churches. The World Council of Churches is an attempt to bring together the now divided churches into a provisional fellowship in which they can meet one another. The World Council of Churches makes it possible for churches differing in tradition, form and size to search for fuller unity in the context of a fellowship which they already experience. In it the special character of each individual church is safeguarded and no church is required to compromise its convictions about doctrine or about the nature of the Church. Through the Council, however, it becomes possible for the churches, within the limits imposed by their separation, even now to share their life, to bear joint witness to the Gospel and to strive together to serve the whole of mankind through the promotion of justice and peace».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *History*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «NATURE AND PURPOSE. At the same time, an examination of how the functions and purposes of the WCC have evolved - as reflected both in statements and in fact - suggests that the strict "ecclesiological neutrality" of the WCC as advanced in those sections of the Toronto statement which say "what the WCC is not" is only part of the story. For example, the statement in the constitution regarding the purpose of the WCC has developed from the 1948 formulation, "to carry out the work of the world movements for Faith and Order and Life and Work"; to the much more specific language of Nairobi (1975), which speaks of calling "the churches to the goal of visible unity in one faith and in one eucharistic fellowship expressed in worship and in the common life of Christ, and to advance towards that unity in order that the world may believe"; to the even more detailed formulation adopted by the Harare assembly (1998): [Plenary session on churches in solidarity with women at the WCC's seventh assembly in Canberra, Australia, in 1991] - Plenary session on churches in solidarity with women at the WCC's seventh assembly in Canberra, Australia, in 1991. "The primary purpose of the fellowship of churches in the World Council of Churches is to call one another to visible unity in one faith and in one eucharistic fellowship, expressed in worship and common life in Christ, through witness and service to the world, and to advance towards that unity in order that the world may believe". It would be difficult to see this change as fitting in easily with Toronto's conclusion that "membership does not imply the acceptance of a specific doctrine concerning the nature of church unity". It is of course another question whether this indicates that the churches now take for granted what they might not so readily have assumed in 1950 or that those who represent their churches at WCC assemblies have a different understanding of the church from that of their constituents back home».

³ M. Villain, *Introduction à l'œcuménisme*, Paris 1964, p. 27: «il a été dit plus haut, c'est l'Assemblée qui est l'autorité suprême du Conseil. Elle se réunit tous les cinq ans (maintenant six ans). Elle possède un Comité central, un Comité exécutif et tous les rouages d'une organisation qui à l'Assemblée d'Evanston (1954), subira quelques modifications et dont, pour cette raison, nous parlerons plus loin. A Amsterdam, cent-cinquante Eglises se trouvèrent agrégées au Conseil; il y en a cent-soixante-dix-huit aujourd'hui».

⁴ Cfr WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies.

⁵ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. AFRICA. Africa Inland Church [Sudan], African Christian Church and Schools [Kenya], African Church of the Holy Spirit [Kenya]*, African Israel Church, Nineveh [Kenya], African Protestant Church [Cameroon]*, Anglican Church of Kenya, Anglican Church of Tanzania, Association of Baptist Churches in Rwanda, Botswana Christian Council**, Christian Council of Churches in Madagascar**, Christian Council of Ghana**, Christian Council of Tanzania**, Christian Council of Zambia**, Church of Christ - Light of the Holy Spirit [Congo], Church of Christ in Congo (- Baptist Community of Western Congo, Community of Disciples of Christ, Episcopal Baptist Community, Evangelical Community, Mennonite Community, Presbyterian Community, Presbyterian Community of Kinshasa, Province of the Anglican Church of the Congo), Church of Jesus Christ in Madagascar, Church of Jesus Christ on Earth by his Messenger S. Kimbangu [Congo], Church of the Brethren in Nigeria, Church of the Lord (Aladura) Worldwide [Nigeria], Church of Nigeria (Anglican Communion), Church of the Province of Central Africa [Botswana], Church of the Province of Southern Africa [South Africa], Church of the Province of the Indian Ocean [Seychelles], Church of the Province of Uganda, Church of the Province of West Africa [Ghana], Council of African Instituted

dell'Asia ¹, inoltre si raggruppano le Chiese affiliate della regione caraibica come zona specifica distianta dall'America latina ², pure le Chiese dell'Europa vengono menzionate in una lista propria

Churches [South Africa]**, Council of Christian Churches in Angola**, Council of Churches in Namibia**, Council of Churches in Sierra Leone**, Council of Protestant Churches of Equatorial Guinea**, Council of Swaziland Churches**, Ecumenical Council of Christian Churches of Congo**, Episcopal Church of Burundi, Episcopal Church of Rwanda, Episcopal Church of the Sudan, Ethiopian Evangelical Church Mekane Yesus, Ethiopian Orthodox Tewahedo Church, Evangelical Church of Cameroon, Evangelical Church of Gabon, Evangelical Church of the Congo [Republic of Congo], Evangelical Congregational Church in Angola, Evangelical Lutheran Church in Congo [Democratic Republic of Congo], Evangelical Lutheran Church in Namibia, Evangelical Lutheran Church in Southern Africa [South Africa], Evangelical Lutheran Church in Tanzania, Evangelical Lutheran Church in the Republic of Namibia, Evangelical Lutheran Church in Zimbabwe, Evangelical Lutheran Church of Ghana, Evangelical Pentecostal Mission of Angola, Evangelical Presbyterian Church, Ghana, Evangelical Presbyterian Church in South Africa, Evangelical Presbyterian Church of Togo, Evangelical Reformed Church of Angola, Federation of Protestant Churches and Missions in Cameroon**, Gambia Christian Council**, " Harrist Church [Côte d'Ivoire], Kenya Evangelical Lutheran Church*, Lesotho Evangelical Church, Liberian Council of Churches**, Lutheran Church in Liberia, Malagasy Lutheran Church [Madagascar], Malawi Council of Churches**, Methodist Church, Ghana, Methodist Church in Kenya, Methodist Church in Togo, Methodist Church in Zimbabwe, Methodist Church Nigeria, Methodist Church of Southern Africa [South Africa], Methodist Church Sierra Leone, [Baptist congregation in Maputo, Mozambique (1984)], Baptist congregation in Maputo, Mozambique (1984), Moravian Church in Southern Africa [South Africa], Moravian Church in Tanzania, National Council of Churches of Burundi**, Native Baptist Church of Cameroon, Nigerian Baptist Convention, Presbyterian Church in Cameroon, Presbyterian Church of Africa [South Africa], Presbyterian Church of Cameroon, Presbyterian Church of East Africa [Kenya], Presbyterian Church of Ghana, Presbyterian Church of Mozambique*, Presbyterian Church of Nigeria, Presbyterian Church of Rwanda, Presbyterian Church of the Sudan, Presbytery of Liberia*, Protestant Church of Algeria*, Protestant Council of Rwanda**, Protestant Methodist Church, Côte d'Ivoire, Protestant Methodist Church of Benin, Reformed Church in Zambia, Reformed Church in Zimbabwe, Reformed Church of Christ in Nigeria, Reformed Presbyterian Church of Equatorial Guinea*, South African Council of Churches**, Sudan Council of Churches**, Uganda Joint Christian Council**, Union of Baptist Churches of Cameroon, United Church of Christ in Zimbabwe, United Church of Zambia, United Congregational Church of Southern Africa [South Africa], United Evangelical Church "Anglican Communion in Angola"*, Uniting Presbyterian Church in Southern Africa [South Africa], Uniting Reformed Church in Southern Africa [South Africa], Zimbabwe Council of Churches**, All Africa Conference of Churches (Conférence des Eglises de toute l'Afrique), Rev. Canon Clement Janda, General Secretary, Waiyaki Way, PO Box 14205, Westlands, Nairobi, Kenya, Tel. (+254 2) 44 14 83 or 44 13 38-9, Fax (+254 2) 44 32 41, E-mail: aacc@maf.org».

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies: ASIA. Anglican Church in Aotearoa, New Zealand and Polynesia, Anglican Church of Australia, Anglican Church of Korea, Anglican Communion in Japan (Nippon Seiko Kai), Associated Churches of Christ in New Zealand, Baptist Union of New Zealand, Batak Christian Community Church [Indonesia]*, Batak Protestant Christian Church [Indonesia], Bengal-Orissa-Bihar Baptist Convention [India]*, China Christian Council, Christian Church in East Timor, Christian Church of Central Sulawesi [Indonesia], Christian Church of Sumba [Indonesia], Christian Evangelical Church in Minahasa [Indonesia], Christian Evangelical Church in Sangihe Talaud [Indonesia], Christian Protestant Angkola Church [Indonesia], Christian Protestant Church in Indonesia, Church of Bangladesh*, Church of Sri Lanka, Church of Christ in Thailand, Church of North India, Church of Pakistan, Church of South India, Church of the Province of Myanmar, Churches of Christ in Australia, Communion of Baptist Churches in Bangladesh, Communion of Churches in Indonesia**, Conference of Churches in Aotearoa New Zealand**, Convention of Philippine Baptist Churches, Council of Churches of Malaysia**, East Java Christian Church [Indonesia], Episcopal Church in the Philippines, Evangelical Christian Church in Halmahera [Indonesia], Evangelical Christian Church in Irian Jaya [Indonesia], Evangelical Methodist Church in the Philippines, Hong Kong Christian Council [China]**, Hong Kong Council of the Church of Christ in China, Indonesian Christian Church (GKI), Indonesian Christian Church (HKI), Javanese Christian Churches (JKG) [Indonesia], Kalimantan Evangelical Church [Indonesia], Karo Batak Protestant Church (GBKP) [Indonesia], Korean Christian Church in Japan*, Korean Methodist Church, Malankara Orthodox Syrian Church [India], Maori Ecumenical Body in Aotearoa-New Zealand**, Mar Thoma Syrian Church of Malabar [India], Mara Evangelical Church [Myanmar]*, Methodist Church in India, Methodist Church in Malaysia, Methodist Church in Singapore*, Methodist Church of New Zealand, Methodist Church, Sri Lanka, Methodist Church, Upper Myanmar, Myanmar Baptist Convention, Myanmar Council of Churches**, National Christian Council in Japan**, National Christian Council of Sri Lanka**, National Council of Churches in Australia**, National Council of Churches in India**, National Council of Churches in Korea**, National Council of Churches in the Philippines**, National Council of Churches of Singapore**, [St Paul's Church in Nanjing, China (1987)], St Paul's Church in Nanjing, China (1987), Nias Protestant Christian Church [Indonesia], Orthodox Church in Japan, Pasundan Christian Church (GKP) [Indonesia], Philippine Independent Church, Presbyterian Church in Taiwan, Presbyterian Church in the Republic of Korea, Presbyterian Church of Aotearoa New Zealand, Presbyterian Church of Korea, Presbyterian Church of Pakistan, Protestant Christian Church in Bali (GKPB) [Indonesia]*, Protestant Church in Indonesia (GPI), Protestant Church in Sabah [Malaysia], Protestant Church in South-East Sulawesi [Indonesia], Protestant Church in the Moluccas (GPM) [Indonesia], Protestant Church in Western Indonesia (GPIB), Protestant Evangelical Church in Timor (GMIT) [Indonesia], Samavesam of Telugu Baptist Churches [India], Simalungun Protestant Christian Church (GKPS) [Indonesia], Toraja Church [Indonesia], United Church of Christ in Japan, United Church of Christ in the Philippines, United Evangelical Lutheran Churches in India, Uniting Church in Australia, Christian Conference of Asia, Rev. Dr Feliciano V. Carino, General Secretary, 92 2nd District, Pak Tin Village, Mei Tin Road, Shatin, N.T., Hong Kong, China, Tel. (+852) 26 91 10 68, Fax (+852) 26 92 43 78, Web: <http://www.cca.org.hk/>».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. CARIBBEAN. Church in the Province of the West Indies [Antigua], Council of Churches of Cuba**, Jamaica Baptist Union, Jamaica Council of Churches**, Methodist Church in Cuba*, Methodist Church in the Caribbean and the Americas [Antigua], Moravian Church, Eastern West Indies Province [Antigua], Moravian Church in Jamaica, Moravian Church in Surinam,

da aggiornare volta per volta ¹. Lo stesso vale per tutta l'America latina continentale ² e per l'ambito del Medio oriente ³. Vi sono anche liste di Chiese affiliate al Consiglio ecumenico delle

Presbyterian Church in Trinidad & Tobago, Presbyterian Reformed Church in Cuba*, Saint Vincent and the Grenadines Christian Council**, United Church in Jamaica and the Cayman Islands, United Protestant Church [Curaçao]*, Caribbean Conference of Churches, Mr Gerard A.J. Granado, General Secretary, PO Box 616, Bridgetown, Barbados, West Indies, Tel. (+1 246) 427 2681, Fax (+1 246) 429 2075, E-mail: cccbdo@ndl.net; [Methodist health clinic at La Saline, Haiti (1993)], Methodist health clinic at La Saline, Haiti (1993)».

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. EUROPE. Action of Churches Together in Scotland**, Armenian Apostolic Church, Autocephalous Orthodox Church in Poland, Baptist Union of Denmark, Baptist Union of Great Britain, Baptist Union of Hungary, Catholic Diocese of the Old Catholics in Germany, Christian Council of Sweden**, Church in Wales, Church of England, Church of Greece, Church of Ireland, Church of Norway, Church of Scotland, Church of Sweden, Churches Together in England**, Council of Christian Churches in Germany**, Council of Christian Churches in Switzerland**, Council of Christian Churches for Britain and Ireland**, Council of Churches in the Netherlands**, Cytun – Churches Together in Wales**, Czechoslovak Hussite Church [Czech Republic], Ecumenical Council of Churches in Austria**, Ecumenical Council of Churches in Hungary**, Ecumenical Council of Churches in the Czech Republic**, Ecumenical Council of Churches in the Slovak Republic**, Ecumenical Council of Churches in Yugoslavia**, Ecumenical Council of Denmark**, Ecumenical Patriarchate of Constantinople [Turkey], Estonian Evangelical Lutheran Church, European Continental Province of the Moravian Church [Netherlands], Evangelical Baptist Union of Italy*, Evangelical Church in Germany (Church of Lippe, Evangelical Church in Baden, Evangelical Church in Berlin-Brandenburg, Evangelical Church in Hesse and Nassau, Evangelical Church in Württemberg, Evangelical Church of Anhalt, Evangelical Church of Bremen, Evangelical Church of Hesse Electorate-Waldeck, Evangelical Church of the Palatinate, Evangelical Church of the Province of Saxony, Evangelical Church of the Rhineland, Evangelical Church of the Silesian Oberlausitz, Evangelical Church of Westphalia, Evangelical Lutheran Church in Bavaria, Evangelical Lutheran Church in Brunswick, Evangelical Lutheran Church in Oldenburg, Evangelical Lutheran Church in Thuringia, Evangelical Lutheran Church of Hanover, Evangelical Lutheran Church of Mecklenburg, Evangelical Lutheran Church of Saxony, Evangelical Lutheran Church of Schaumburg-Lippe, Evangelical Reformed Church in Bavaria and Northwestern Germany, North Elbian Evangelical Lutheran Church, Pomeranian Evangelical Church), Evangelical Church of Czech Brethren [Czech Republic], Evangelical Church of the Augsburg and Helvetic Confessions in Austria, Evangelical Church of the Augsburg Confession in Poland, Evangelical Church of the Augsburg Confession in Romania, Evangelical Church of the Augsburg Confession in the Slovak Republic, Evangelical Church of the Augsburg Confession of Alsace and Lorraine [France], Evangelical Lutheran Church in Denmark, Evangelical Lutheran Church in the Kingdom of the Netherlands, Evangelical Lutheran Church of Finland, Evangelical Lutheran Church of France, Evangelical Lutheran Church of Iceland, Evangelical Lutheran Church of Latvia, Evangelical Methodist Church of Italy, Evangelical Presbyterian Church of Portugal*, Evangelical Synodal Presbyterian Church of the Augsburg Confession in Romania, French Protestant Federation**, Finnish Ecumenical Council**, Greek Evangelical Church, Latvian Evangelical Lutheran Church Abroad [Germany], Lusitanian Church of Portugal*, Lutheran Church in Hungary, Mennonite Church [Germany], Mennonite Church in the Netherlands, Methodist Church [UK], Methodist Church in Ireland, Mission Covenant Church of Sweden, Moravian Church in Great Britain and Ireland, [Students and teacher at an Orthodox school in Novosibirsk (1994)], Students and teachers at an Orthodox school in Novosibirsk (1994), Netherlands Reformed Church, Old Catholic Church of Austria, Old Catholic Church of Switzerland, Old Catholic Church of the Netherlands, Old Catholic Mariavite Church in Poland, Orthodox Autocephalous Church of Albania, Orthodox Church of Finland, Orthodox Church of the Czech Lands and Slovakia [Czech Republic], Polish Catholic Church in Poland, Polish Ecumenical Council**, Presbyterian Church of Wales, Reformed Christian Church in Slovakia [Slovak Republic], Reformed Christian Church in Yugoslavia, Reformed Church in Hungary, Reformed Church in Romania [Cluj], Reformed Church in Romania [Oradea], Reformed Church of Alsace and Lorraine [France], Reformed Church of France, Reformed Churches in the Netherlands, Remonstrant Brotherhood [Netherlands], Romanian Orthodox Church, Russian Orthodox Church, Scottish Episcopal Church, Serbian Orthodox Church [Federal Republic of Yugoslavia], Silesian Evangelical Church of the Augsburg Confession [Czech Republic], Slovak Evangelical Church of the Augsburg Confession in Yugoslavia, Spanish Evangelical Church, Spanish Reformed Episcopal Church*, Swiss Protestant Church Federation, Union of Welsh Independents, United Free Church of Scotland, United Protestant Church of Belgium, United Reformed Church [UK], Waldensian Church [Italy], Conference of European Churches (Conférence des Eglises européennes) – (Konferenz Europäischer Kirchen), Mr Keith Clements, General Secretary, 150 route de Ferney, PO Box 2100, 1211 Geneva 2, Switzerland, Tel. (+41 22) 791 6228, Fax (+41 22) 791 6227, Web: <http://www.cec-kek.org/>.

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. LATIN AMERICA. Anglican Church of the Southern Cone of America [Argentina], Baptist Association of El Salvador*, Baptist Convention of Nicaragua, Bolivian Evangelical Lutheran Church*, Christian Biblical Church [Argentina]*, Christian Reformed Church of Brazil, Church of God [Argentina]*, Church of the Disciples of Christ [Argentina]*, Episcopal Anglican Church of Brazil, Evangelical Church of Lutheran Confession in Brazil, Evangelical Church of the River Plate [Argentina], Evangelical Lutheran Church in Chile, Evangelical Methodist Church in Bolivia*, Evangelical Methodist Church in Uruguay*, Evangelical Methodist Church of Argentina, Evangelical Methodist Church of Costa Rica*, Free Pentecostal Mission Church of Chile, Methodist Church in Brazil, Methodist Church of Chile*, Methodist Church of Mexico, Methodist Church of Peru*, Moravian Church in Nicaragua, National Council of Christian Churches in Brazil**, Pentecostal Church of Chile, Pentecostal Mission Church [Chile], Salvadorean Lutheran Synod*, United Evangelical Lutheran Church [Argentina]*, United Presbyterian Church of Brazil*, Latin American Council of Churches, (Consejo Latinoamericano de Iglesias), Rev. Israel Batista, General Secretary, Casilla 17-08-8522, Inglaterra 943 y Mariana de Jesus, Quito, Ecuador, Tel. (+593 2) 55 39 96 or 52 99 33, Fax (+593 2) 50 43 77, Web: <http://www.clai.org>, [Worship in a Presbyterian chapel in Chimaltenango, Guatemala (1986)], Worship in a Presbyterian chapel, in Chimaltenango, Guatemala (1986)».

³ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. MIDDLE EAST. Armenian Apostolic Church [Lebanon], Church of Cyprus, Coptic

Chiese per l'America del nord ¹ ed i territori del pacifico ². Nel 2008 si da il numero di 347 Chiese affiliate ³. Le modalità di affiliazione e di gestione del Consiglio ecumenico delle Chiese sono state messe in questione da parte ortodossa in occasione dell'Assemblea di Harare nel 1998, particolarmente riguardo alle quote di rappresentanza delle Chiese e la proporzionalità

Orthodox Church [Egypt], Episcopal Church in Jerusalem and the Middle East [Egypt], Greek Orthodox Patriarchate of Alexandria and All Africa [Egypt], Greek Orthodox Patriarchate of Antioch and All the East [Syria], Greek Orthodox Patriarchate of Jerusalem [Israel], Holy Apostolic Catholic Assyrian Church of the East [Iraq], National Evangelical Synod of Syria and Lebanon [Lebanon], Synod of the Evangelical Church of Iran, Synod of the Nile of the Evangelical Church [Egypt], Syrian Orthodox Patriarchate of Antioch and All the East, Union of the Armenian Evangelical Churches in the Near East [Lebanon], Middle East Council of Churches, Rev. Dr Riad Jarjour, General Secretary, PO Box 4259, 3722 Limassol, Cyprus, Tel. (+357 5) 32 60 22 or 58 62 35, Fax (+357 5) 58 46 13, Web: <http://www.mecchurches.org/>, [Village dignitaries and priests in the church in Fuhaila, Syria (1987)], Village dignitaries and priests in the church in Fuhaila, Syria (1987)».

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. NORTH AMERICA. African Methodist Episcopal Church [USA], African Methodist Episcopal Zion Church [USA], American Baptist Churches in the USA, Anglican Church of Canada, Apostolic Catholic Assyrian Church of the East, N.A. Diocese, Canadian Council of Churches**, Canadian Yearly Meeting of the Religious Society of Friends, Christian Church (Disciples of Christ) in Canada, Christian Church (Disciples of Christ), Christian Methodist Episcopal Church [USA], Church of the Brethren [USA], Episcopal Church, Estonian Evangelical Lutheran Church Abroad [Canada], Evangelical Lutheran Church in America, Evangelical Lutheran Church in Canada, Hungarian Reformed Church in America, International Council of Community Churches [USA], International Evangelical Church [USA], Moravian Church in America (Northern Province), Moravian Church in America (Southern Province), National Baptist Convention of America, National Baptist Convention, USA, Inc., National Council of the Churches of Christ in the USA**, Orthodox Church in America, Polish National Catholic Church, Presbyterian Church in Canada, Presbyterian Church (USA), Progressive National Baptist Convention, Inc. [USA], Reformed Church in America [USA], Religious Society of Friends [USA] – Friends General Conference – Friends United Meeting, United Church of Canada, United Church of Christ [USA], United Methodist Church [USA],».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/mch-e.html>: List Of Member Churches, Associate Member Churches And National Council Bodies; * associate member church / ** national council bodies. PACIFIC. Church of the Province of Melanesia [Solomon Islands], Congregational Christian Church in American Samoa, Congregational Christian Church in Samoa, Cook Islands Christian Church, Ekalesia Niue, Evangelical Church in New Caledonia and the Loyalty Isles [New Caledonia], Evangelical Church of French Polynesia, Evangelical Lutheran Church of Papua New Guinea, Kiribati Protestant Church, Methodist Church in Fiji, Methodist Church in Samoa, Free Wesleyan Church of Tonga [Methodist Church in Tonga], National Council of Churches in American Samoa**, Papua New Guinea Council of Churches**, Presbyterian Church of Vanuatu, " Samoa Council of Churches**, Tonga National Council of Churches**, Tuvalu Christian Church, United Church in Papua New Guinea, United Church in the Solomon Islands, United Church of Christ – Congregational in the Marshall Islands, Pacific Conference of Churches (Conférence des Eglises du Pacifique), Rev. Valamotu Palu, General Secretary, 4 Thurston Street, PO Box 208, Suva, Fiji, Tel. (+679) 31 12 77, Fax (+679) 30 32 05, E-mail:pcc@pactok.peg.apc.org».

³ Cfr le informazioni date dal Consiglio ecumenico stesso in WORLD COUNCIL OF CHURCHES – *News Release*, Contact: +41 22 791 6153 +41 79 507 6363 media@wcc-coe.org, For immediate release – 20/12/2007 09:49:41 AM: «The World Council of Churches promotes Christian unity in faith, witness and service for a just and peaceful world. An ecumenical fellowship of churches founded in 1948, today the WCC brings together 347 Protestant, Orthodox, Anglican and other churches representing more than 560 million Christians in over 110 countries, and works cooperatively with the Roman Catholic Church. The WCC general secretary is Rev. Dr Samuel Kobia, from the Methodist Church in Kenya. Headquarters: Geneva, Switzerland».

complessiva da prendere in considerazione ¹. Due nuove Chiese entrano a far parte del WCC-CEC nel 2008, dando come numero di Chiese affiliate: 349 ².

LA SEGRETERIA GENERALE DEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

La gestione della struttura del Consiglio è affidata ad un Segretario Generale tra le Assemblee mondiali. L'attuale Segretario Generale il Rv. Kobia non ha sollecitato un secondo mandato e sarà sostituito dopo aver raccolto le candidature da sottoporre alle Chiese affiliate.

LA COOPERAZIONE DELLA CHIESA CATTOLICA DI COMUNIONE ROMANA CON IL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE: IL GRUPPO MISTO DI LAVORO

Riguardo all'affiliazione (chiamata anche "membership") della nostra Chiesa al Consiglio ecumenico delle Chiese, gli stessi rappresentanti del Segretariato ginevrino ne hanno sottolineato l'interesse ³. Il timore diffuso, negli anni della fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese, riguardava la sua natura ed il rischio che potesse diventare una struttura sovrastante le Chiese storiche, una 'super Chiesa'. Nel corso della visita del Papa Paolo VI al Consiglio, nel 1969, egli parlò in termini di 'meraviglioso movimento' di cristiani in cerca della piena comunione tra le Chiese ⁴. Rispondendo all'interrogativo sulla partecipazione della Chiesa cattolica come membro del Consiglio, egli disse in tutta franchezza –presupposto ecumenico– che la questione non sembrava matura al punto di poter ricevere una risposta affermativa, a causa delle sue

¹ P. Bouteneff, *The Orthodox at the Harare Assembly*, in «Internet» 2008, in «In Communion» – Website of the Orthodox Peace Fellowship, in «Internet» 2008, <http://www.incommunion.org/articles/ecumenical-movement/the-orthodox-at-the-harare-assembly>: «Orthodox Concerns. The concerns the Orthodox have with the WCC, with which readers of this publication are largely familiar, fall into several categories. The ecclesiological tension which has dogged WCC-Orthodox relations since the beginning, while resolved on the policy level in the first years of the WCC, persists among Orthodox particularly since the Council from time to time finds it difficult to restrain itself from talking or behaving as if it were somehow a church-like body. Then there is the issue of *representation*. The Orthodox are as a rule given 25% of the seats in the Council's governing and advisory bodies, which means that decisions taken about the life and work of the WCC will inevitably reflect this proportion. Representation on the staff of the WCC is only around 12%. To the extent that these figures are within the control of the Council, they are a major bone of contention. The representation problem leads directly to Orthodox dissatisfaction with the *agenda* and *ethos* of the WCC. The Protestant bias — the character of which represents in fact only a limited proportion of Protestants — is felt in the Council's programmatic work and governing style, not to mention the worship services which take place at WCC events. Of the concerns broadly outlined above, the ecclesiological did not receive great weight at the Harare assembly. The main concern in this area was that while the Council should not perceive itself or act as a church, its membership should be comprised of bodies who at least perceive themselves as "churches" rather than as organizations — churches who "confess Jesus Christ as Lord and Saviour... to the glory of the One God, Father, Son and Holy Spirit," as the Council's "Basis" states. The main concerns put forward by Orthodox at Harare focused upon the representation problem. And while various solutions were put forward to address this issue, these were left to the deliberations of the Special Commission mentioned above. But in addition to the policy debates, the Orthodox at Harare contributed to important statements on the WCC's updated policy statement on human rights, and on the status of Jerusalem».

² WORLD COUNCIL OF CHURCHES – *News Release, WCC WELCOMES TWO NEW MEMBER CHURCHES*, Contact: +41 22 791 6153 +41 79 507 6363, in media@wcc-coe.org, For immediate release – 13/02/2008 07:04:28 PM: «Two church communions from opposite sides of the globe were welcomed into full fellowship of the World Council of Churches Wednesday, increasing the membership of the WCC to 349. Newly joining the WCC are the Independent Presbyterian Church in Brazil and the Lao Evangelical Church. Under the WCC's new membership guidelines, both churches were received for an interim period at the September 2006 Central Committee meeting, allowing for a time of interaction and further evaluation. WCC general secretary Rev. Dr Samuel Kobia on Wednesday read the Executive Committee recommendations that both bodies be officially accepted, and the Central Committee affirmed the recommendations without further discussion. The Lao Evangelical Church is the first WCC member from Laos, a nation of some 6 million people. Growing out of mission work from the late 19th century, it was formally established in 1956 and today has approximately 100,000 members in 300 congregations. It is the largest denomination in the country officially recognized by the government. The Independent Presbyterian Church in Brazil (www.ipib.org) has about 95,000 members and 500 congregations. It formally organized in 1903, developing a variety of mission projects, social work, and education programmes over the next century. It is the sixth WCC member church from Brazil, which hosted the WCC's Ninth Assembly in 2006».

³ C. Blake, *Letter to Cardinal Willebrands*, in «Information Service», 1971 n° 14, p. 3.

⁴ Paul VI, *Visite au Conseil oecuménique des Eglises*, in idem, *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano 1969, p. 395.

implicazioni teologiche e pastorali ¹. Lo studio di questa eventualità viene protratto come ipotesi nei scambi tra rappresentanti cattolici ed esponenti del Consiglio ecumenico delle Chiese ². Venne istituito nel 1965–6 il Gruppo misto di lavoro tra la Chiesa cattolica di comunione romana ed il Consiglio ecumenico delle Chiese. Esso non doveva negoziare passi del cammino verso la piena comunione, né prendere decisioni, ma riferire alle rispettive autorità competenti ³. Un primo rimaneggiamento ebbe luogo nel 1969 ⁴. Dalla fase esplorativa il Gruppo misto cominciò a coordinare attività miste ⁵. Una di queste, nel 1967, fu la creazione della Commissione di studio ‘cattolicità e apostolicità’ ⁶. Il documento che ne risultò non è un documento di convergenza ma un resoconto della prospettiva di studio in vista del mutuo approfondimento ⁷. Oggi, si è detto che l’attuale Gruppo misto di lavoro tra Roma e Ginevra sta progressivamente sostituendo l’affiliazione della nostra Chiesa al Consiglio ecumenico delle Chiese ⁸. D’altra parte ci si chiede talvolta se il Gruppo misto di lavoro non rischia di diventare una piattaforma sostitutiva della Commissione Fede e Costituzione ⁹. La speranza che la questione dei rapporti tra la nostra Chiesa ed il Consiglio

¹ Paul VI, *Visite au Conseil œcuménique des Eglises*, in idem, *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano 1969, pp. 397–398.

² JOINT WORKING GROUP OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES AND THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, *Patterns of Relationships between the Roman Catholic Church and the World Council of Churches*, in «The Ecumenical Review», 1972 n° 3, pp. 247–288, cfr pp. 250–251: «Since 1965, with the mutual agreement to form a Joint Working Group, the Roman Catholic Church and the World Council of Churches have supported various forms of official relations. At first the Joint Working Group limited itself to identifying and encouraging possibilities of cooperation between Roman Catholic individuals, groups and organizations and various units of the WCC as well as for Roman Catholic participation in the work of these units. Soon the Joint Working Group found that certain projects were best carried out under its own patronage (e.g. the studies on Catholicity and Apostolicity and Common Witness and Proselytism), or through the establishment of a special joint group (e.g. the Joint Committee on Society, Development and Peace—SODEPAX). — The Roman Catholic Church and the World Council of Churches have always recognized that the Joint Working Group was not a permanent structure for guiding the relationships between them; it was set up to explore future relationships. In its meeting at Gwatt in May 1969 it considered the future forms which these relationships could take».

³ JOINT WORKING GROUP OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES AND THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, *First Official Report of the Joint Working Group between the Roman Catholic Church and the World Council of Churches*, in «Information Service», 1967 n° 1 («Osservatore Romano», 20 febbraio 1966 (commentary by J. Willebrands, 24 febbraio 1966), p. 4: «The Group has not been established to negotiate, it has no power to take decisions; its aim is to explore the possibilities of dialogue and collaboration, to study problems jointly, to report to the competent authorities of either side».

⁴ SECRETARIATE FOR PROMOTING CHRISTIAN UNITY, *Report on the Joint Working Group*, in «Information Service», 1973 n° 19, p. 13: «First formed in 1966 and reorganized in 1969, the JWG was established to identify and encourage possibilities for cooperation between Roman Catholic individuals, groups and organizations and various units of the WCC as well as for some Roman Catholic participation in the work of these units. In the course of its existence, the JWG has helped develop cooperation in the fields of theological studies, social service, justice, development and peace, prayer in common, common witness to the Christian gospel, etc. It has also engaged in studies about what may be the best structural forms for the relations between the RCC and the WCC».

⁵ J. Hamer, *Rapport du Secrétaire*, in «Service d’information», 1969 n° 7, p. 2: «Sans modifier substantiellement son but, le G.M.T. a besoin maintenant d’être mis à jour. Un document de travail soumis à Arnoldshain en décrit le comment: "Constitué pour examiner les possibilités de dialogue et de collaboration, le G.M.T. a tout naturellement été employé pour préparer et coordonner diverses activités mixtes. Enrichi par cette expérience, il entend poursuivre son travail dans les mêmes lignes, en combinant l’exploration des possibilités futures avec une collaboration partout où celle-ci peut être réalisée».

⁶ JOINT WORKING GROUP OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES AND THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, *Catholicity and Apostolicity*, in «One in Christ», 1970 n° 3, p. 452: «The Joint Theological Commission on 'Catholicity and Apostolicity' was set up in 1967 at the request of the Joint Working Group between the World Council of Churches and the Roman Catholic Church 'to study the fundamental issues that continually arise between the Roman Catholic Church and the other Churches' (First Report of the Joint Working Group, 7). Its work has been organized by the Secretariat of the Commission on Faith and Order and by the Secretariat for Christian Unity (Rome)».

⁷ JOINT WORKING GROUP OF THE WORLD COUNCIL OF CHURCHES AND THE ROMAN CATHOLIC CHURCH, *Catholicity and Apostolicity*, in «One in Christ», 1970 n° 3, p. 453: «During its third meeting the Commission decided to suspend its work and prepare a study document for publication with a view to promoting continuation of the theological dialogue on these points. It is this document which is presented here. This study document is not a joint statement, neither is it a doctrinal consensus nor a status quaestionis; it is essentially a tool in the service of joint research. This compilation deals with a series of important themes which it is proposed that theologians should study in depth and examine critically. It has been put together by the above-named interconfessional team. No member of the team will identify himself with the entire document presented here in which widely-divergent views stand side by side, but all are fully agreed in commending it to the attention of competent theologians».

⁸ C. E. Clifford, *The Joint Working Group between the World Council of Churches and the Roman Catholic Church: historical and ecclesiological Perspective*, Fribourg 1987, p. 132.

⁹ K. Raiser, *Thirty Years in the Service of the ecumenical Movement. The Joint Working Group between the Roman Catholic Church and the World Council of Churches*, in «Centro pro Unione», 1995 n° 48, p.7.

si trovi a percorrere una svolta desisiva, con accoglienza esplicita nel suo seno della Chiesa di comunione romana, pur nella 'dissimetria' e forse grazie ad essa ¹.

IL DIPARTIMENTO DI FEDE E COSTITUZIONE NEL CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE

L'assemblea di Lund –nel 1952– valorizza particolarmente la riscoperta liturgica in seno alle Chiese cristiane ed ai scambi dottrinali ². Si chiarisce anche, negli approfondimenti teologici, la distinzione tra i dati di fede e gli elementi 'non teologici' nelle vicende degli allontanamenti tra cristiani ³. L'articolazione della Commissione cambia notevolmente nel corso dei decenni. Nel 2008, vi sono 12 membri –sui 120– di appartenenza romana (roman-catholics) lavorando a pieno titolo nella Commissione ⁴.

IL MOVIMENTO ECUMENICO CON LE SUE CARATTERISTICHE NEI VARI CONTINENTI

L'America latina

¹ K. Raiser, *Discours d'ouverture au Comité central di COE*, in «ENI. Bulletin d'information du Conseil œcuménique des Eglises», 11 avril 1995, pp. 3–4, 20–21 / etiam in «BSS: Bulletin français d'information œcuménique», 27 septembre 1995, p. 5; idem, *Interview au Dr. K. Raiser*, in «La Croix», 27 septembre.

² G. Tavad, *Petite histoire du mouvement œcuménique*, Paris 1960, p. 101: «Lund ouvrit en outre une voie nouvelle, celle de la liturgie. Elle permit une convergence de l'œcuménisme et des mouvements liturgiques qui sont à l'œuvre dans les Eglises anglicanes et luthériennes, voire calvinistes. En étudiant le culte et l'intercommunion, elle mit le monde œcuménique à l'écoute des renouvellements liturgiques contemporains. De nouveau, ceci est un grand progrès. Ce sont la foi et la tradition de l'Eglise qui s'expriment dans le culte. Retourner à la liturgie, c'est restaurer le sens de l'action communautaire et, par suite, le sens de l'Eglise comme institution. Il ne faut pas se faire illusion. Ne nous attendons pas à voir tirer de ces prémisses des conclusions conformes à nos désirs de catholiques. Mais nul ne s'en étonnera. Les échanges de pensée qui veulent être féconds sont toujours très lents. Les changements de structure dans la pensée théologique exigent de longues préparations. Il faut accorder à l'œcuménisme le temps de se développer en profondeur».

³ W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 236: «Seit der Weltkonferenz für Glauben und Kirchengliederung in Lund 1952, als das Stichwort von den „nichttheologischen Faktoren“ aufkam, ist man sich nährlich in zunehmendem Maße bewußt geworden daß theologische Unterschiede, also Differenzen in der Wahrheitsfrage, „ganz oder zum Teil in sozialen, kulturellen und anderen (sc. nichttheologischen) Faktoren ihre Quelle haben“. Diese Einsicht bezog sich damals zunächst auf Fragen des Gottesdienstes, der Abendmahlsauffassung und schließlich der formulierten Bekenntnisse überhaupt. Die systematisch-theologische Sprengkraft dieser Erkenntnis wurde in der weiteren theologischen Diskussion allerdings dadurch verharmlost und neutralisiert, daß man alle Glaubensunterschiede mit dem zwar wahren, relativierenden, aber auch verschleiern den Begriff der „Geschichtlichkeit“ der Wahrheit abzudecken versuchte».

(¹ Dritte Weltkonferenz für Glauben und Kirchenverfassung 15.–28. August 1952, Abschnitt 119 in: L. Vischer (Hrsg.), *Die Einheit der Kirche. Material der Bewegung*, München 1965, 123.)

⁴ G. Gassmann, *History of Faith and Order*, in idem, *Dictionary of the Ecumenical Movement*, London–Geneva, 2002, etiam in «Internet» 2008, <http://www.oikoumene.org/en/who-are-we/organization-structure/consultative-bodies/faith-and-order/history.html>: «With its 120 members the commission on F&O, which meets every three or four years, is the most representative theological forum in the world. Its aim is, according to its bylaws, "to proclaim the oneness of the church of Jesus Christ and to call the churches to the goal of visible unity in one faith and one eucharistic fellowship, expressed in worship and in common life in Christ, in order that the world may believe". The bylaws provide for membership in the commission of representatives of churches which are not members of the WCC, thus underlining the movement character of F&O. The ongoing work of F&O is supervised by a board (30 members) and is carried out by the Geneva secretariat of F&O. Since 1948 the work of F&O has found its most important expression in the meetings of the commission. There, study projects have been initiated which were carried out through international consultations and smaller study drafting groups. The results of these studies have been received by or formulated at commission meetings. Increasingly churches, ecumenical organizations and commissions and institutes as well as interested individuals have participated in F&O studies and thus have provided a much broader basis and involvement. The composition of the commission has changed considerably since 1948. The rather small percentage of Orthodox members and representatives of the churches in Africa, Asia and Latin America has increased to over 20% and 40% respectively. Women, who were once virtually absent from the commission, represent now nearly 30% of its membership. Since 1968 the Roman Catholic Church has been officially represented with 12 members and participates actively in all F&O studies. Moderators of the commission were Brilioth (1947–57), Douglas Horton (1957–63), Paul Minear (1963–67), H.H. Harms (1967–71), John Meyendorff (1971–75), Nikos Nissiotis (1975–83), John Deschner (1983–91), Mary Tanner (1991–98) and David Yemba (1998–)».

L'apertura ecumenica si avvia nel 1960 con il sostegno della teologia della liberazione e l'impegno della comunità di base ¹.

L'Asia

La Corea

Un primo contatto tra Chiesa cattolica romana e Chiese protestanti ebbe luogo nel 1889 in occasione della grande carestia con l'offerta di aiuti da parte protestante, suscitando sospetti presso i cattolici –finalmente interrotto a causa di contrasti per questioni di terreni di chiese (1895 e 1901) con l'eccezione della zona di Gando dove vi fu mutuo sostegno ². L'inizio dell'apertura ecumenica coreana si situa verso gli anni 1962, intorno al concilio Vaticano II e dopo la fondazione del Consiglio ecumenico delle Chiese ³. Nel 1965 si istituisce "L'Associazione delle Religioni della Corea", nel 1972 viene fondata "La Conferenza delle Organizzazioni religiose della Corea" mentre la Conferenza episcopale coreana inizia il suo "Comitato per promuovere l'unità cristiana ed il dialogo interreligioso" (CPCUID). Nel 1967 si prepara la pubblicazione della traduzione comune della Bibbia (1970 il VT e 1977 il NT) ⁴. Il "Direttorio ecumenico" viene promulgato nel 1995 ⁵.

LE VALUTAZIONI SULLE TAPPE DEL MOVIMENTO ECUMENICO

Si dividono in vario modo le tappe del movimento ecumenico: dall'inizio al 1948, dagli anni '50 al Concilio Vaticano II, poi dopo il Vaticano II ⁶. Il movimento ecumenico comincia

¹ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Member churches, Regions, Latin America*, in «Internet» 2008, <http://www.oikoumene.org/en/member-churches/regions/latin-america.html>: «The ecumenical movement in Latin America took shape in the 1960s with the formation of many action groups, networks and study centres dealing with issues like social justice, popular education, human rights etc. These action-oriented structures were mostly set up by individuals, not by the churches. Some of these were organized at the regional level. The theology of liberation was an important source of inspiration for ecumenical action. Another expression of this popular ecumenism were the "base communities" formed by Christians from different churches who sought a spiritual basis for their social commitment. It took until 1978 before the Protestant and several Evangelical and Pentecostal churches in Latin America decided to create their own regional ecumenical organization, the Latin American Council of Churches (CLAI), founded in 1983. Since then CLAI has also become a focal point for the earlier ecumenical groups and networks. There are 27 WCC member churches in Latin America representing about 4,4 million Christians. The Latin American region stretches from Mexico in the north all the way down to the southern tips of Argentina and Chile. It includes Cuba, the Dominican Republic and Puerto Rico in the Caribbean but not the English, French and Dutch-speaking countries on the continent. Spanish and Portuguese as the two major languages confer a certain homogeneity to the region. Since several decades there is a strong movement of the indigenous peoples of Latin America seeking to affirm their cultural and religious heritage and identity, in the society as well as in the churches».

² THE RESEARCH INSTITUTE FOR KOREAN CHURCH HISTORY, *Korean Catholic Encyclopedia*, Seoul 1985, pp. 1265-1266.

³ WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *Resources for THE WEEK OF PRAYER FOR CHRISTIAN UNITY and throughout the year*, in «Internet» 2008, http://www.oikoumene.org/fileadmin/files/wcc-main/documents/p2/WOP2009_eng.pdf (libretto di 33 pagine), pp. 26-27: «The Korean ecumenical movement can be traced back to the recommendations and spirit of the Second Vatican Council (1962-1965) and especially its *Decree on Ecumenism*, which emphasized the importance of all Christians' efforts for Christian unity. The churches participating in inter-church dialogue in Korea are the Orthodox Metropolis of Korea, the Catholic Bishops' Conference of Korea, the National Council of churches in Korea (and member churches: The Presbyterian Church in Korea, the Korean Methodist Church, the Presbyterian church in the Republic of Korea, The Salvation Army Korea Territory, The Anglican Church of Korea, the Korea Evangelical Church, the Korea Assemblies of God Full 27 Gospel), and the Lutheran Church in Korea. The NCC-Korea, which represents Protestantism, and the Korean Roman Catholic Church, have alternately hosted joint services for the Week of Prayer for Christian Unity since the early 1970s. This joint prayer has provided Christians with a space for praying and working together to foster the ecumenical movement in Korea. In 1977 biblical scholars from both the Protestant and Catholic churches finished the common translation of the Bible so that, for the first time, all Korean churches could have the same Korean version of the Bible».

⁴ CENTRO DELL'ESPERIENZA PASTORALE IN COREA, *Guksa: la storia della patria*, Seoul 1991, pp. 145-151.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE DELLA COREA, *Direttorio pastorale coreano*, Seoul 1995.

⁶ A. Hasler, *Ecumenical Movement*, in AA. VV., *Sacramentum mundi*, New York 1970, p. 192: «The history of the ecumenical movement of the 20th century can be divided into three main parts: the period of development, up to the establishment of the World Council of Churches in 1948 At Amsterdam; the period up to the Second Vatican Council; the post-conciliar period, which may be characterized as the period of active Co-operation on the part of the Roman Catholic Church».

effettivamente nel 1910, tra la Conferenza missionaria mondiale e la Conferenza di Lambeth del 1920 ¹. Negli anni 1930–1940 sarà la ricerca teologica a dare man forte all'avvio dell'interesse e dell'impegno ecumenico, con K. Barth, E. Brunner, P. Tillich, Berdjaev, Dodd e tanti altri ². Dopo il 1937, l'intento ecumenico si purifica interiormente e si apre a valori nuovi ³. Dal '50 in poi, si parla di un periodo di consolidamento ⁴. Eppure, sarà anche il gioco degli orientamenti teologici degli anni '60 che faranno sorgere altre priorità cristiane, e principalmente il riformismo radicale dei teologi della secolarizzazione ⁵.

Verso gli anni '70, l'iniziale impegno ecumenico della Chiesa cattolica di comunione romana prende coscienza di un certo calo d'interesse e di dubbi reiterati sulla validità di un tale coinvolgimento. Ci si rende conto che dopo aver fatto penetrare l'impegno ecumenico nell'imponente totalità di vita della nostra Chiesa (dopo un lungo 'isolamento mentale' ⁶), si pone adesso l'esigenza di inserire con grande pazienza 'ogni dato' della configurazione cattolica nell'impegno ecumenico ⁷. Così andrebbe –forse– espressa la priorità ecumenica odierna nella

¹ P. Day, *An Alternative Model for Church Unity*, in «Anglican Theological Review», 1973 n° 2, p. 46: «If 1910 be taken as the year in which the ecumenical movement was born, the place of birth being the World Missionary Conference in Edinburgh, the Chicago statement and even more definitely the Muhlenberg Memorial of 1853 may be described as pre-ecumenical; and the Lambeth 1920 statement may be regarded as an example of the ecumenical movement in full flower. Something like the vision of a governmentally and structurally united church expressed in the Appeal to All Christian People would, with a few changes in terminology and emphasis, have been recognized in most of the major churches of the West as the common goal. Eastern Orthodoxy (with the exception of the Church of Russia, isolated by the political divisions in the period between World Wars) was an active participant in the movement under the enlightened leadership of successive patriarchs of Constantinople, but the Orthodox communities resulting from emigration to the west had not yet made a strong impression on their new homelands».

² W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 138: «Dabei hilft die theologische Situation. Es ist eine Zeit der theologischen Renaissance. Um 1930 wird Karl Barth in der ganzen Welt bekannt. Aber es gibt viele andere, die auf ihre Weise ein Steinchen beitragen: Niebuhr, Brunner, Tillich, Berdjajew. Der innere Zusammenhang der Bibel wird von neuem von Männern wie Hoskyns, Schneiwind und C. H. Dodd enteckt. Kraemers Buch für die Konferenz in Madras im Jahre 1938 gibt dieser biblischen Theologie weltweiten Einfluß». Vedere anche A. Joos, *Teologie a confronto*, vol. 1, *Sponde lontane*, Vicenza 1982; idem, *Il percorso antropologico della teologia del XX° secolo*, in AA. VV., *Teologia e antropologia*, Roma 2001, pp. 54–86.

³ Y. Congar, *Chrétiens désunis*, Paris 1937, p. 173 : «En sorte que le «Mouvement oecuménique», tel qu'il existe présentement (six premiers mois de 1937) ne peut se réduire exactement à ce qu'il était il y a 10 ans à Stockholm et à Lausanne. Il s'est, dans une certaine mesure, intérieurement purifié. Il est plus que jamais, avec l'accentuation de valeurs nouvelles, une chose extrêmement complexe, et ce serait le trahir que de le réduire à la formule d'une idéologie simple. Il nous faut pourtant essayer d'en donner une idée et peut-être même de le définir».

⁴ W. A. Visser't Hooft, *Hat die ökumenische Bewegung Zukunft?*, in «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 140: «Es ist eine Periode der Konsolidierung und der Expansion. Die ökumenische Bewegung hat den Wind im Rücken, weil man überall spürt, daß die Nachkriegswelt eine Bewegung braucht, die den Versuch macht, die ganze Christenheit für den geistigen und materiellen Wiederaufbau zu mobilisieren, und die in den universalen Kategorien der ganzen Kirche für die ganze Welt denkt und operiert. Der ökumenische Gedanke erreicht viele Kirchen, die sich bis jetzt abseits gehalten hatten. Alle bedeuten, den Theologen beteiligen sich aktiv am ökumenischen Gespräch. Sogar Karl Barth, der vor dem Krieg sehr kritisch gewesen war, hilft jetzt tatkräftig mit. Jemand sagte 1948 in Amsterdam: "Meine ganze theologische Bibliothek läuft hier herum". Bei der Vorbereitung der Zweiten Vollversammlung in Evanston hat der Rat die Mitwirkung fast aller Theologen und Laien, die in jenem Augenblick neue Wege aufzeigen»; etiam: WORLD COUNCIL OF CHURCHES, *history*, in «Internet» 2001, <http://www.wcc-coe.org/wcc/who/histor-e.html>: «In 1939 the provisional committee planned the first WCC general assembly for August 1941, but the world war intervened, and the period of formation lasted for another decade. Between 1940 and 1946, the provisional committee could not function normally through its responsible committees, but its members and others did gather in the USA, England and Switzerland. Under the leadership of Visser 't Hooft in Geneva during the war, several activities contributed to the supra-national witness of the church: chaplaincy service, work among prisoners of war, assistance to Jews and other refugees, relay of information to the churches, and the preparation through contact with Christian leaders on all sides for post-war reconciliation and interchurch aid. After the war the provisional committee met in Geneva (1946) and at Buck Hills, Pennsylvania (1947). The committee could affirm that the tragic war experience increased the churches' determination to manifest their fellowship of reconciliation. By 1948, 90 churches had accepted the invitation to join the WCC».

⁵ J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon» 1971 n° 2, p. 174 : «Un dernier facteur d'incertitude et non des moindres se trouve dans le déplacement de l'épicentre des secousses théologiques qui de l'ecclésiologie est passé à la christologie et à la théologie. Le tournant se situe aux environs de 1963–64: les débats à la Conférence de Foi et Constitution à Montréal (1963), la crise à Vatican II en fin de seconde session (novembre 1963), le phénomène du best-seller théologique en librairie à partir de «Honest to God».

⁶ J. Desseaux (transl. J. O'Connell), *Twenty Centuries of Ecumenism*, New York 1983, pp. 58–59.

⁷ Cfr. e. g. G. H. Tavad, *Two Centuries of Ecumenism*, Notre Dame 1960; J. Desseaux, *Twenty Centuries of Ecumenism*, New York 1983; B. R. McAfee, *The Ecumenical Revolution*, New York 1967; G. Wrainwright, *The Ecumenical Movement, Crisis and Opportunity for the Church*, Gran Rapids 1983; R. Rouse – S. C. Neill, *A History of the Ecumenical Movement, 1517–1948*, Philadelphia 1954.

Chiesa di comunione romana? Più volte –in questi anni– si è fatto sentire l'invito ad un paziente lavoro di penetrazione dello spirito ecumenico, secondo le disponibilità delle comunità e delle Chiese. Sarebbe il modo migliore per evitare i scogli che ostacolano l'apertura ecumenica degli esitanti. Occorrerebbe aspettare che ogni Chiesa arrivi a maturità per poi fare il passo ulteriore. I timori di una polarizzazione teologica nel contesto di ogni Chiesa non facilita il discernimento sereno dei responsabili ¹. Taluni, però, vedono in questa visuale l'incoraggiamento in favore di un rischioso immobilismo cristiano in seno all'umanità. Si affermerebbe –persino– che un mancato rispetto di questa 'gradualità' porrebbe 'nuovi ostacoli' sulla via della riconciliazione con la nostra Chiesa. Esiste anche un'altra molla imprescindibile in quanto ai ritmi di inserimento ecclesiale nell'iniziativa ecumenica: il movimento ecumenico è preso, esso stesso, in un vortice di vita che implica ineludibili confronti –assai complessi– con le nuove problematiche vissute dalle Chiese cristiane, di cui diventa riflesso e per le quali non può non essere piattaforma di dialogo ². In parole povere, la vita stessa non 'aspetta' infinitamente chi 'non se la sente'... Parlare di 'nuovi ostacoli' significa, in questa prospettiva, non considerare più il dialogo come comunque costitutivo di qualsiasi rapporto inter–ecclesiale. Non bisogna dimenticare, inoltre, che sia le Chiese sia il movimento ecumenico stesso si trovano immersi nel tessuto delle priorità intuite dall'umanità nella sua avventura planetaria, nella dinamica di convivenza civile: questo cammino sempre teso tra nuove attese ed apparenti ricadute in vecchie inclinazioni poco confessabili. Ed infine, le Chiese si muovono ormai quotidianamente nell'intreccio sempre più 'vicino' e sempre più presente nella vita quotidiana (a distanza nei media o nei rapporti inter–personali) della varietà delle religioni dell'umanità e di movimenti religiosi con prorompenti iniziative. Senz'altro, la situazione non manca di complessità.

L'impressione di una frustrazione ecumenica –presso i più impegnati– potrebbe tradurre quel senso di dovere 'rincorrere', quasi in ogni momento, un ritmo che non sembra indugiare o lasciare le cose come stanno fino a quando le strutture ecclesiali siano del tutto 'pronte'. Ed allo stesso tempo, coloro che vivono in un contesto ecclesiale abbastanza uniforme senza percepire l'incalzare degli interrogativi in tutta la loro urgenza, si meravigliano talvolta nel vedersi muovere il profilo ecclesiale aldilà di ciò che gli sembra necessario. Di fronte, dunque, alla perplessità degli osservatori non coinvolti, o allo scoraggiamento degli apostoli più appassionati, o all'ambiguità di protagonisti che 'militano' con delle priorità proprie (per esempio, tenere sotto controllo questo specifico settore ecumenico dell'azione ecclesiale) e si insinuano sullo scenario ecumenico, occorre –ci pare– "tornare alle fonti" per far rivivere la "memoria" delle sorgenti ecumeniche. Facciamolo brevemente, per potere –poi– rinviare ad esse nel corso della nostra meditazione ulteriore su avvenimenti, interrogativi, occasioni mancate o speranze del cammino ecumenico odierno. Seguiremo anche questa 'memoria' sulle molle ecumeniche vitali per impostare il nostro percorso attraverso l'esperienza riconciliativa tra le Chiese cristiane oggi. Tante volte, si verificano dei malintesi proprio dal mancato rinvio alle sorgenti ispirative della scommessa ecumenica che ha contribuito a dare un pò di luce alla fase conclusiva di questo secondo millennio di testimonianza cristiana. Vi sono alcune chiavi ecumeniche fondamentali, che ci permettono di compiere i discernimenti maggiori nelle scelte ecclesiali e ci orientano nelle risposte da dare alle urgenze della riconciliazione cristiana. Quali sono i nodi vitali che formano la 'rete' della scommessa ecumenica? Basta, in genere, elencarle per capire come la loro sotto–valutazione porta a dei corto–circuiti esplosivi o a degli immobilismi paralizzanti in un processo nel quale tutto si riprospetta,

¹ H. Fries, *Ökumenischer Stillstand?*, in «Catholica», 1974 N° 2, S. 110.

² J. C. Murray, *Ecumenism, the Next Steps*, in «One in Christ», 1989 n° 25, pp. 163–164.

dal più intimo intuito dello spirito di ognuno fino al più concreto e pratico atteggiamento delle comunità. Un dubbio rimane da parte di chi guarda con esperienza 'storica' e con simpatia impegnata al movimento ecumenico: come mai si riesce ad 'evacuare' con tanta facilità –da parte degli 'ecumenisti'– il peso così ineludibile della incarnazionalità umana del percorso cristiano, con il quale non si può 'scherzare' ¹.

Il movimento ecumenico appariva –dopo gli anni 1970– in una situazione di stasi, di 'malaise' (disagio), di disinteresse ², di latente incertezza, di 'crisi' ³, con diverse gradazioni di pessimismo ⁴, fino a considerarla acutissima e riguardo al senso stesso e all'esistenza del movimento ecumenico ⁵. Esso sarebbe diventato più 'routine' che 'movimento' ⁶... Crisi estrinseca ⁷? Crisi di discernimento operativo nel 'decollo' rumoroso del movimento come fosse un 'aereo' ¹?

¹ R. Niebuhr, *Essays in Applied Christianity*, New York 1959, p. 308.

² G. Voss, *Ökumenismus. Anstoß zur Einheit oder zur Spaltung?*, in «Una Sancta», 1974 N° 2, S. 124: «Sorge und Enttäuschungen, beide Haltungen äußern sich in harten Urteilen. Die Enttäuschten sehen Dummheit, Ignoranz, Ängstlichkeit und ein Festhalten an Machtposition in den Kirchen wirksam. Die Enttäuschung darüber äußerte sich zunächst in kritischen und immer leidenschaftlicher werdendem Protest gegen die Kirche. Inzwischen weicht der Protest mehr und mehr einem Disinteresse am Ökumenismus der Kirchen, von dem man öffentlich der trennenden und zugleich einengten Grenzen erhofft hatte und der gerade da Erwartungen erweckt hat wo Menschen sich in völlig neuen Lebenssituationen Problemen konfrontiert sahen, die es in eine geschlossenen religiösen Welt, und damit auch in der konfessionsspezifischen Verkündigung in dieser Schärfe bis dahin gar nicht gegeben hatte».

³ SECRETARIAT POUR L'UNITE DES CHRETIENS, *L'activité du Secrétariat pour l'unité des chrétiens. Rapport présenté au Synode des évêques, octobre 1977*, in «Service d'information», 1978 n° 36 (1), p. 8: «Pour conclure: on parle souvent d'une stagnation de l'œcuménisme et on impute la faute aux institutions officielles de l'Église. A y regarder de plus près on s'aperçoit – à part des cas d'espèce et des situations particulières – que, de fait, le dialogue entre les Eglises est passé du stade de la rencontre amicale et fraternelle à celui où les divergences profondes viennent à la surface. Pourtant il est naturel qu'il ne faille pas s'attendre à des résultats rapides et spectaculaires. Mais, à examiner sereinement les dialogues en cours, on ne peut manquer de constater des progrès importants et dignes d'être notés»; C. Krijnsen, *De Crisis in de oecumenische beweging*, in «Het christelijk Oosten», 1973 n° 3, blz. 174: «Deze onbeweeglijkheid van de Kerken vindt haar diepste grond –en daarmee stoten we tevens op de kern va de huidige crisis– in hun weigering hun eigen identiteit op het spel te zetten»; etiam, L. J. Suenens, *L'œcuménisme contesté*, in «La documentation catholique», 1971 n° 1590, p. 674; idem, *L'œcuménisme à la recherche de son identité*, in «Concilium», 1970 n° 54, pp. 137–150; GLAUBE UND KIRCHENVERFASSUNG, *Vorstellungen der Einheit und Modelle der Einigung* (verläutiges Studiendokument), Fo/72: 20, Oktober 1972, ciclost., S. 4–5; L. Alting von Geusau, *Crise de l'œcuménisme institutionnel*, in «Idoc», 1970 n° 18, pp. 113–122; R. Beaupère, *Mort et renaissance de l'œcuménisme*, in «Lumière et Vie», 1971 n. 103, pp. 90–102; O. Briva mirabent, *Actualidad ecumenica de la Iglesia catolica en España*, Astorga 1973, pp. 35–40; I. Giordani, *L'ecumenismo avanza o batte il passo?*, in «Oikoumenikon», 1970 n° 4, pp. 393–397; J. Grootaers, *Crise et avenir de l'œcuménisme*, in «Irenikon», 1971 n° 2, pp. 159–190; E. Kleine, *Oekumene auf dem Prüfstand*, München 1971, 244 S.; E. Lange, *Malaise in the ecumenical movement*, in «The Ecumenical Review», 1971 n° 23, pp. 1–9; M.-J. Le Guillou, *Redéfinir l'œcuménisme*, in «Vers l'unité chrétienne», 1970 n° 2–3, p. 13; A. Tange, *Aggressivité et Amour fraternel*, in «Courrier Communautaire», 1971 n° 6, pp. 5–21; L. Vischer, *Rapport du Pasteur Lukas Vischer sur l'union des Eglises*, in «La documentation catholique», 1971 n° 1580, p. 170; E. Carson Blake, *Address to Pope Paul VI. The Visit of the Pope to Geneva*, in «Information Service», 1969 n° 8, p. 4; FAITH AND ORDER, *Report: «Giving account of the Hope that is in us»*, FO/72, Bangkok 1973, p. 4; editoriale, *Zwischen ökumenischer Übereinkunft und sachlichen Dissens*, in «Herder Korrespondenz», 1971 n° 5, S. 209–213; J.-P. Michael, *Oekumene in Frankreich. Ein magere Bilanz und ein verheissungsvolles Dokument*, in «Herder Korrespondenz», 1972 n° 5, S. 221–224; D. Seeber, *Sind wir ökumenisch fehlprogrammiert?*, in «Herder Korrespondenz», 1973 n° 7, S. 319–321.

⁴ Cfr L. J. Suenens, *Die Hoffnung in der Kirche heute*, in «Stimmen der Zeit», 1974 N° 2, S. 75–76; idem, *Sorge um die Kirche*, in «Herder Korrespondenz», 1971 n° 4, S. 161–165; D. Mauer, *Der Zustand der römischkatholischen Kirche*, in «Wort und Wahrheit», 1972 n° 2, S. 99–238; Ch. Moeller, *General Report*, in «Information Service», 1974 n° 23, pp. 6–7; M. Thurian, *Le speranze ecumeniche oggi*, in «Asprenas», 1975 n° 1, pp. 20–33; Vedere: *Bilancio dell'Ecumenismo. Sintesi di un'inchiesta mondiale*, in «Il Regno», 1975 n° 1, pp. 8–16; ed anche: *Zehn Jahre Oekumenismusdekret* (Internationales Colloquium Rom, November 1974), «Ökumenische Rundschau», 1975 n° 2, S. 233–240.

⁵ A.-M. Javierre, *Bodas de plata del Consejo ecumenico*, in «Incunabile», 1973 n° 286, pp. 7–9: «y la crisis aletea fatalmente sobre la noción fundamental del movimiento. Con lo cual resultaba difícil un grito de entusiasmo; una intuición creadora; un proyecto arrollador y contagioso. Con lo cual resultaba muy fácil el sentimiento de decepción. Y he de confesar que un en principio no lo supe combatir con energía. Lo curioso es que la crisis envuelve en sus mallas a los mismos interlocutores y pone en cuarentena la razón misma de existencia del Consejo. Por boca del Patriarcado de Moscú y de Constantinopla, los ortodoxos, aún cuando con matices diversos y con tono diferente, hacen causa común en su denuncia firme e inequívoca a ciertas orientaciones del ecumenismo oficial del Consejo. Lo cual hace sospechar que la crisis, en definitiva, reposa sobre la noción fundamental del ecumenismo.... A todo. ello hay que añadir la existencia de un proceso gradual que ha culminado en una crisis radical del concepto mismo de ecumenismo. Es su misma identidad la que hoy se halla en juego. La razón es que cuesta purificarlo de excrecencias acumuladas en su historia. La crisis es agudísima. Y el secretario general no tiene por qué andar con disimulos».

⁶ N. Schiffers, *Ökumenisch Spiritualität – Hindernisse und Chance*, in «Ökumenische Rundschau», 1973 N° 4, S. 481; L. Jäger, *Zwischen Enthusiasmus und Routine*, in «Una Sancta», 1972 N° 1/2, S. 29..

⁷ A. Brandenburg, *Die ökumenische Theologie der Zukunft*, in «Stimmen der Zeit», 1973 N° 1, S. 23–24.

Esaurimento letale ^{2?} Soffocamento dall'auto-compiacimento o crisi dentro e attraverso le Chiese tra 'tradizionalisti' ed 'esperimentalisti' ^{3?} I pretoriani della tattica vaticana non hanno dubbi sulla via facilmente ottimistica ⁴. Effetto a 'pendolo' ^{5?} Altalena tra elementi 'sensazionali' e 'non sensazionali' ^{6?} Momenti di 'quiete' o 'momenti Ying' dopo momenti 'Yang' ^{7?} Tutto o quasi era stato detto. Una osservazione più accurata richiama però a contesti mutati nella stessa dinamica cristiana tra il XIX ed il XXI secolo: il movimento ecumenico nasce dalla priorità dell'evangelizzazione (intralciata e resa inoperante dalle divisioni) mentre la riflessione cristiana odierna si pone interrogativi drastici sulla legittimità di una evangelizzazione missionista in seno all'umanità odierna ⁸.

Poi si è passati alla dichiarazione sulla 'inutilità dell'"ecumenismo"' ⁹, ormai 'sorpassato'... Si era ipotizzato un 'ecumenismo secolare' ¹⁰ o 'ecumenismo marginale' o ancora un 'ecumenismo selvaggio', un 'post-ecumenismo' ¹¹... L'ecumenismo avrebbe perso la sua autentica creatività interna ^{12?} O i guai irrilevanti delle 'vecchie Chiese' senza interesse per le 'nuove Chiese' ^{13?} Aldilà di queste beghe passate, l'"ecumenismo" recente non farebbe altro che accentuare l'espansionismo della cosiddetta 'civiltà occidentale' di fronte al quale il 'terzo mondo' nutre sommi sospetti ¹⁴. Altri

¹ L. J. Suenens, *Le cheminement de l'œcuménisme*, in «Pastoralia», 15-1-1973 n° 1, p. 1: «Il en va de l'œcuménisme comme d'un avion qui décolle: au départ, les moteurs font un bruit assourdissant, puis, dès que l'avion a pris de l'altitude, le silence se fait; on ne s'aperçoit même plus que l'on avance. Seule quelque dépression atmosphérique et l'invitation du pilote à attacher les ceintures, font reprendre conscience que l'avion est toujours en vol».

² K. A. Odin, *Ernüchterung in der Ökumene?*, in «Lutherische Monatshefte», 1973 N° 10, S. 523.

³ H. Cox, *The Secular City*, New York 1965, p. 160: «Two words of warning need to be issued. One is that ecumenical crisis today is not between Catholics and but between traditional and experimental forms of church life. If church leaders do not recognize this, within a few decades we shall see a cleavage in the church that will be comparable to the one that appeared in the sixteenth century. There are both Catholics and Protestants who are suspicious of new forms of church life – witness the way the Vatican opposed the worker priests and the way the United Church of Japan opposed the Non-Church Movement. There are also both Protestants and Catholics who support and encourage innovations in church structure. Here leaders in the established traditional forms must learn to appreciate the value of the innovators and maintain communication across the newly threatening abyss.».

⁴ P. Duprey, *Aspetti dell'ecumenismo 1972*, in «Oikoumenikon», luglio-agosto 1972, p. 37: «Forse è bene ricordare che la parola "crisi" deriva da un vocabolo greco che vuol dire, per prima cosa giudizio, discernimento e poi scelta e decisione... Allora, in questo senso, sì, l'ecumenismo è in crisi e questo è il segno migliore del suo magnifico progresso durante quest'ultimo decennio».

⁵ L. Jäger, *Zwischen Enthusiasmus und Routine*, in «Una Sancta», 1972 n° 1-2, S. 29.

⁶ J. Willebrands, *Ökumenischer Situationsbericht 1972 aus der Sicht des Einheitssekretariates*, in «Catholica», 1974 N° 1, S. 57.

⁷ P. De Alcantara Martinez, *La nuova mentalità ecumenica*, in «Oikoumenikon», 1974 n° 4, p. 165.

⁸ S. M. Heim, *The next ecumenical movement*, in «The Christian Century», 8/14/1996; etiam in «Internet» 2005, <http://www.infoplease.com/ce6/society/A0816730.html> The next ecumenical movement. (Cover Story): «Two things stand out about the existing ecumenical movement. First, its original passion flowed largely from the vitality of the modern missionary effort. Christian unity was seen as an imperative means toward evangelizing the world overcoming unseemly, wasteful competition and making a common witness. Just as important, a new form of Christian formation took place in interdenominational, parachurch groups like the world Student Christian Movement. Drawn together by the challenge of the mission task, young people formed bonds across old confessional divisions.... But at the same time, it is increasingly clear that the ground under the movement has shifted. Rather than a passion that draws Christians together, the question of mission itself has become one of the sharpest issues dividing them».

⁹ V. Benecchi, *Le nuove frontiere dell'ecumenismo*, in «Il Regno», 1971 n° 1, p. 9.

¹⁰ C. Krijnsen, *Secularisatie en oecumene*, in «Het christelijk Oosten», 1973 n° 4, pp. 233-251; S. H. Pfürtner, *Ökumene als Chance und Herausforderung zu freier Menschlichkeit*, in «Ökumenische Rundschau», 1974 N° 2, S. 152-153.

¹¹ J. Grootaers, *Crise et Avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon», 1971 n° 2, p. 161; R. Beaupère, *Mort et renaissance de l'œcuménisme*, in «Lumière et Vie», 1971 n. 103, 1971, p. 95; Y. Congar, *Les problèmes nouveaux du monde séculier rendent-ils l'œcuménisme superflu?*, in «Concilium», 1970 n° 54, p. 17: «Le XX° siècle aura été du même mouvement le siècle de l'œcuménisme et «le siècle de l'Église». Les deux sont liés. Déclarer l'œcuménisme dépassé reviendrait à déclarer dépassé ou superflu le problème ecclésiologique. Cela pourrait se se faire dans les deux sens: ou parce que nous serions arrivés à le résoudre dans un accord substantiel ¹, ou parce que la question de l'Église aurait été radicalement déclarée caduque et dépassée».

¹ A Amsterdam, 1948, W. A. Visser't Hooft disait justement : «S'il existait une ecclésiologie acceptable pour tous, le problème oecuménique serait résolu et le 'mouvement' œcuménique superflu» : «Qu'est-ce que le Conseil oecuménique des Eglises ?» in *Désordre de l'homme et dessein de Dieu*, I, p. 264..

¹² J. Le Guillou, *Redéfinir l'œcuménisme*, in «Vers l'unité chrétienne», 1970 n° 2-3, p. 13.

¹³ Y. Congar, *Les problèmes nouveaux du monde séculier rendent-ils l'œcuménisme superflu?*, in «Concilium», 1970 n° 54, p.15.

¹⁴ R. Beaupère, *œcuménisme: la réunion de "Foi et Constitution" à Lima*, in «Informations catholiques internationales», 1982 n° 571, p. 9.

dicono, poi, che siano state le 'missioni' ad aver inaugurato delle 'divisioni' che non esistevano prima ¹ o che l'impegno ecumenico ci spinge a condividere le nostre incertezze con quegli 'altri' che non rientrano nell'orizzonte cristiano, affrettando queste aperture prima di esserci riconciliati dentro casa (cristiana) ². Magari, ci sarebbe ora una banalizzazione ad opera dei tecnocrati dell'ecumenismo che si auto-contemplano dopo lo slancio degli ispiratori ³? E al contrario, potrebbe essere l'incapacità ecclesiale a 'digerire' l'intento ecumenico ⁴? O sono i responsabili delle Chiese che dicono la loro volontà d'unità ma auspicano qualcos'altro ⁵... Chi sa se i 'passi non compiuti' non siano la molla di delusione più insidiosa ⁶, con qualche dubbio suggerito a proposito dell'atteggiamento dei responsabili pastorali locali ⁷, o anche su una mancata incarnazione dell'operato ecumenico nell'originalità dell'inventiva locale ⁸, o sull'incomunicabilità tra contesti teologici dispari ⁹, o ancora sul peso dell'essere maggioranza confessionale ¹⁰, o infine nel confronto tra 'ecumenismo' e priorità della evangelizzazione ¹¹. Gli intralci sono stati molti: il disimpegno di incaricati istituzionali poco e tardivamente coinvolti ¹², o le divergenze 'trans-ecclesiali' nel contesto delle vicende storiche odierne ¹³, o una certa 'paralisi spirituale' delle stesse istanze ecumeniche ¹⁴. Nascerebbe una 'confessione per conto suo' (terza – nel senso di una

¹ B. Kelly, *Ecumenism and the Missions*, in M. Adams (ed.), *Vatican II and Ecumenism*, Dublin 1966, p. 59; C. Achebe, *Things fall apart*, London 1958, pp. 124–125; F. A. Arinze, *In Christ to Christ for Christ*, Enugu–Nigeria 1983, p. 164; J. Coleman, *Nigeria: Background to Nationalism*, New York 1958, p. 112; J. B. Schuyler, *Conception of Christianity in the Context of Tropical Africa: Nigerian Reactions to its Advent*, in C. G. Baeta (ed.), *Christianity in Tropical Africa*, Lagos 1968, p. 208.

² P. Feuter, *Open wide the Doors*, in «Ecumenical Press Service», 1973 n° 31, p. 111.

³ N. Schiffers, *Zur Stagnation der Oekumene*, in «Una Sancta», 1973 n° 1, S. 38: «Wo es mehr Beobachter der Bewegung als Bewegter der Bewegung gibt, wo die Beobachter die Vollzüge ihres eigenen Beobachtens mehr beachten als das, was sie ursprünglich ansehen wollten, dort muß die Ökumenische Bewegung stagnieren, wenn, sie offiziell getragen und nicht mehr nur begleitet wird von Juristen, Methodologen oder Taktikern, denen es zwar ansteht, das je Erreichte, nicht aber die Bewegung selbst in Formen zu gießen.»

⁴ L. J. Suenens, *Die Hoffnung in der Kirche heute*, in «Stimmen der Zeit», 1974 N° 2, S. 81.

⁵ G. Wingren, *Augustana VII och dagens ekumenik (il 7E articolo della Confessione Augustana e l'ecumenismo di oggi (in svedese)*, in «Svensk Teologisk Kvartalskrift», 1970 pp. 1–16 (elementi frenanti nell'anglicanesimo e luteranesimo); H. Meyer, *Der lutherische Weltbund und seine Rolle in der ökumenische Bewegung*, in «Lutherische Rundschau», 1973 n° 23, S. 25–40; EGLISE ORTHODOXE GRECO-AMERICAINE, *Lettre ecclésiastique du Synode Episcopal de l'Eglise orthodoxe en Amérique sur l'unité des chrétiens et l'œcuménisme*, in «le Messager orthodoxe», 1974 n° 1, pp. 7–27; R. Smith, *Le travail théologique de l'ARM et le contexte œcuménique*, in «Bulletin du département de théologie de l'Alliance réformée mondiale», 1973 n° 4, p. 6, P. Lengsfeld, *Macht als Factor in ökumenischen Prozesses*, in «Una Sancta», 1973 n° 3, S. 230–241.

⁶ J. Willebrands, *Einheit als Fernziel. Ein Gespräch mit Kardinal Jan Willebrands in Rom*, in «Lutherische Monatshefte», 1974 N° 4, S. 184.

⁷ J. Ratzinger, *L'œcuménisme au plan local, Réunion des délégués œcuméniques des Conférences épiscopales*, in «Information Service» 1972 n° 21, p. 6.

⁸ R. F. Esposito, *L'ecumenismo sì, ma all'italiana*, in «Vita pastorale», 1973 n° 1, p. 21.

⁹ Cfr Ph. Potter, *Den Konflikten nicht ausweichen*, in «Lutherische Monatshefte», 1974 N° 6.

¹⁰ P. W. Scheele, *Konfession und Ökumene*, in «Catholica», 1973 N° 2, S. 135–151; H. Fries, *Ökumenischer Stillstand?*, in «Catholica», 1974 N° 2, S. 110.

¹¹ Cfr. il documento preparatorio del SINODO DEI VESCOVI del 1974: *L'Évangélisation du monde contemporain, document de préparation au synode*, in «Documents Omnis Terra», avril 1974, p. 260. Questa stessa assenza di dimensione ecumenica in M. Quéguiner, *Réflexion sur la vie missionnaire aujourd'hui*, in «Documents Omnis Terra», mars 1974, pp. 224–232. Vedere però lo svolgimento del sinodo 1974 («Osservatore Romano», ottobre 1974), e tra l'altro: Ph. Potter, *Allocution aux Pères synodaux*, in «La documentation catholique», 1974 n° 1663, p. 928; *Dichiarazione dei Padri sinodali*, in «Osservatore Romano», 27–10–1974, p. 6, n. 10.

¹² J. Lell, *Ein Schatz in irdenen Gefassen, Rückfragen an Kardinal Jan Willebrands*, in «Lutherische Monatshefte», 1974 N° 5, S. 251; J. Grootaers, *Crise et Avenir de l'œcuménisme*, in «Irénikon», 1971 n° 2, p. 174; R. Beaupère, *Mort et renaissance de l'œcuménisme*, in «Lumière et Vie», 1971 n. 103, p. 100; P. Lengsfeld, *Sind heute die traditionellen konfessionsdifferenzen noch von Bedeutung?*, in «Una Sancta», 1971 N° 1, S. 32.

¹³ G. Casalis, *Il post-ecumenismo, intervista a G. Casalis a cura di C. Zanchettin*, in «Il Regno», 1973 n° 12, 1973, P. 273: «L'ecumenismo attuale implica necessariamente la scomparsa di molte strutture esistenti e l'accentuarsi delle nuove divisioni che condurranno ad un'unità superiore»; cfr nuove valutazioni sulla storia nei paesi non europei: J. Verkuyl, *Enkele aantekeningen over nieuwe "trends" in de historiografie van de "jonge kerken"*, in «Wereld en zending», 1972 n° 1, pp. 44–58.

¹⁴ N. Nissiotis, *Ecclésiologie and Ecumenism of Vatican Council II*, in «The Greek Orthodox Review», 1964 n° 1, p. 34; cfr éditorial, *Témoins du monastère invisible*, in «Unité des chrétiens», 1973 n° 12; etiam, *œcuménisme Spirituel, Monastère invisible de l'Unité*, in «Unité Chrétienne», 1974 n° 33; richiamo del Patriarca di Mosca al Consiglio ecumenico delle Chiese, *Kommuniqué über den Besuch des hochheiligen Patriarchen Pimen im Stabsquartier des Weltkirchenrat*, in «Stimmen der Orthodoxie», 1973 n° 12 (etiam: «Журнал Московской Патриархии», n° 11, 1973, стр. 1) J. Willebrands, *Einheit als Fernziel, ein Gespräch mit Kardinal Jan Willebrands in Rom*, in «Lutherische Monatshefte», 1974 N° 4, S. 184; H.-J. Mund, *Die Evangelikalen und die Oekumene*, in «Una Sancta», 1975, n° 1, S. 60–65; G. F.

confessione che non sia quella di partenza o quella già esistente di arrivo) ¹. Ciò che colpisce, comunque, nella assimilazione fatta dai documenti ufficiali della Chiesa romana è l'assenza di una articolazione complessiva, di una 'spina dorsale', o di una prospettiva organicamente sviluppata dell'intento ecumenico come perno relazionale delle varie dimensioni della iniziativa ecclesiale ².

Considerando il paesaggio cristiano attuale, si evidenzia che molti cristiani coinvolti considerano le comunità ecclesiali già riconciliate al di là di differenze dogmatiche, con una nuova priorità ormai palese per l'intento ecumenico di conoscenza e riavvicinamento con altre tradizioni religiose ³.

Sviderkovski, *Riunione del Comitato centrale del Consiglio Mondiale delle Chiese*, in «La Civiltà Cattolica», 1973 n° 2959, p. 73; J. Le Guillou, *Redéfinir l'oecuménisme*, in «Vers l'unité chrétienne», 1970 n° 2-3, pp. 11-13; J. Hamer, *Rapport du Secrétaire*, in «Information Service», 1972 n° 17, p. 7; E. Sullivan, *Le Mouvement de Pentecôte peut-il renouveler les Eglises?*, in «Un-One», 1973 n. 5, p. 17; L. J. Suenens, *Sous le souffle de l'Esprit*, in «Jubilaeum», 1974 n° 7, p. 25; Cl. M. Pinnock, *The New Pentecostalism. Reflections by a well Wisher*, in «Christianity today», 1973 n° 4, p. 453.

¹ Editoriale, *Wo stehen wir heute ökumenisch?*, in «Herder Korrespondenz», 1971 n° 3, S. 105-109; W. Siebel, *Aufgabe der ökumenischen Arbeit*, in «Stimmen der Zeit», 1973 N° 4, S. 217.

² Cfr PONTIFICIO CONSIGLIO PER L'UNIONE DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, Città del Vaticano 1993: si tratta della seconda edizione del "Direttorio" (la 11 era del 1967/1970). Si continua a parlare di 'principi' e 'norme' (teoria e pratica giuridica). La prima parte offre i 'principi' che si annodano dalla 'Chiesa' nella quale si coglie il 'mistero' e che diventa 'comunione'. Poi si passa al peccato della divisione. Si accenna infine ai 'livelli' dell'azione ecumenica nella 'vita' dove viene menzionato il proselitismo, l'ecumenismo spirituale, la complessità, le 'sette'. La seconda parte s'interessa alle strutture ecumeniche della nostra Chiesa. La terza ci indirizza sulla 'formazione all'ecumenismo'. La quarta parte considera la comunione di vita e di 'attività spirituale' tra battezzati: battesimo, condividere le 'risorse spirituali', la preghiera comune, la liturgia non sacramentale ed eucaristica, i matrimoni misti. La quinta parte parla di collaborazione, dialogo e testimonianza comune maggiormente tra strutture ecclesiali e cristiane. Due interrogativi sorgono alla lettura del libretto: qual'è la sua 'spina dorsale' e qual'è il suo 'soffio di vita'... Mistero dell'unità come Trinità di Dio, unità cristiana comunque esistente, via d'unità come conversione ecclesiale, priorità del dialogo come via di conversione (collaborazione e testimonianza), cammino verso la piena comunione, legittima diversità dell'unità, intreccio organico della rivelazione di verità: da questa limpida prospettiva conciliare, si arriva ad una codificazione sparsa e strutturalmente debole (pur trattando quasi esclusivamente di strutture). Il 'soffio' corrisponderebbe agli scopi del documento: "guidare". Questa guida è fatta di 'norme'. Ma sarà una guida in funzione di promesse e scommesse o un itinerario già recintato? Ogni volta che si intravede un 'oltre', sembra che il sentiero si interrompa... Ciò ci porta ad una questione aperta: cosa offre questo scritto che non sia già stato proposto? Tutto fa eco al passato, omologando i passi compiuti (talvolta non senza travagliata reticenza). Anzi, l'impressione del testo suggerisce quel senso di smembramento di una iniziativa tanto speranzosa (sia nella ispirazione, sia nella prassi). Là dove si era pensato 'forse abbiamo voluto camminare con troppa fretta', la lettura suscita il dubbio: 'chissà che non siamo stati abbastanza solleciti e affrettati?'... Il tono lineare del testo corrisponde bene alla sconsolatezza di questi anni dove lo scioglimento ideologico non sembra aver portato ad altro che ad una ripetitività del passato nei suoi traversi meno incoraggianti. E allora? Tra una Chiesa che si riavvolge su se stessa ed il sogno che il Signore aveva fatto sorgere, quale sarà la via di uscita? L'annientamento di irrilevanza è la via critica che questo libretto conferma come partecipazione ecumenica. Quale sarà la risurrezione? Si potrebbe ipotizzare che la compassione divina faccia sorgere una promessa del tutto diversa o si penserà dover ritrovare in ciò che risorge i 'segni' della continuità con ciò che ha vissuto la passione dell'annientamento (quasi come 'i segni dei chiodi'). Nelle affermazioni tanto più 'sicure' appare tanto meglio 'l'incerto'...

³ S. M. Heim, *The next ecumenical movement*, in «The Christian Century», 8/14/1996; etiam in «Internet» 2005, <http://www.infoplease.com/ce6/society/A0816730.html>/The next ecumenical movement.(Cover Story): «This brings us to one other important shift. Many Christians no longer regard traditional denominational differences as the primary matters that divide them from each other. Instead, divisions over contemporary theological issues, social policy, economics, gender, race and culture often prove decisive. On both right and left, Christians assert positions on these matters as non negotiable essentials of faith. Full or even partial unity with those who differ from the orthodoxy is highly problematic. The differences that today rend individual Christian communions--communions which in traditional ecumenical terms would be viewed as already unified--are sometimes regarded as simply political, imported into the church from the culture. But for significant numbers on both sides, "political" issues are intrinsically theological. ONE EXAMPLE of this new dimension of division is the disagreement among Christians about the nature of ecumenism itself: is its goal in fact Christian unity or should the aim be a "wider ecumenism" that seeks Christian unity with other religious traditions and ideologies? If the aim is a "wider ecumenism," should the unity sought be primarily spiritual, by this means transcending social differences, or should it be primarily a shared social commitment, by this means overcoming "religious" differences? The problem is not just that the ecumenical vision often calls forth little enthusiasm within its "home" communions. The vision itself has become ambiguous».